BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

2020 18

giugno 2020

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie Economie regionali ha la nalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2020

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Catanzaro
Largo Serravalle, 1
88100 Catanzaro
telefono +39 0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a ni didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 12 giugno 2020, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2020 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Gli andamenti settoriali 9
Riquadro: Andamento dell'occupazione e dinamiche d'impresa negli anni 2000 11
Riquadro: La natalità d'impresa in Calabria 14
Le condizioni economiche e nanziarie delle imprese 16
Riquadro: Redditività e struttura nanziaria delle imprese negli anni 2011-18 17
La performance economica regionale nel confronto europeo 19
Riquadro: Gli assetti proprietari e di governance delle imprese 20
I prestiti alle imprese 22
Riquadro: Il divario territoriale nel costo del credito alle imprese 24

3. Il mercato del lavoro 26
L'occupazione 26
Riquadro: Lavoro dipendente e trasformazione dei contratti a termine 27
La disoccupazione e l'o erta di lavoro 30

4. Le famiglie 33
Il reddito e i consumi delle famiglie 33
Riquadro: Il benessere equo e sostenibile 33
La ricchezza delle famiglie 38
Riquadro: Il mercato immobiliare residenziale 40
L'indebitamento delle famiglie 41
Riquadro: Il credito per l'acquisto della prima casa 43

5. Il mercato del credito 46
La struttura 46
Riquadro: Rapporti banca impresa e sistemi locali del credito 47
I nanziamenti e la qualità del credito 48
Riquadro: L'andamento della domanda e dell'o erta di credito 48
Riquadro: I divari territoriali della qualità del credito alle imprese 50
La raccolta 52

6. La nanza pubblica decentrata 54
Riquadro: La dinamica del personale degli enti territoriali 54
Riquadro: Il programma operativo regionale 2014-2020 58
Le entrate degli enti territoriali 59

Riquadro: Il servizio dei ri uti urbani 59
La sanità 61
Il saldo complessivo di bilancio 64
Riquadro: Gli e etti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei comuni 65
Il debito 67
Le misure regionali di sostegno all'economia 67

Appendice statistica 69

Note metodologiche 115

I redattori di questo documento sono: Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garrì e Graziella Mendicino.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli.

Ha collaborato alla redazione del documento Ra aele Cavaleri, in tirocinio formativo presso la Filiale di Catanzaro.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra signi cativa dell'ordine minimo considerato;

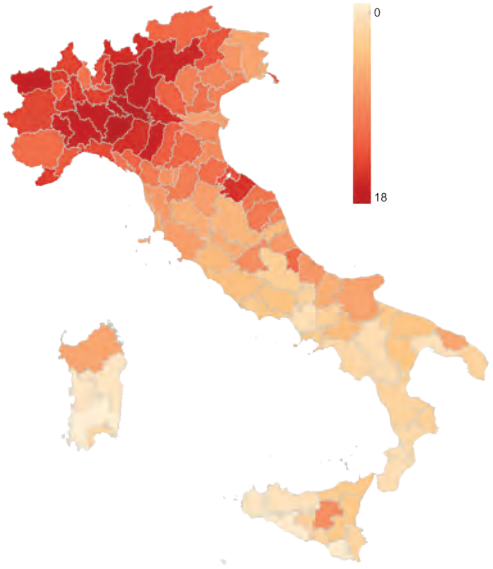
:: i dati sono statisticamente non signi cativi.

Dai primi mesi del 2020 il mondo a ronta la più grave pandemia degli ultimi cento anni. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia di usione del virus. Dall'epicentro in Lombardia, il contagio si è inizialmente di uso ad alcune province del Nord per poi gradualmente estendersi, anche a causa delle interconnessioni produttive e commerciali, a tutti i territori.

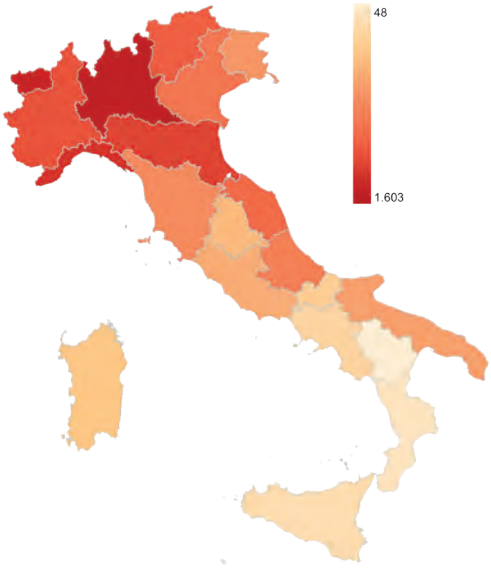
In Calabria, i primi casi sono stati registrati a inizio marzo. Il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno alla ne del mese ed è diminuito rapidamente in seguito. Al 31 maggio risultavano accertati in regione 1.158 casi, con un'incidenza nettamente inferiore alla media nazionale (g.1.1.a). La dinamica della mortalità ha seguito quella delle infezioni con un ritardo di pochi giorni. Nel complesso della regione, alla stessa data il numero di decessi u ciali attribuiti a Covid-19 era pari a 97, con una mortalità inferiore alla media del Paese (g. 1.1.b); anche il tasso di letalità è risultato minore della media italiana (cfr. il capitolo 4 di L'epidemia di Covid-19 e l'economia nella Relazione annuale sul 2019)[1].

Distribuzione territoriale dei casi accertati e dei decessi accertati di Covid-19

(a) numero di casi accertati per mille abitanti



(b) numero di decessi per milione di abitanti



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento della Protezione civile.

[1] La minore letalità potrebbe ri ettere un'e ettiva diversa letalità della malattia dovuta a caratteristiche preesistenti della popolazione quali la composizione demogra ca o le condizioni di salute dei residenti. Potrebbe però risentire anche di problemi di misurazione e, in particolare, della sottostima del numero di casi (e di decessi) derivante dalla di coltà, laddove l'epidemia è stata più intensa, di somministrare un numero su ciente di test: in queste situazioni, i casi e i decessi accertati hanno riguardato prevalentemente i pazienti con sintomatologie più evidenti.

Come avvenuto nei paesi più colpiti dalla pandemia, il Governo italiano ha adottato stringenti provvedimenti di distanziamento sico e di limitazione della mobilità dei cittadini volti al contenimento del contagio. Queste misure hanno frenato la di usione dell'infezione e considerevolmente ridotto il numero dei decessi. Tali interventi, che hanno inizialmente riguardato le zone in cui sono emersi i primi focolai, sono stati estesi a livello nazionale con le limitazioni alla mobilità (il cosiddetto lockdown) imposte il 9 marzo e la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali decretata[2] il 22 marzo Secondo nostre stime, il blocco obbligatorio delle attività in Calabria ha riguardato l'equivalente del 18 per cento del valore aggiunto regionale, contro il 28 per cento in Italia (rispettivamente, il 24 e il 33 per cento in termini di occupazione). Tuttavia, gli e etti dell'emergenza Covid-19 si sono ri essi su gran parte del settore produttivo attraverso vari canali, tra cui in particolare il calo di ducia dei consumatori, i vincoli alla mobilità e la di coltà di rispettare gli standard di sicurezza sul lavoro, solo in parte attenuate dal ricorso allo smart working. Informazioni tratte dal Covid-19 Google Community Mobility Report suggeriscono come il calo della mobilità verso i luoghi di lavoro abbia raggiunto in regione circa il 70 per cento a ne marzo, un dato analogo a quello osservato nel resto del Paese. Il graduale allentamento delle misure si è avviato il 4 maggio, per poi accelerare dopo il 18 maggio.

Il quadro macroeconomico. – Le misure di distanziamento sico e la chiusura parziale delle attività nei mesi di marzo e aprile hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica nazionale e regionale. La crisi pandemica ha colpito l'economia calabrese in una fase di sostanziale stagnazione. Sulla base dei dati Istat e Prometeia, lo scorso anno il PIL calabrese in termini reali risultava ancora inferiore di 14 punti percentuali rispetto ai livelli del 2007; gli indicatori disponibili ne indicano per il 2020 un'ulteriore caduta. La velocità di ripartenza dipenderà in parte dalla durata dell'epidemia e dall'e cacia delle misure di contrasto dell'emergenza; tuttavia, come accaduto anche dopo le crisi del periodo 2008-2014, vi potrebbero in uire negativamente i fattori strutturali che caratterizzano l'economia regionale e ne condizionano soprattutto la produttività e i livelli di investimento.

Le imprese. – Le misure di contenimento della pandemia hanno avuto rilevanti ripercussioni sull'attività delle imprese. Le nostre indagini prevedono una diminuzione del fatturato molto signi cativa nel primo semestre per le aziende operanti in regione, ri ettendo essenzialmente il forte calo della domanda interna. Il settore più colpito nella fase attuale è quello dei servizi privati, in particolare i trasporti, il commercio al dettaglio non alimentare ed il comparto alberghiero e della ristorazione, che negli ultimi anni aveva sostenuto in misura signi cativa le dinamiche occupazionali, anche attraverso la creazione di nuove imprese. La ripartenza del settore sarà molto graduale, considerando la di coltà di rimuovere i vincoli imposti dal distanziamento sico e il tempo necessario per recuperare la ducia dei consumatori.

---

[2] L'elenco delle attività industriali, in aggiunta a quelle commerciali, per le quali è stata prevista la sospensione è contenuto nel DPCM del 22 marzo 2020 recante misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale, successivamente modi cato il 25 marzo mediante un decreto del Ministero dello Sviluppo economico. Precedentemente il DPCM dell'11 marzo 2020 aveva introdotto la sospensione delle sole attività commerciali, ad esclusione delle attività di vendita di generi alimentari e di prima necessita.

Il brusco calo delle vendite conseguente al blocco delle attività, al quale non è corrisposta un'analoga riduzione dei costi, ha accresciuto il fabbisogno di liquidità del sistema produttivo, in parte colmato dalle misure introdotte dal Governo, che hanno consentito di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato. Tali strumenti, insieme alle misure di moratoria e al maggiore utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito a breve, potrebbero spingere una lieve crescita dei prestiti alle imprese, che ancora nel primo trimestre del 2020 scontavano la debolezza che aveva caratterizzato il mercato del credito nel 2019.

Il sistema produttivo regionale si trova comunque ad a rontare la crisi attuale in condizioni nanziarie migliori rispetto al passato. Nell'ultimo decennio è aumentata la redditività, è calato l'indebitamento e si sono accresciute le disponibilità liquide delle imprese. Il miglioramento delle condizioni nanziarie delle aziende è però avvenuto in parte a scapito dell'attività di investimento, che in questa fase potrebbe ulteriormente risentire del forte rallentamento congiunturale e dell'elevata incertezza che circonda ancora l'evoluzione della pandemia.

Il mercato del lavoro e le famiglie – Secondo le prime evidenze relative al 2020, le ricadute sul mercato del lavoro della pandemia sarebbero state considerevoli, in un quadro già caratterizzato nel 2019 da una stagnazione dei livelli occupazionali. I dati sulle comunicazioni obbligatorie evidenziano una signi cativa riduzione del numero di posizioni lavorative dipendenti tra marzo e maggio, che è per gran parte imputabile al terziario. Anche in connessione al blocco dei licenziamenti e al sostegno assicurato dalla Cassa integrazione guadagni, tale calo si è concentrato essenzialmente nella componente a tempo determinato che, in Calabria, ha un'incidenza maggiore rispetto al resto del Paese ed è cresciuta nell'ultimo decennio. Per tale motivo, la crisi pandemica ha interessato particolarmente chi è entrato da poco nel mercato del lavoro, come le generazioni più giovani.

Il deterioramento delle prospettive occupazionali ha colpito un contesto fragile, contraddistinto da tassi di occupazione molto bassi nel confronto nazionale. Anche per la mancanza di occasioni lavorative i livelli di diseguaglianza e povertà sono superiori al resto del Paese. La debolezza dei redditi da lavoro era stata negli anni in parte compensata da trasferimenti pubblici, più intensi della media italiana, da ultimo ra orzati con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Nella prima parte del 2020, tale supporto si è ulteriormente intensi cato in connessione all'introduzione di diverse misure di sostegno al reddito delle famiglie volte a contrastare l'emergenza Covid-19.

Come nel caso delle imprese, anche le famiglie calabresi a rontano comunque questa di cile fase congiunturale con livelli di indebitamento, in rapporto al reddito disponibile, inferiori rispetto a quelli osservati alla vigilia della crisi del debito sovrano, seppur particolarmente concentrati nel segmento del credito al consumo. Inoltre, anche la ricchezza nanziaria si è moderatamente ra orzata rispetto al 2011, insieme ad una ricomposizione del portafoglio a favore delle attività più liquide, che potrebbe contribuire ad attenuare l'impatto negativo della crisi economica in essere. Nel primo trimestre del 2020, i nanziamenti alle famiglie hanno registrato un rallentamento, rispecchiando soprattutto la riduzione nel mese di marzo della domanda di credito connessa alla contrazione dei consumi. Nei mesi successivi, l'andamento del credito

potrebbe scontare maggiormente anche il ridimensionamento del numero delle compravendite immobiliari.

Il mercato del credito. – Nel primo trimestre del 2020 i prestiti al settore privato non nanziario hanno leggermente rallentato, ri ettendo l'andamento del credito alle famiglie, che aveva trainato la dinamica dei nanziamenti negli anni precedenti. Alle famiglie è anche ascrivibile l'accelerazione nella crescita dei depositi bancari, avvenuta in particolare a marzo, quando si è intensi cato il clima di incertezza in merito all'evoluzione della pandemia.

Prima dell'emergenza Covid-19, il tasso di deterioramento del credito si collocava su livelli bassi in prospettiva storica ed in linea con il resto del Paese. Vi ha contribuito il mutamento nell'ultimo decennio della composizione degli a dati verso imprese con bilanci più solidi. Nella fase iniziale della crisi pandemica, l'incremento dei prestiti deteriorati è stato contenuto dalle misure introdotte a sostegno di imprese e famiglie, in particolare dai provvedimenti legislativi sulle moratorie e sulla sospensione delle rate dei mutui per l'acquisto di abitazioni. In prospettiva, le ricadute sulla qualità del credito dipenderanno dalla durata della recessione, dalla rapidità della ripresa e dagli eventuali interventi pubblici di sostegno.

La nanza pubblica decentrata. – Per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sono state stanziate a livello nazionale maggiori risorse al ne di potenziare i sistemi sanitari delle regioni italiane: anche in Calabria tali fondi sono stati utilizzati per aumentare sia i posti in terapia intensiva sia il numero di medici e infermieri, anche se ciò è avvenuto in misura inferiore al resto del Paese. In aggiunta agli ampi interventi previsti dal Governo, la Regione Calabria ha inoltre dedicato alcune misure speci che all'emergenza economica destinate a famiglie e imprese, essenzialmente attraverso la riprogrammazione di parte dei fondi comunitari ancora inutilizzati, resa possibile dal quadro straordinario di sostegno posto in essere dall'Unione europea.

Nel contempo, in un contesto già caratterizzato da di use fragilità delle condizioni di bilancio, gli e etti dell'emergenza potrebbero ri ettersi sensibilmente sulla situazione nanziaria degli enti territoriali, che dovranno fronteggiare i vincoli di liquidità connessi con lo slittamento degli incassi e con le perdite di gettito, a fronte di spese in gran parte incomprimibili. Tale fenomeno potrebbe drenare ulteriormente risorse dagli investimenti in opere pubbliche, che erano ancora in calo prima dello scoppio della pandemia.

L’agricoltura. – In base alle stime Istat, nel 2019 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario è aumentato, bene ciando dell’annata favorevole dei prodotti dell’olivicoltura e degli agrumi, che continuano a condizionare fortemente l’andamento ciclico del settore (cfr. L’economia della Calabria, Banca d’Italia, Economie regionali, 18, 2019). L’agricoltura, che in regione ha un peso più rilevante rispetto al resto del Paese (tav. a2.1), è caratterizzata dall’elevato impiego di lavoro stagionale. Le limitazioni alla mobilità imposte dai provvedimenti emanati a partire dal 9 marzo per contenere gli e etti dell’emergenza Covid-19 hanno creato una carenza di manodopera che potrebbe in uenzare molte produzioni agricole nel 2020.

L’industria in senso stretto. – Nel 2019 l’attività dell’industria regionale, secondo le stime Prometeia, è lievemente calata in linea con il resto del Paese. L’indagine della Banca d’Italia fornisce risultati più favorevoli per le imprese con almeno 20 addetti: il saldo tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella delle aziende che hanno registrato un calo è risultato positivo, in miglioramento rispetto all’anno precedente. Anche per tali imprese, tuttavia, il processo di accumulazione di capitale sso è rimasto acco.

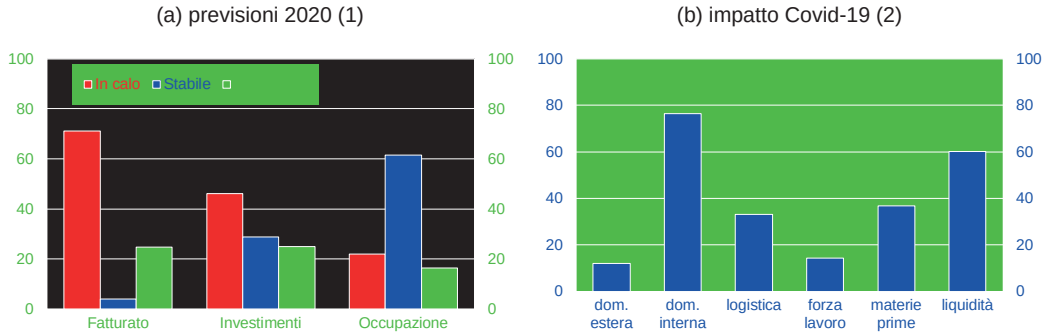
Su tale contesto già debole, si sono manifestati nei primi mesi del 2020 gli e etti dell’emergenza Covid-19 e dei conseguenti provvedimenti governativi tesi a limitarne la di usione. Le disposizioni normative hanno previsto, a partire dal 26 marzo, la chiusura di tutte le attività produttive de nite “non essenziali” (cfr. il capitolo 1: L’economia della Calabria e la pandemia di Covid-19). In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la percentuale di produzioni sospese in regione ha riguardato l’equivalente del 24 per cento del valore aggiunto dell’industria (56 per cento in Italia). La minore incidenza rispetto alla media nazionale è da ricondurre alla presenza più signi cativa di alcuni comparti ritenuti essenziali, in particolare l’industria alimentare, e al peso ridotto di imprese attive nei settori con la maggiore incidenza di chiusure, come il tessile, la metallurgia e i mezzi di trasporto. Tale condizione si è protratta sostanzialmente no al 4 maggio, quando la quota di attività sospese nel settore industriale si è pressoché azzerata, in connessione con i nuovi provvedimenti del Governo.

Tuttavia, oltre alle disposizioni che hanno comportato un esplicito blocco delle attività, sul settore industriale hanno pesato gli ostacoli nell’approvvigionamento di beni e servizi intermedi sui mercati interni e internazionali, nonché le limitazioni imposte alle aziende nell’impiego della manodopera e nella conduzione delle attività, dovute principalmente alle limitazioni alla mobilità. Queste di coltà hanno spinto molte aziende, anche non direttamente interessate dai provvedimenti di sospensione, a rimanere chiuse o a limitare signi cativamente l’attività.

Risentendo dell’e etto recessivo indotto dall’emergenza Covid-19, le aspettative delle imprese pre gurano un brusco peggioramento della congiuntura nel 2020 (g. 2.1.a). Secondo l’indagine straordinaria sugli e etti economici del Coronavirus svolta dalla Banca d’Italia tra la metà di marzo e la metà di maggio, la quasi totalità

delle imprese intervistate ha dichiarato di aver registrato contraccolpi per e etto della situazione emergenziale, segnalando un impatto fortemente negativo in termini di fatturato nel primo semestre, che è stimabile mediamente in un calo del 30 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2019. Per circa quattro quinti delle imprese gli e etti negativi si sono trasmessi attraverso una essione della domanda interna (g. 2.1.b). In molti casi, il risultato negativo della prima parte dell'anno si ri etterebbe in un calo del fatturato previsto nell'intero 2020.

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sull'industria in senso stretto
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus ; cfr. nelle Note metodologiche le voci Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco).
(1) Quota di imprese con fatturato, investimenti e occupazione in aumento (>1,5, >3,0, >1,0 per cento rispettivamente), stabile o in calo (<-1,5 per cento, <-3,0, <-1,0 per cento rispettivamente). – (2) Fattori che hanno in uenzato negativamente l'attività delle imprese. A ogni impresa è stato richiesto di fornire no a tre risposte; di conseguenza la somma delle quote non è pari al 100%. Inoltre tra le risposte possibili è presente una voce residuale ("altro") non riportata nel gra co.

Tra le strategie messe in campo per contrastare gli e etti negativi, si segnala l'utilizzo massiccio di politiche del personale, in particolare il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG; cfr. il paragrafo L'occupazione del capitolo 3), che potrebbero avere attenuato l'impatto sull'occupazione, che è prevista in calo nel 2020 solo da una quota contenuta di aziende partecipanti all'indagine della Banca d'Italia. L'incertezza sui tempi e l'intensità della ripresa avrebbe invece già indotto molte aziende a rivedere i piani di investimento: quasi metà delle imprese hanno infatti segnalato una riduzione della spesa prevista per l'anno in corso.

Le costruzioni. – Secondo le stime Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto del settore delle costruzioni è lievemente aumentato, permanendo tuttavia su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli che si registravano prima del 2008. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 10 addetti, conferma il debole recupero del settore.

Le previsioni per il 2020, formulate dagli operatori tra marzo e maggio in un clima di notevole incertezza, pre gurano un forte calo del valore della produzione. Anche le costruzioni, infatti, sono state signi cativamente interessate a partire da ne marzo dalle sospensioni dell'attività economica, che hanno riguardato una parte signi cativa delle attività ricomprese nel comparto, tornate ad operare solo agli inizi di maggio. Le conseguenti ricadute economiche potrebbero essere mitigate dalle misure varate dal Governo con il DL 34/2020 (decreto "rilancio") in risposta alla crisi da Covid-19,

in particolare le misure per incentivare l'edilizia privata in tema di e cientamento energetico e di adeguamento antisismico. Rimangono più incerte, invece, le prospettive per il comparto delle opere pubbliche, che potrebbe anche risentire degli e etti negativi dell'emergenza Covid-19 sulla situazione nanziaria degli enti locali (cfr. il riquadro: Gli e etti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni del capitolo 6).

I servizi privati non nanziari. Nel settore dei servizi, secondo le stime Prometeia, nel 2019 si è registrata una lieve riduzione dell'attività economica. L'indagine della Banca d'Italia, che si concentra sulle imprese dei servizi privati non nanziari con almeno 20 addetti, fornisce risultati più favorevoli. Il saldo tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella delle aziende che hanno registrato un calo è risultato moderatamente positivo.

A seguito della di usione dell'epidemia di Covid-19, le misure adottate dal governo, indispensabili per limitare il contagio, hanno causato un arresto quasi completo dell'operatività in vari comparti del terziario. In particolare, il blocco delle attività avvenuto a partire dal 26 marzo ha riguardato l'equivalente del 17 per cento del valore aggiunto regionale dei servizi, in linea con il resto del Paese; considerando solo la componente privata, tale quota salirebbe al 26 per cento. Nel caso dei servizi, il blocco si è in parte protratto anche dopo il 4 maggio, per annullarsi sostanzialmente a partire dal 18 maggio. Durante tutto il periodo, le misure restrittive hanno inciso signi cativamente sull'attività di gran parte del commercio al dettaglio, di alberghi, bar e ristoranti, dei servizi ricreativi, culturali e personali e sui trasporti. Si tratta di settori che hanno contribuito molto alla creazione di occupazione in Calabria negli scorsi anni (cfr. il riquadro: Andamento dell'occupazione e dinamiche d'impresa negli anni 2000).

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E DINAMICHE D'IMPRESA NEGLI ANNI 2000

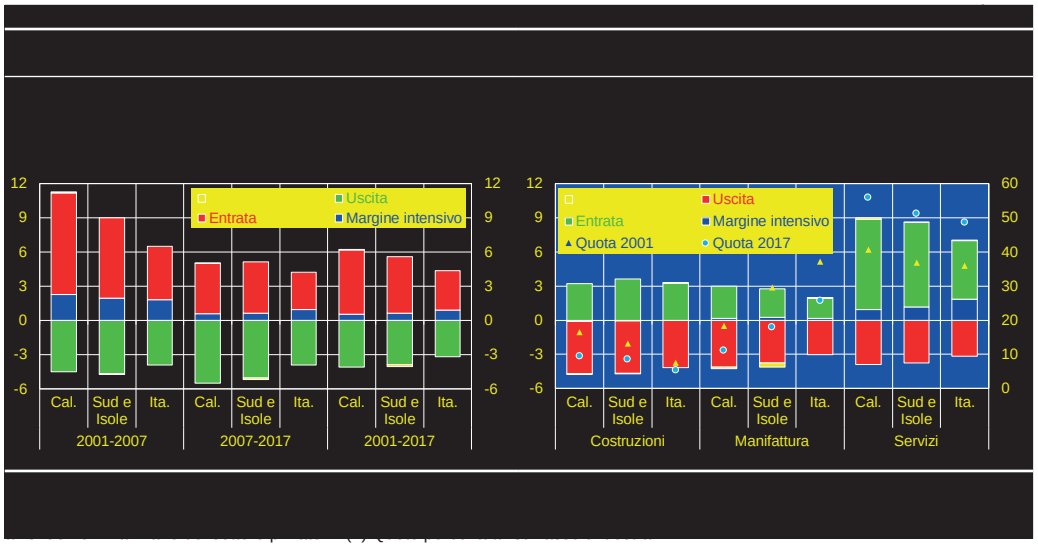
ario in
zzogiorno.
sa intensità
lla nascita

tte le
zione degli
onenti:
periodo
ata dalle
uscite dal
e presenti
abresi che si
o).

zione in
annello a).
crescita
a di imprese

dal mercato sia dal minore contributo delle nuove imprese. Nell'intero periodo 2001-2017, il contributo del margine intensivo in Calabria è risultato minore che nel resto del Paese. Anche in connessione a ciò, la dimensione media delle aziende calabresi è rimasta invariata nell'arco di tempo considerato, a fronte di una crescita nella media nazionale.

Nel periodo 2001-2017 la crescita dell'occupazione dipendente nel settore privato è stata interamente riconducibile al comparto dei servizi, in prevalenza quelli a intensità di conoscenza medio-bassa (tra cui pesano soprattutto i comparti del commercio, alberghi e ristorazione). In questo settore, il contributo fornito dalla natalità è stato elevato (gura, pannello b; tav. a2.3). Il settore manifatturiero e quello delle costruzioni hanno invece ridotto l'occupazione, soprattutto a causa della mortalità delle imprese.

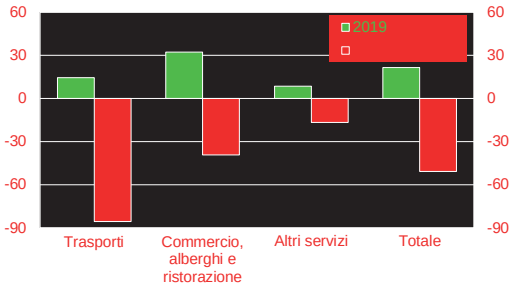


Secondo l'indagine straordinaria sugli e etti del Coronavirus svolta dalla Banca d'Italia, le imprese intervistate hanno segnalato un netto calo del fatturato nel primo semestre dell'anno, stimabile intorno al 40 per cento in media. Secondo le previsioni formulate, la diminuzione del fatturato registrata durante il picco dell'emergenza si ri etterebbe signi cativamente sui ricavi previsti per l'intero 2020, specialmente nei comparti più interessati dagli e etti del blocco e da possibili ripercussioni durature sui livelli di attività (g. 2.2.a). Per l'anno in corso, circa due quinti delle imprese programmano anche una riduzione degli investimenti, mentre un quinto prevede un calo dell'occupazione.

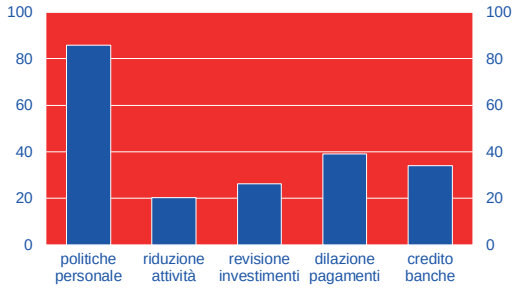
Per quanto concerne il commercio al dettaglio, che rappresenta circa il 7 per cento del valore aggiunto in regione (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019), le di coltà si sono concentrate in particolare sulla componente non alimentare. Sulla base di nostre elaborazioni su dati Istat, la quota di aziende del commercio che, a seguito dei decreti governativi, ha dovuto sospendere l'attività risulta pari al 48 per cento delle unità locali; esse impiegano circa il 42 per cento degli addetti del comparto. Va inoltre considerato che molte delle attività non sospese hanno subito un calo della domanda a seguito della contrazione dei consumi, connessa, oltre che alle restrizioni alla mobilità delle persone, anche all'incertezza circa l'evoluzione della crisi.

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui servizi privati non nanziari

(a) fatturato (1)
(saldi dei giudizi)



(b) strategie Covid-19 (2)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus ; cfr. nelle Note metodologiche le voci Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco).
(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (<-1,5). – (2) Strategie che le imprese hanno adottato o intendono adottare per contenere gli effetti negativi della diffusione del Coronavirus. A ogni impresa è stato richiesto di fornire no a tre risposte; di conseguenza la somma delle quote non è pari al 100%. Inoltre tra le risposte possibili erano presenti altre alternative poco utilizzate e quindi non riportate nel gra co.

I provvedimenti di lockdown hanno avuto un impatto fortemente negativo nel settore dei trasporti. A partire dalla seconda settimana di marzo, il comparto aeroportuale ha registrato la cancellazione di gran parte dei voli commerciali: il numero di passeggeri si è ridotto di circa il 90 per cento nel mese di marzo rispetto allo stesso periodo del 2019. Il tra co sulla rete stradale e autostradale gestito da Anas ha registrato invece un calo del 56 per cento nel mese di marzo rispetto al periodo corrispondente (34 per cento per i soli veicoli pesanti).

Per quanto riguarda il porto di Gioia Tauro, nonostante il calo generalizzato nel tra co merci mondiale, l'andamento del primo trimestre del 2020 rimane nettamente positivo se ra rontato allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò risulta in linea con la fase di rilancio dell'infrastruttura portuale avviata nella seconda metà del 2019, in coincidenza con il cambio nella governance della Medcenter Container Terminal Gioia Spa. Rispetto alle attese di inizi 2020, lo scalo ha comunque risentito degli e etti del blocco delle attività occorso durante la fase più acuta della pandemia.

L'impatto complessivo dell'emergenza Covid-19 sulle presenze turistiche in regione, che erano risultate in crescita nel 2019 per il quinto anno consecutivo (tav. a2.2), è stato invece inizialmente attutito dall'elevata stagionalità che caratterizza il settore: lo scorso anno circa il 70 per cento delle presenze presso le strutture ricettive calabresi si è concentrato tra i mesi di luglio e settembre, solo il 5 per cento nei mesi di marzo e aprile. Nei prossimi mesi il calo risulterebbe attenuato qualora si limitasse soprattutto alla componente straniera, che in Calabria pesa per una quota ridotta rispetto al resto del Paese, seppur crescente e rilevante per alcune aree della regione. In caso contrario, le eventuali di coltà del settore turistico potrebbero estendersi a tutto l'ampio indotto, che comprende molti operatori economici delle zone balneari (dove si concentrano i ussi turistici), spesso caratterizzati da un elevato ricorso al lavoro stagionale.

Secondo l'indagine straordinaria sugli e etti del Coronavirus, tra le misure messe in campo dalle aziende per contrastare gli e etti negativi, si segnala anche nel terziario

l’utilizzo intenso di politiche del personale, in particolare della CIG (cfr. il paragrafo: L’occupazione del capitolo 3); tra le altre misure adottate, circa i due quinti delle imprese intervistate hanno segnalato il ricorso a forme di dilazione nei pagamenti e la possibilità di accedere alla moratoria o a nuove linee di credito con le banche (g. 2.2.b). La rapidità e l’intensità della ripresa nei settori menzionati dipenderanno dal tempo necessario a nché si ristabilisca la percezione di sicurezza negli spostamenti, e dalle ripercussioni della crisi pandemica sulla ducia e sulle decisioni di spesa dei consumatori.

La demogra a. – Nel 2019 il numero di imprese attive in regione è rimasto sostanzialmente stabile (tav. a2.4). La natalità si è mantenuta inferiore rispetto al dato nazionale e ai livelli che si registravano prima della crisi del biennio 2008-09 (cfr. il riquadro: La natalità di impresa in Calabria). Nel contempo le procedure fallimentari a carico di imprese calabresi hanno continuato a ridursi per le società di persone e le imprese individuali, mentre quelle a carico delle società di capitali sono rimaste invariate. Anche le liquidazioni volontarie sono rimaste sostanzialmente stabili.

LA NATALITÀ D’IMPRESA IN CALABRIA

tori che
conomia
bilancio
imprese in
quanto
el sistema

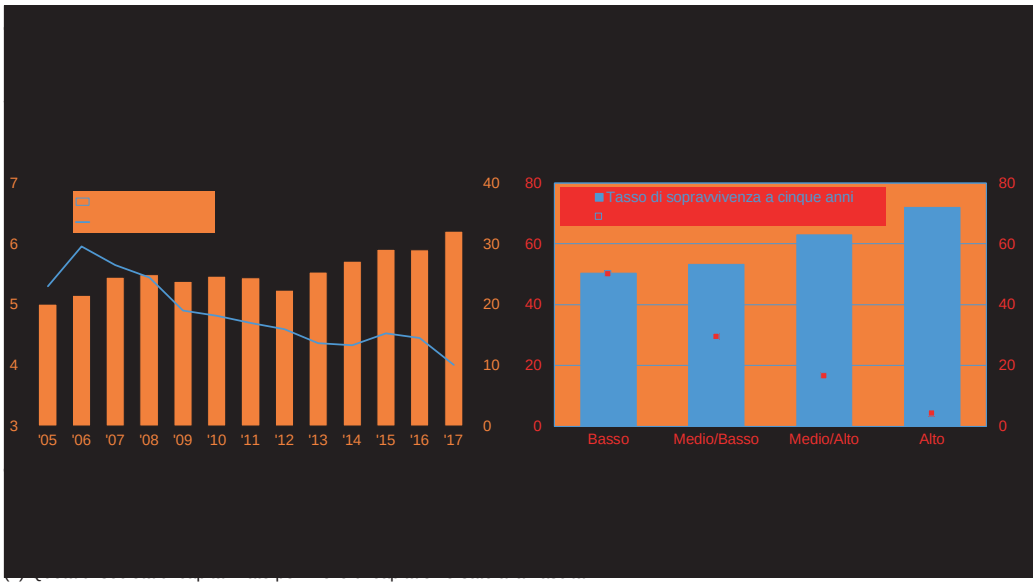
tà di
4 imprese
ndo un
eriori alla
numero
elle ditte
uperato
almente
nente al
in sede
ntivato il

sivamente
l settore dei
centuali
ià ampia

cs
ral

quota di attività regionale realizzata nel terziario. Tale incremento si è concentrato nel comparto dei servizi a basso contenuto di conoscenza (che include in particolare commercio, alberghi e ristorazione), mentre rimane modesta l'incidenza di quelli ad alto contenuto di conoscenza sul totale dell'attività del terziario. Il settore manifatturiero e quello delle costruzioni, che hanno maggiormente risentito della crisi, presentano anche una minore percentuale di imprese nate negli anni più recenti; la quota di imprese calabresi create nel settore agricolo è leggermente scesa, ma rimane nettamente superiore a quella registrata in Italia. Con riferimento alle caratteristiche degli imprenditori, nel corso degli anni è aumentata l'incidenza delle nuove imprese femminili e giovanili[2] (rispettivamente il 30 e il 40 per cento delle imprese nate nel triennio 2015-17): entrambe le percentuali sono più elevate rispetto alla media nazionale, probabilmente in connessione con la maggiore di coltà di accesso al lavoro subordinato da parte di queste categorie di individui.

La sola natalità di impresa non è tuttavia su ciente per comprendere il potenziale contributo all'economia delle nuove imprese[3]: innanzitutto, il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese è generalmente contenuto. Complessivamente solo il 54 per cento delle società di capitali calabresi create tra il 2005 e il 2012 sono sopravvissute dopo cinque anni, un dato simile al resto del Paese. La probabilità di sopravvivenza per le società di capitali calabresi risulta anche essere correlata alla dimensione alla nascita. In media il 50 per cento delle società di capitali con conferimenti iniziali inferiori a 10 mila euro è sopravvissuto dopo cinque anni; tale quota aumenta no a circa il 70 per cento per le società con conferimenti iniziali maggiori di 50 mila euro (gura, pannello b).



[2] Nella nostra analisi, sono de nite "femminili" ("giovanili") le imprese per cui la metà più uno della compagine proprietaria e amministrativa è di genere femminile (con età inferiore a 35 anni alla data in cui si costituisce l'impresa).

[3] Colombelli, Kra t e Vivarelli (2016). To Be Born Is Not Enough: e Key Role of Innovative Startups, IZA DP No. 9733.

[redacted] piccola.
rato e degli
e anni,
ale
ennio tassi
cento in

unità e un

L’emergenza Covid-19 ha avuto un forte impatto negativo sulle nuove iscrizioni: nel primo trimestre del 2020 sono calate del 17 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel corso dell’anno, gli e etti potrebbero estendersi anche alle uscite dal mercato, qualora si accentuasse il peggioramento della situazione nanziaria delle imprese (cfr. il paragrafo: Le condizioni economiche e nanziarie delle imprese).

Gli scambi con l’estero. – Nel 2019 le esportazioni di merci hanno subito un deciso calo (-15,3 per cento a prezzi correnti), interrompendo il trend positivo in atto da quattro anni (tav. a2.7). L’export si è ridotto in tutti i principali settori di specializzazione regionale, ad eccezione delle vendite dell’agroalimentare e di gomma e materie plastiche, che sono rimaste sostanzialmente stabili. Pur interessando tutti i principali mercati di sbocco, il calo è stato particolarmente accentuato nei paesi extra UE, dove sono dirette circa metà delle vendite all’estero (tav. a2.8).

Il calo delle vendite all’estero è proseguito anche nel primo trimestre del 2020 (-8,9 per cento), caratterizzato dagli e etti dell’emergenza Covid-19 sul commercio internazionale. Nel complesso, le conseguenze negative della pandemia sull’export dovrebbero ri ettersi in misura contenuta sul prodotto regionale, dato lo scarso peso di tale componente in termini di PIL.

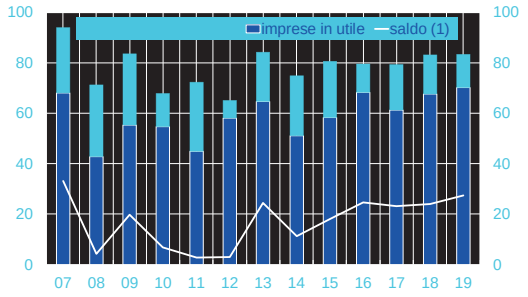
Le condizioni economiche e nanziarie delle imprese

Secondo l’indagine della Banca d’Italia su un campione di aziende con almeno 20 addetti, nel 2019 le condizioni economiche dell’industria e dei servizi erano rimaste complessivamente favorevoli. Oltre l’80 per cento delle imprese intervistate ha chiuso l’esercizio in utile o in pareggio, un valore in linea rispetto a quello dello scorso anno (g. 2.3.a).

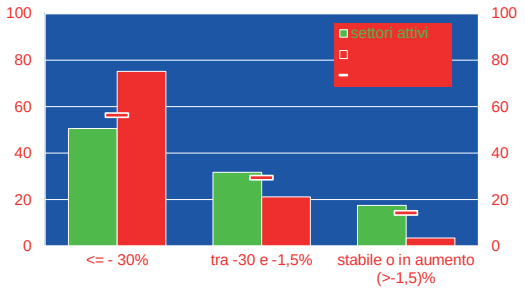
Nel 2020, gli e etti connessi all’epidemia da Covid-19 hanno sottoposto le imprese calabresi a uno stress economico e nanziario rilevante. Secondo l’indagine straordinaria della Banca d’Italia, il fatturato è previsto in riduzione nel primo semestre per la quasi totalità delle imprese, con e etti più intensi per quelle operanti nei settori sospesi dal 26 marzo (g. 2.3.b). Il calo delle entrate ha comportato una generalizzata crescita del fabbisogno nanziario per far fronte alle spese incomprimibili. In particolare, le principali di coltà riscontrate riguarderebbero le di coltà nel sostenere le spese correnti e l’aumento dei ritardi dei pagamenti dei propri clienti.

Risultato economico ed emergenza Covid-19
(valori percentuali)

(a) risultato d'esercizio



(b) fatturato nel primo semestre (2)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus ; cfr. nelle Note metodologiche le voci Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco) . (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) Distribuzione delle risposte per classi di variazione attesa del fatturato (rispetto allo stesso periodo del 2019). Le aziende appartenenti ai settori sospesi sono quelle il cui codice Ateco principale rilevato nell'indagine è incluso nella lista assoggettata a chiusura in base al DPCM del 22 marzo del 2020, modi cato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020.

Il settore delle imprese si trova comunque ad a rontare l'attuale congiuntura con una struttura nanziaria nel complesso più equilibrata rispetto alla vigilia della doppia recessione del 2008-2014 (cfr. il riquadro Redditività e struttura nanziaria delle imprese negli anni 2011-18), anche se il processo di ra orzamento che ha caratterizzato le imprese negli ultimi anni si è accompagnato ad una bassa spesa per capitale sso, che si colloca su valori nettamente inferiori rispetto a quelli pre-crisi.

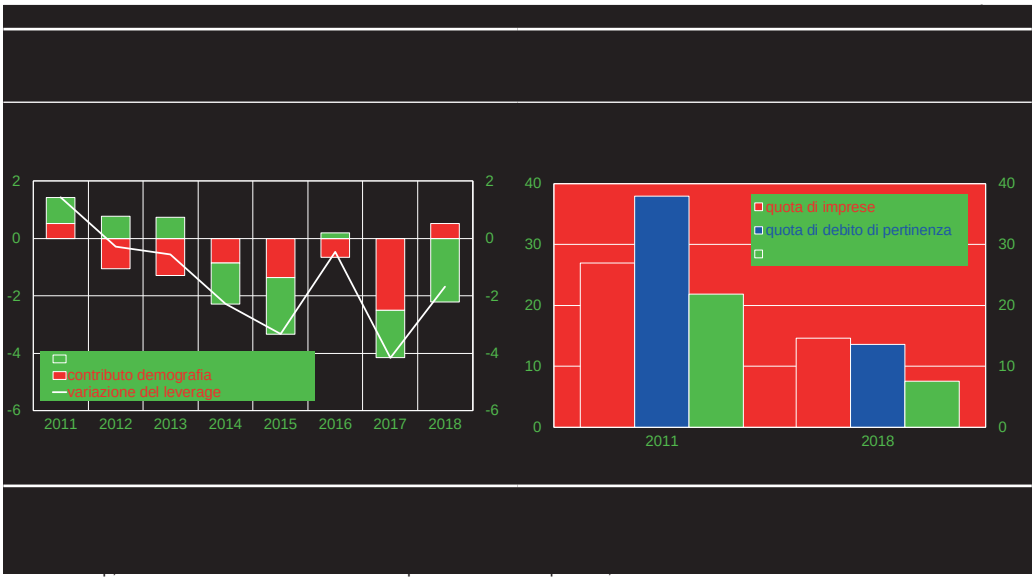
L'esperienza della recessione del 2012-14 ha evidenziato la vulnerabilità delle aziende calabresi, storicamente caratterizzate dal ruolo preponderante del debito rispetto al patrimonio. Con l'avvio della ripresa, il graduale ritorno su livelli di redditività soddisfacenti ha favorito un ra orzamento della solidità nanziaria delle imprese e un miglioramento della loro capacità di assorbire shock negativi, quale una contrazione improvvisa del fatturato.

L'analisi sulle società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group (circa 9.000) mostra come, negli anni della ripresa, la redditività operativa – misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo – sia costantemente aumentata (tav. a2.9). Il ra orzamento della redditività operativa si è ri esso sulla dinamica del rendimento del capitale proprio (return on equity, ROE); l'indicatore ha raggiunto un nuovo picco nel 2018, favorito anche dal costante calo dell'incidenza degli oneri nanziari e dalla riduzione del carico scale a seguito delle misure introdotte nel 2017 in materia di tassazione del reddito d'impresa (riduzione dell'aliquota IRES e applicazione di super e iper-ammortamento).

Con il miglioramento della redditività operativa, in presenza di una spesa per investimenti rimasta contenuta, anche la capacità di auto nanziamento si è

ra orzata; il saldo nanziario positivo che ne è conseguito ha alimentato le scorte di liquidità. L'incidenza di queste ultime sul totale attivo è costantemente cresciuta, raggiungendo un nuovo livello massimo nel 2018.

Durante la fase di ripresa, il miglioramento del saldo nanziario ha favorito la riduzione del grado di indebitamento (gura, pannello a). La diminuzione del leverage ha riguardato tutti i settori e le classi dimensionali; per le costruzioni e per le imprese più rischiose l'indicatore è rimasto superiore alla media. Il riequilibrio della struttura nanziaria ha comunque bene ciato anche di fattori demogra ci (uscita dal mercato degli operatori più indebitati), cui si è a ancata una ricomposizione delle passività a favore della componente a media e a lunga scadenza, in uno scenario di tassi di interesse in progressiva riduzione.



La riduzione del leverage, insieme al miglioramento delle condizioni reddituali e alla selezione operata dal mercato, ha contribuito ad accrescere la resilienza del sistema produttivo a condizioni economiche avverse. Nel 2018 la percentuale di imprese classi cate da Cerved Group come rischiose è risultata signi cativamente inferiore a quella osservata nel 2011 (gura, pannello b); la quota di debito nanziario di loro pertinenza è scesa al 14 per cento del totale, oltre 20 punti percentuali in meno rispetto al 2011, e quella del loro fatturato si è ridotta dal 22 all'8 per cento. Tale processo di ricomposizione emerge anche misurando la vulnerabilità del sistema produttivo tramite altri indicatori di solidità nanziaria: le quote di imprese con un livello elevato di leverage o con un peso rilevante degli oneri nanziari sul MOL si sono ridotte in misura signi cativa.

Il miglioramento delle condizioni nanziarie non ha comunque interessato in maniera omogenea il tessuto produttivo. Considerando il campione di imprese la cui attività è stata sottoposta a sospensione a partire dal 26 marzo, sono state identi cate quelle a rischio di illiquidità, sulla base di un modello che stima l'evoluzione dei ussi di cassa mensili (cfr. nelle Note metodologiche la voce Imprese con attività sospesa a rischio

illiquidità). In Calabria circa un quarto delle imprese è risultato a rischio di illiquidità, un valore superiore alla media nazionale, anche per la maggiore presenza di imprese di minore dimensione. I valori più elevati si registrano nel terziario (27 per cento), in linea con quanto rilevato a livello nazionale, soprattutto nei comparti del commercio e dell'alloggio e della ristorazione. La percentuale delle aziende potenzialmente illiquide cresce sensibilmente all'aumentare della rischiosità. In Calabria tale quota è pari al 34 per cento per le imprese classi cate come rischiose sulla base dei rating attribuiti da Cerved Group, valore più che doppio rispetto a quello stimato per le imprese classi cate come sicure.

Le tensioni nanziarie che hanno interessato le imprese potrebbero essere mitigate dalle misure varate dal Governo, prima con il DL 23/2020 (decreto "liquidità"), che ha ra orzato il ruolo delle garanzie pubbliche nell'accesso al credito (cfr. il paragrafo: I prestiti alle imprese), e poi con il DL 34/2020 (decreto "rilancio"), che ha concesso una serie di contributi alle imprese per favorirne la ripartenza[1]. Nel breve termine tali interventi contribuiscono in modo signi cativo a contenere il rischio che le tensioni di liquidità si traducano in crisi aziendali durature. Nel lungo periodo, tuttavia, si potrebbero manifestare squilibri nella struttura nanziaria, in particolare per quelle imprese che faranno più fatica a recuperare il fatturato perso.

La performance economica regionale nel confronto europeo

Il protrarsi delle misure di contenimento della pandemia comporterà una signi cativa caduta del PIL nel primo semestre, cui farà verosimilmente seguito un recupero. I tempi e l'intensità della ripresa dipenderanno, oltre che dalla durata e dall'estensione geogra ca del contagio, anche dall'e cacia delle politiche economiche messe in campo e dalle caratteristiche strutturali del sistema economico regionale.

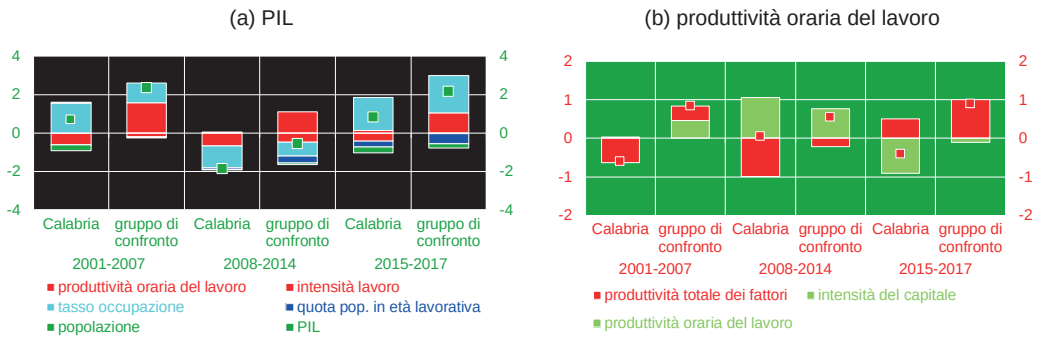
Le modalità di uscita dalle precedenti crisi possono fornire indicazioni sulla dinamica del recupero che ci si attende nei prossimi mesi. Alcune evidenze relative alle precedenti crisi possono essere ottenute attraverso il confronto con un gruppo di regioni europee simili alla Calabria per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva (cfr. nella Nota metodologica la Dinamiche economiche a livello europeo). In particolare, l'arco temporale esaminato comprende alcuni anni pre-crisi (2001-07), la doppia recessione (2008-2014) e la seguente fase di ripresa ciclica (2015-17). Tale orizzonte di medio-lungo periodo consente di fornire una valutazione più ampia dei ri essi delle caratteristiche del sistema regionale nelle diverse fasi congiunturali.

Nel periodo considerato, il PIL della Calabria è costantemente cresciuto meno rispetto al gruppo di confronto. Il divario negativo nei tassi di crescita, già signi cativo prima del 2008 (-1,5 punti percentuali in media annua; g. 2.4.a), è rimasto sostanzialmente immutato durante le crisi, quando la caduta del prodotto regionale è

[1] In particolare, il decreto "rilancio" ha stanziato fondi per fornire sostegno alle aziende tramite la concessione di sussidi a fondo perduto a micro e piccole imprese, e interventi per la ricapitalizzazione e la patrimonializzazione delle imprese di maggiori dimensioni. Tra le ulteriori forme di sostegno aggiuntivo, si prevedono inoltre la cancellazione del saldo e acconto Irap di giugno, contributi per a tti e bollette, e liquidità per gli enti locali da dedicare al pagamento dei debiti commerciali.

stata più accentuata rispetto al gruppo di confronto, e negli anni successivi, caratterizzati da una ripresa più modesta.

La performance economica della Calabria nel confronto europeo (1)
(variazioni percentuali)



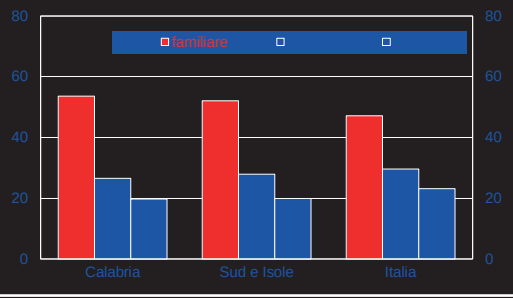
Fonte: elaborazioni su dati ARDECO, Eurostat e OCSE. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Dinamiche economiche a livello europeo.
(1) I gra ci riportano le variazioni medie annue in ciascun periodo considerato.

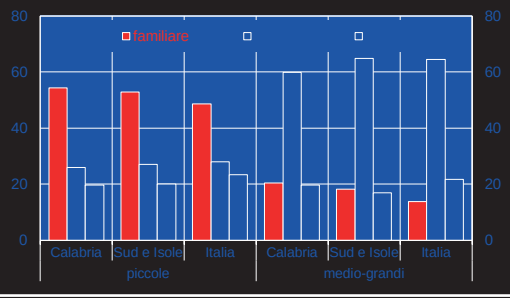
La peggiore dinamica del PIL è spiegata in prevalenza dal minore contributo fornito dalla produttività oraria del lavoro (PIL per ora lavorata), la cui dinamica può essere scomposta in una parte che dipende dall'intensità di capitale dell'economia (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in una legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'e cienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. Nello speci co, il deludente risultato della produttività oraria (e dunque, più in generale, dell'economia regionale) lungo tutto l'arco di tempo considerato risulta essere imputabile principalmente alla scarsa crescita della PTF (g. 2.4.b). Ciò potrebbe legarsi alle debolezze interne al settore produttivo (cfr. il riquadro Gli assetti proprietari e di governance delle imprese), oltre che al contesto in cui l'attività economica si svolge. Nell'ultimo periodo, vi ha però in uito anche l'intensità di capitale, in calo, per via del basso volume di investimenti.

GLI ASSETTI PROPRIETARI E DI GOVERNANCE DELLE IMPRESE

sulle loro
le
labresi il
ntrollate
fr. nelle
e
a).

l Countries, e
di
ni





un valore
aggiore tra
e medio-
trollate da
confronto
i è invece
uest'ultima
cilitare la
ute.

atterizzate
Calabria,
de legale si
familiari.

calabresi si
addetto è
erenziale
il 2007.

Solo durante la doppia recessione, la componente occupazionale ha contribuito in misura signi cativa alla peggiore performance dell'economia calabrese rispetto al gruppo di confronto. Vi hanno inciso sia il calo dell'intensità di utilizzo della forza lavoro, dovuto anche al crescente ricorso a posizioni di lavoro a tempo parziale, sia l'andamento negativo dell'occupazione nelle fasce di età più giovani, che è stato solo in parte compensato dalla crescita tra i lavoratori più anziani.

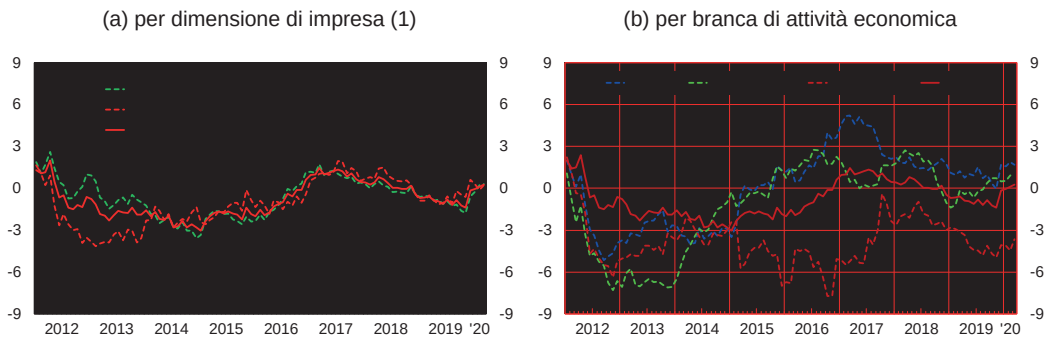
Il contributo delle dinamiche demogra che, negativo soprattutto negli anni più recenti, è stato invece analogo al gruppo di confronto. In particolare, la dinamica del PIL calabrese nella fase di ripresa è stata in uenzata negativamente dal calo della popolazione

in età lavorativa; anche il numero di individui nella fascia di età più giovane (0-14 anni) si è ridotto notevolmente. Rispetto al gruppo di confronto, il saldo migratorio è risultato peggiore, a fronte di un saldo naturale della popolazione meno negativo. Gli ultimi dati disponibili indicano però come le prospettive demogra che della Calabria siano peggiori anche rispetto alle regioni europee simili, a causa di una quota inferiore di giovani sul totale della popolazione e di un tasso di fecondità più basso.

I prestiti alle imprese

Nel 2019 la dinamica dei prestiti bancari al tessuto produttivo si è mantenuta debole (tav. a2.10 e g. 2.5.a), in un contesto caratterizzato da una modesta domanda di nanziamenti, specie di quelli nalizzati alla realizzazione di investimenti produttivi, e da condizioni di o erta sostanzialmente invariate (cfr. il riquadro L'andamento della domanda e dell'o erta di credito del capitolo 5). Dopo essersi ridotto nella prima parte dell'anno, il credito si è successivamente stabilizzato (-0,2 per cento a dicembre), sia per le piccole imprese sia per quelle di più grandi dimensioni; a livello settoriale, le costruzioni hanno ancora registrato una marcata contrazione dei nanziamenti (g. 2.5.b). Nel contempo, in base a nostre analisi su un campione di circa 11.000 società di capitali, è proseguito il processo di ricomposizione dei prestiti bancari verso il segmento di imprese più sicure.

Prestiti alle imprese
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati mensili)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Prestiti bancari.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Nel primo trimestre del 2020 i prestiti bancari al settore produttivo sono stati ancora poco in uenzati dallo scoppio dell'emergenza Covid-19. Nel breve termine la loro dinamica potrebbe ra orzarsi per e etto della diminuzione dei rimborsi connessa con il di uso ricorso alla moratoria[2] e dell'incremento della domanda di liquidità

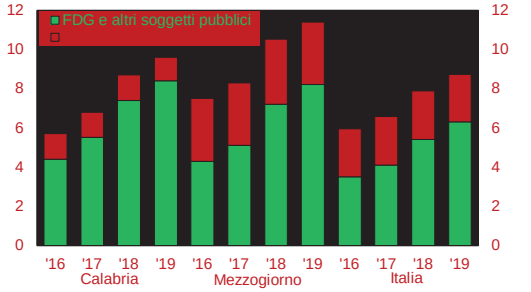
[2] Il decreto "cura Italia" ha introdotto una moratoria per le PMI che non avevano debiti classi cati come deteriorati al 17 marzo 2020, data di pubblicazione del provvedimento. Tali aziende possono ottenere: (a) la proroga no al 30 settembre dei prestiti in scadenza nei prossimi mesi; (b) la sospensione nello stesso periodo dei pagamenti delle rate dei mutui e dei canoni di leasing; (c) il congelamento no al 30 settembre dei prestiti revocabili (aperture di credito in conto corrente e nanziamenti per anticipi su crediti).

dovuto al brusco calo dell'attività produttiva. In prospettiva, il forte peggioramento congiunturale potrebbe però comportare un indebolimento dei nanziamenti verso il settore produttivo.

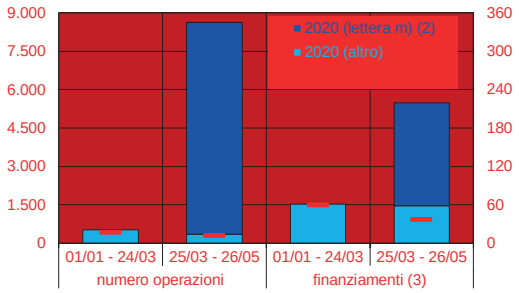
La crescita dei nanziamenti potrebbe riguardare in particolare le imprese più colpite dal blocco dell'attività economica (cfr. il capitolo 1: L'economia della Calabria e la pandemia di Covid-19) e quelle meno interessate dal processo di accumulazione della liquidità occorso negli ultimi anni (cfr. il paragrafo: La condizioni economiche e nanziarie delle imprese). Per limitare gli e etti delle misure di contenimento della pandemia sull'attività produttiva, il Governo ha varato, a partire da marzo, un vasto e articolato programma di iniziative a sostegno della liquidità e del credito alle imprese.[3] L'ampliamento delle garanzie pubbliche per le PMI è stato realizzato facendo leva sul Fondo di garanzia per le PMI (FDG), uno strumento che negli ultimi anni aveva già registrato un crescente utilizzo in regione (g. 2.6.a). Oltre all'allargamento della platea dei potenziali bene ciari, sono stati previsti l'innalzamento delle quote di copertura dei prestiti, l'aumento della dotazione del FDG e la sempli cazione delle procedure. Le misure sono temporanee, non prevedono, salvo rari casi, una valutazione del merito di credito dei bene ciari da parte del FDG e sono dirette a imprese che prima della crisi non avevano debiti classi cati come deteriorati.

Garanzie pubbliche e collettive

(a) garanzie pubbliche e collettive (1)
(valori percentuali)



(b) domande accolte dal Fondo di garanzia
(unità e milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi, per il pannello a; elaborazioni su dati del Mediocredito Centrale, per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Garanzie sui prestiti alle imprese.
(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da con di, nanziarie regionali e dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (FDG) e i prestiti garantiti. – (2) Domande per nanziamenti di importo no a 25.000 euro ai sensi della lettera m), comma 1 dell'art. 13 del DL 23/2020 (decreto "liquidità"). – (3) Scala di destra.

Tra il 25 marzo, data del primo Consiglio di gestione del FDG successivo all'entrata in vigore del DL 18/2020 ("cura Italia"), e il 26 maggio, il FDG ha accolto oltre 8.500 richieste di garanzia delle imprese con sede in regione, per un importo di nanziamenti pari a circa 220 milioni, circa sei volte quello dello stesso periodo del 2019 (g. 2.6.b). Il forte aumento del numero di domande è stato determinato principalmente dalle richieste di garanzia sui nanziamenti per importi no a 25.000

[3] Le misure sono state introdotte con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), il DL 23/2020 (decreto "liquidità") e il DL 34/2020 (decreto "rilancio"). Per una descrizione dei provvedimenti riguardanti il credito a livello nazionale, cfr. il riquadro: Le misure di sostegno nanziario alle imprese in risposta alla pandemia nella Relazione Annuale sul 2019.

euro con copertura del 100 per cento da parte del FDG; queste ultime rappresentano oltre l'95 per cento delle richieste complessive; ad esse è riconducibile circa il 75 per cento dei nanziamenti[4].

Per i prestiti garantiti dallo Stato è prevista l'applicazione di un tasso agevolato, a copertura dei soli costi di istruttoria e di gestione dell'operazione nanziaria. Più in generale, il rischio che nel breve periodo si possa registrare un aumento dell'onere del debito è basso, anche per le misure di politica monetaria adottate dall'Eurosistema. L'assenza di ripercussioni della crisi sul costo del credito è un fattore importante per le imprese calabresi, in considerazione dell'esistenza di un divario già ampio nel confronto con il resto del Paese, in particolare per i prestiti a breve termine. Tale di erenziale è, tuttavia, in larga parte ascrivibile alle di erenze nelle caratteristiche delle imprese prenditrici e dei nanziamenti (cfr. il riquadro: Il divario territoriale nel costo del credito alle imprese).

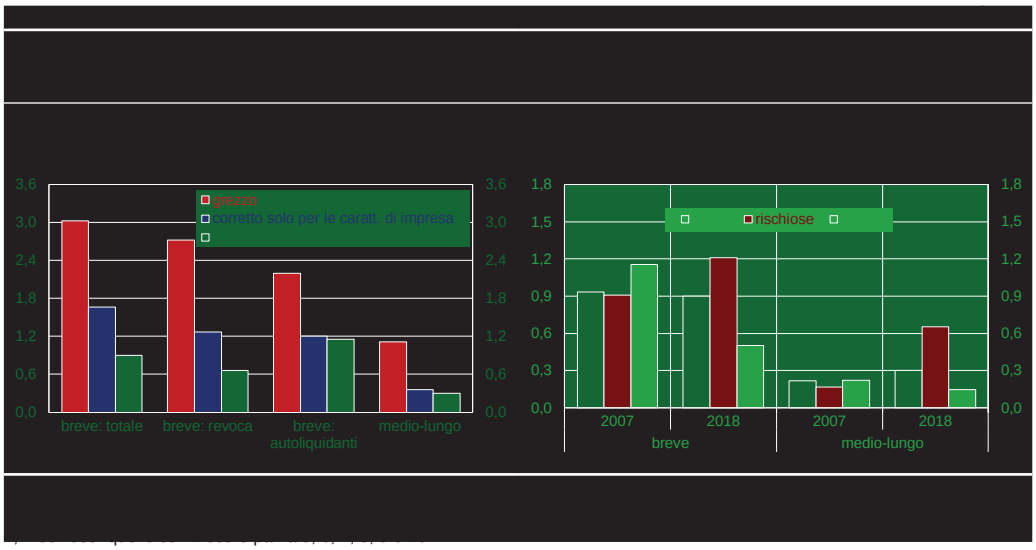
IL DIVARIO TERRITORIALE NEL COSTO DEL CREDITO ALLE IMPRESE

imprese
nali, 22,
rispetto
a breve
estiti a
tto alle

conto,
(settori,
ica dei
a media
e piccole
spetto
esse più

itrici, il
si dimezza
posizione
to. La
amente,
rmine il
ri ette
contesto

[4] Il decreto "liquidità" ha introdotto nell'art. 13, lettera m, la possibilità per le banche di erogare nanziamenti di importo no a 25.000 euro garantiti al 100 per cento senza attendere l'autorizzazione del FDG; in sede di conversione del decreto l'importo è stato elevato a 30.000 euro. Le informazioni utilizzate sono elaborate a partire dai dati di usi dal FDG ai sensi del DL 33 del 14 marzo 2013.



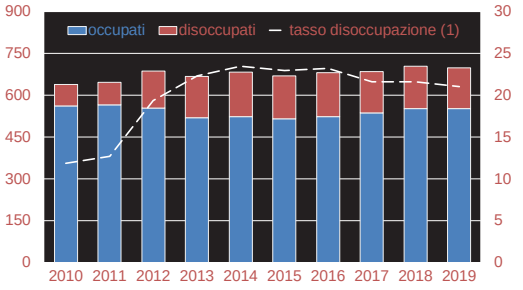
Il divario corretto medio è rimasto sostanzialmente invariato tra il 2007 e il 2018, ma ha avuto dinamiche diverse per classe di rischio (gura, pannello b). A fronte di un aumento per le imprese rischiose, il divario si è ridotto per quelle sicure. Tali evidenze ri ettono in parte una maggiore selettività dell'o erta di credito, che ha intensi cato la concorrenza degli istituti di credito sul segmento, più ristretto in regione, di imprese nanziariamente sane, in concomitanza con una bassa domanda di credito.

Dopo un triennio di ripresa, nel 2019 l'occupazione nella regione è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (-0,1 per cento; g. 3.1.a e tav. a3.1), in linea con quanto rilevato per il Mezzogiorno ma in controtendenza con il dato medio nazionale, che ha fatto registrare una lieve crescita (0,6 per cento). Il tasso di occupazione si è attestato al 42,0 per cento, ancora circa tre punti percentuali sotto ai livelli pre-crisi del 2007 e con un divario negativo di 17 punti percentuali rispetto al resto del Paese.

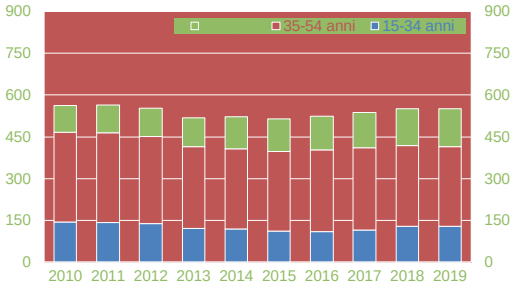
Il divario per genere, già superiore alla media italiana, ha continuato ad ampliarsi (tav. a3.2); l'occupazione maschile è aumentata dell'1,2 per cento, mentre quella femminile si è ridotta del 2,3 per cento. Per il terzo anno consecutivo, si è contratta l'occupazione nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni; sono invece aumentati gli occupati più anziani e, in misura più modesta, quelli nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni (g. 3.1.b).

L'occupazione e la disoccupazione

(a) occupati, disoccupati e tasso di disoccupazione
(migliaia di unità e valori percentuali)



(b) occupati per età
(migliaia di unità)



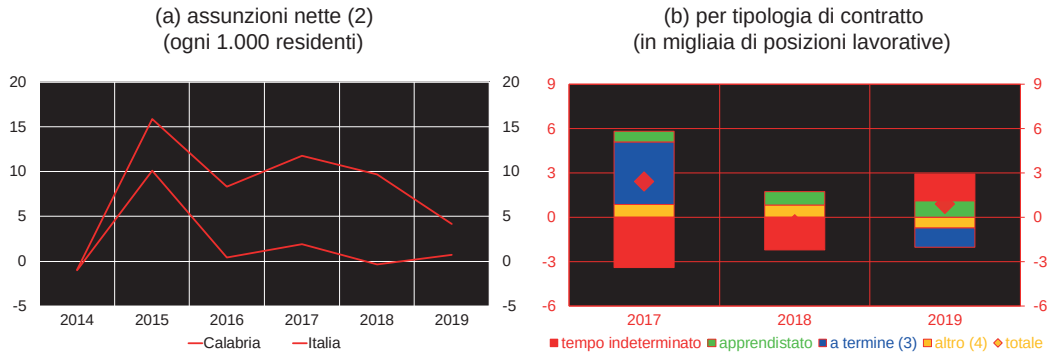
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Scala di destra.

Si è rilevato un aumento del lavoro alle dipendenze (1,0 per cento) e una diminuzione per gli autonomi (-3,2 per cento), la cui quota sul totale degli occupati tuttavia resta più alta in Calabria che nel resto del Paese (26,4 per cento, contro il 22,7 per cento dell'Italia). Tra i dipendenti, la quota di lavoratori con un contratto a tempo determinato è pari al 27,4 per cento, un dato nettamente superiore alla media nazionale (17,0 per cento) e più alto dei livelli che si registravano nel 2007.

Secondo i dati dell'INPS, relativi al settore privato non agricolo, il saldo tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) di lavoratori dipendenti nel 2019 è stato lievemente positivo (tav. a3.3), seppur inferiore in rapporto alla popolazione rispetto alla media nazionale (g. 3.2.a). Le assunzioni nette a tempo indeterminato sono state positive (g. 3.2.b), mentre sono risultate negative quelle a termine, che continuano a

rappresentare la modalità di ingresso predominante nell'occupazione dipendente (cfr. il riquadro: Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro dipendente).

Assunzioni nette per posizioni di lavoro dipendente (1)



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato per i dati delle assunzioni nette; Istat per la popolazione.
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo (ad esclusione dei lavoratori domestici) – (2) Attivazioni al netto delle cessazioni in rapporto alla popolazione con 15-64 anni residente al 1° gennaio di ciascun anno – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

LAVORO DIPENDENTE E TRASFORMAZIONE DEI CONTRATTI A TERMINE

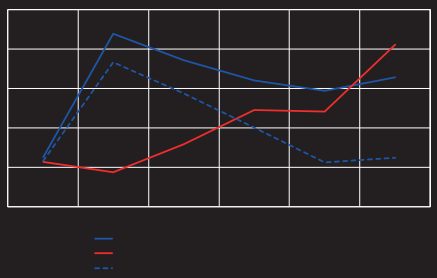
o tutte
e, il saldo
ioni nette)
era stato
el 2019
rapporti

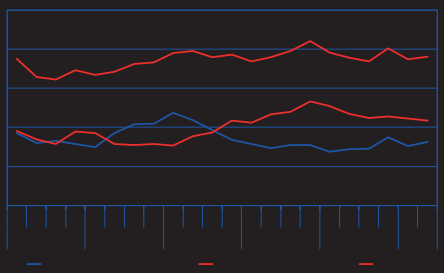
ti può
umero di
) oppure
di lavoro.
unicazioni
mazioni
umento
mestre
bilità di
media

a i vari
'estate
mento
o positivo
la media
a i dodici

5 punti
imposti
à che un
modi cata
nnello b;

abilità di
per cento
nei tre mesi
n cui non
n impiego
superiore.





In un contesto di strutturale debolezza, il mercato del lavoro calabrese ha risentito rapidamente degli e etti dell'emergenza Covid-19; ne è conseguita già nel primo trimestre 2020 una riduzione degli occupati dell'1,0 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente.

I dati amministrativi sulle Comunicazioni obbligatorie della Calabria, forniti da Azienda Calabria Lavoro, segnalano che tra l'1 febbraio e il 31 maggio 2020 le attivazioni nette di nuovi contratti di lavoro alle dipendenze nel settore privato sono diminuite di circa 15.000 posizioni rispetto allo stesso periodo del 2019 (g. 3.4.a). Il calo è riconducibile essenzialmente alle posizioni a tempo determinato, a fronte di una sostanziale stabilità di quelle a tempo indeterminato, anche in connessione al temporaneo blocco dei licenziamenti per 5 mesi previsto a decorrere dal 17 marzo. Sulla riduzione delle posizioni lavorative durante la crisi pandemica ha inciso pure, in misura inferiore, il calo delle proroghe dei contratti a termine già in essere; proprio per agevolare la

prosecuzione dei rapporti a tempo determinato, il DL 34/2020 (decreto “rilancio”) ha sospeso l’obbligo di apposizione di una causale che ne giusti chi la proroga oltre i 12 mesi. Nel contempo, anche le trasformazioni dei contratti a termine in rapporti a tempo indeterminato si sono ridotte (di circa 1.700 posizioni; -26 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente).

Quattro quinti delle perdite di nuovi posizioni lavorative rispetto al 2019 provengono dal settore terziario, ed in particolare dai comparti ricettivi e della ristorazione, peraltro caratterizzati da un elevato ricorso al lavoro a tempo determinato. In prospettiva, il calo dei ussi turistici potrebbe ulteriormente compromettere i livelli occupazionali dell’intero comparto e del suo indotto (cfr. il paragrafo Gli andamenti settoriali del capitolo 2).

I ri essi dell’emergenza Covid-19 sono risultati ancora più signi cativi in termini di ore lavorate. Secondo nostre stime basate sui conti economici territoriali, la sospensione delle attività, disposta con i provvedimenti governativi di marzo, ha interessato circa un quarto degli occupati calabresi. Informazioni di fonte Inps-Inapp indicano che tra i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo la percentuale salirebbe a quasi la metà. Nondimeno, un’ampia parte di lavoratori, pur non essendo direttamente interessata dai provvedimenti di sospensione, ha presumibilmente interrotto la propria attività lavorativa in considerazione del calo della domanda, delle limitazioni alla mobilità e delle di coltà connesse alla riorganizzazione in sicurezza dei processi produttivi, solo in parte limitate dal ricorso a forme di smart-working. A partire dal 4 maggio è stato avviato un progressivo allentamento delle chiusure; ciononostante le limitazioni ancora imposte, soprattutto in alcuni comparti dei servizi privati (quali ristorazione e ricezione, servizi alla persona, trasporti) potrebbero ancora rallentare il ritorno ai precedenti livelli di utilizzo della forza lavoro.

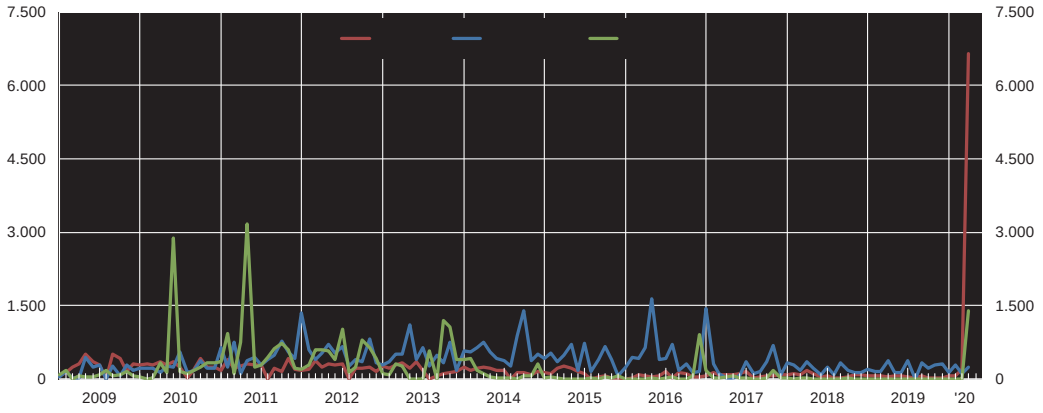
Per il lavoro dipendente, il calo dell’attività è stato fronteggiato attraverso lo strumento della Cassa integrazione guadagni (CIG). Nel 2020, le ore autorizzate di CIG sono fortemente cresciute, dopo la sensibile riduzione che si era registrata negli ultimi anni (tav. a3.4). Vi ha in uito l’estensione delle condizioni di accesso prevista dalle misure governative messe in campo per a rontare l’emergenza sanitaria, che ha riguardato soprattutto gli interventi ordinari e in deroga[1]. In particolare, nel mese di aprile, il numero di ore autorizzate di CIG è stato pari a 8,3 milioni (erano state 863 mila nel trimestre precedente; tav. a3.5). Tali livelli sono nettamente superiori a quelli raggiunti nelle due recessioni del periodo 2008-2014 (g. 3.3). La componente ordinaria, che ha pesato per quattro quinti del totale delle ore autorizzate di CIG in aprile, si è concentrata nel settore dei trasporti, delle costruzioni e dell’industria, in particolare nei comparti della meccanica e dell’installazione di impianti per l’edilizia.

---

[1] Il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) e da ultimo il DL 34/2020 (decreto “rilancio”) hanno concesso alle imprese la possibilità di fruire di un periodo di nove settimane di integrazione salariale decorrenti dal 23 febbraio al 31 agosto 2020, incrementabile di cinque settimane nel medesimo periodo e di ulteriori quattro settimane dal 1 settembre al 31 ottobre 2020; il prolungamento non incide sul montante massimo di CIG concedibile ed è utilizzabile anche da imprese in CIG straordinaria (cfr. il riquadro Le misure per fronteggiare l’emergenza sanitaria, in Bollettino economico, 2, 2020). Inoltre, il DL 18/2020 ha previsto l’ampliamento della platea di soggetti bene ciari dei trattamenti di CIG in deroga per la durata della sospensione dell’attività lavorativa disposta con il DPCM del 22 marzo 2020 (modi cato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020).

In base ai dati INPS che quanti cano in oltre 78.500 i lavoratori dipendenti non coperti da trattamenti ordinari di integrazione salariale in Calabria (il 3,0 per cento del totale nazionale), a marzo il Ministero del Lavoro ha destinato alla regione uno stanziamento per nanziare la CIG in deroga pari a quasi 39 milioni di euro, poi incrementati a circa 83 milioni di euro a ne aprile. In base ai dati Inps sulle ore autorizzate ad aprile, i settori che hanno fatto ricorso in maggior misura alla CIG in deroga sono stati quelli del commercio, alberghi e ristorazione.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (1)
(migliaia di ore)



Fonte: elaborazioni su dati Inps.
(1) Dati grezzi non destagionalizzati. A partire dal 2015 i dati non sono pienamente confrontabili con quelli precedenti a causa delle modi che sostanziali e procedurali introdotte dal d.lgs. 148/2015. Nel giugno 2019, l'Inps ha rivisto le serie storiche a partire da gennaio 2009.

La portata delle misure di tutela dei livelli occupazionali adottate, tuttavia, potrebbe essere attenuata dalla dimensione dell'economia sommersa, che si associa ad una maggiore vulnerabilità al rischio di esclusione sociale dei soggetti coinvolti. In base alle stime dell'Istat riferite al 2017 (ultimo dato disponibile), in Calabria il tasso di irregolarità – calcolato come rapporto tra la tipologia di occupazione non regolare e la corrispondente occupazione totale - è il più alto d'Italia, pari al il 21,6 per cento. Tale aspetto potrebbe pertanto ampli care l'impatto negativo della pandemia sul reddito e sul potere d'acquisto delle famiglie (cfr. il paragrafo: Il reddito e i consumi delle famiglie, capitolo 4).

La disoccupazione e l'o erta di lavoro

Nel 2019 la forza di lavoro è calata dello 0,8 per cento (tav. a3.1), per e etto della lieve diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-3,3 per cento) e della sostanziale stabilità degli occupati; tale riduzione è in parte connessa all'evoluzione demogra ca e ai pensionamenti favoriti dall'introduzione della "quota 100". Il tasso di attività delle persone tra i 15 e i 64 anni è diminuito al 53,5 per cento (dal 54,0 per cento del 2018) a fronte della sostanziale stabilità riscontrata a livello nazionale (65,7 per cento nel 2019).

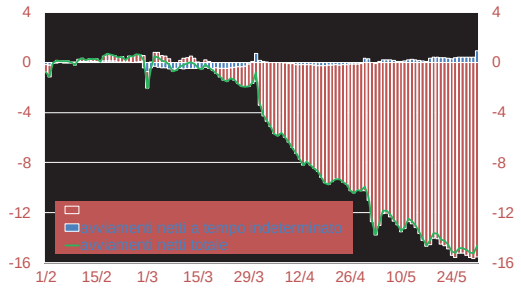
Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 21,0 per cento (dal 21,6 per cento del 2018; g. 3.1.a), rimanendo ancora pari a oltre il doppio di quello medio nazionale. La

disoccupazione giovanile è leggermente diminuita per il quarto anno consecutivo, pur mantenendosi nettamente superiore sia rispetto al dato nazionale sia nel confronto con i livelli pre-crisi. Analogamente, la quota dei giovani tra i 18 e i 29 anni che non sono occupati, non studiano e non sono inseriti in un percorso di formazione (in Neither Employment nor in Education and Training, NEET) si è ridotta al 41,1 per cento (dal 42,2 per cento del 2018), rimanendo però superiore di 15 punti percentuali rispetto al dato italiano. Proprio le generazioni più giovani potrebbero risentire in maggior misura delle ripercussioni negative della crisi innescata dalla pandemia. Come nelle recenti recessioni, la riduzione delle assunzioni e il mancato rinnovo dei contratti temporanei riguarderebbe particolarmente chi è entrato da poco nel mercato del lavoro (cfr. il capitolo 8: Il mercato del lavoro nella Relazione annuale sul 2019).

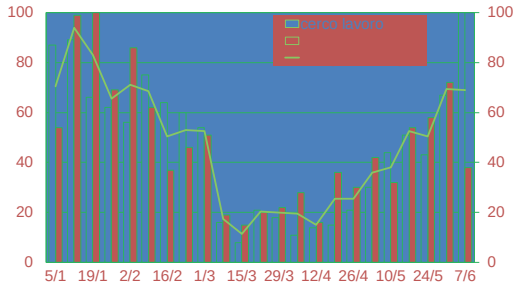
Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Istat, nel primo trimestre del 2020 si è osservato un sensibile calo del numero delle persone attive sul mercato del lavoro, in particolare tra i disoccupati. Nella prima fase della pandemia, è probabile infatti che i costi connessi alla ricerca di un impiego siano aumentati notevolmente a causa delle misure di distanziamento sico, con aumento dello scoraggiamento e conseguente calo dell'o erta di lavoro. I dati relativi alle ricerche online di lavoro nella prima parte del 2020 mostrano per la Calabria una forte riduzione già a inizio marzo e una successiva ripresa solo nel mese di maggio (g. 3.4.b). Nel corso dell'anno, in parallelo con l'allentamento delle restrizioni alla mobilità, la disoccupazione potrebbe pertanto risalire velocemente, a seguito anche delle possibili ripercussioni della crisi pandemica sulle imprese (cfr. il paragrafo: Gli andamenti settoriali del capitolo 2).

Effetti dell'emergenza Covid-19 su nuove assunzioni e ricerca di lavoro

(a) differenza nelle assunzioni nette 2019-2020 (1)
(migliaia di unità)



(b) ricerche online di lavoro (2)
(numeri indice)



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie forniti da Azienda Calabria Lavoro, per il pannello a; elaborazioni su dati Google Trends, per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Indici di Google Trends.
(1) Differenza cumulata delle assunzioni nette (assunzioni al netto delle cessazioni) tra gli anni 2020 e 2019 in Calabria, con distinguo tra contratti di lavoro alle dipendenze a tempo determinato o indeterminato nel settore privato. Poiché il 2020 è bisestile, le osservazioni del 29 febbraio sono state sommate a quelle del 28 febbraio – (2) Misura delle frequenze delle ricerche effettuate in Calabria dei termini "cerco lavoro" e "offerte di lavoro" sul motore di ricerca Google dall'1 gennaio al 7 giugno 2020. Gli indicatori sono riportati su una scala da 0 a 100, dove il valore 100 coincide con il picco di popolarità più alto registrato nelle ricerche per il periodo considerato. – (3) Il Google Index è stato ottenuto come la media dei sottoindici per le parole chiave "offerte di lavoro" e "cerco lavoro".

Uno strumento particolarmente importante per attenuare gli e etti della disoccupazione involontaria è rappresentato dal relativo sistema di assicurazione e dagli ammortizzatori sociali cui può accedere chi ha perso un lavoro alle dipendenze (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019). Al riguardo, il numero delle domande di NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) in Calabria nel 2019 era lievemente aumentato (0,6 per cento), a fronte della stabilità

osservata a livello nazionale. In connessione con l'emergenza Covid-19, il decreto "rilancio" ha esteso nel 2020 la durata del sussidio per tutti coloro che ne hanno terminato il godimento a marzo o ad aprile mentre ai lavoratori dipendenti domestici, stagionali, intermittenti o in somministrazione, che potrebbero avere un accesso limitato alla NASpI a causa della frammentarietà delle carriere, sono destinati sussidi di importo e durata variabili. Tra il 1 marzo e il 9 maggio 2020, le nuove domande di accesso al sussidio in Calabria sono state circa 10.000, con una crescita del 27,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In considerazione del blocco ai licenziamenti, intervenuto a far data dal 17 marzo, tali richieste sarebbero attribuibili principalmente ai contratti di lavoro a tempo determinato giunti a scadenza.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Secondo i Conti economici territoriali, in Calabria il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari nel 2018 (anno più recente disponibile) a quasi 12.800 euro pro capite, nettamente inferiore alla media italiana (circa 18.900; tav. a4.1). Il divario con il resto del Paese risulta ampio anche considerando misure di benessere individuale che vanno oltre la sfera economica (cfr. il riquadro: Il benessere equo e sostenibile).

Il superamento degli indici basati esclusivamente sul prodotto per la valutazione dello sviluppo di un territorio o di una società è un obiettivo di policy ormai ampiamente riconosciuto[1]. A tal riguardo, l'Istat pubblica annualmente un insieme di indicatori che misurano il benessere delle persone, non soltanto dal punto di vista economico ma anche sociale e ambientale. Tali misure di benessere equo e sostenibile (indicatori BES) sono 130 in tutto e si riferiscono a 15 indicatori compositi costruiti nell'ambito di 12 domini[2].

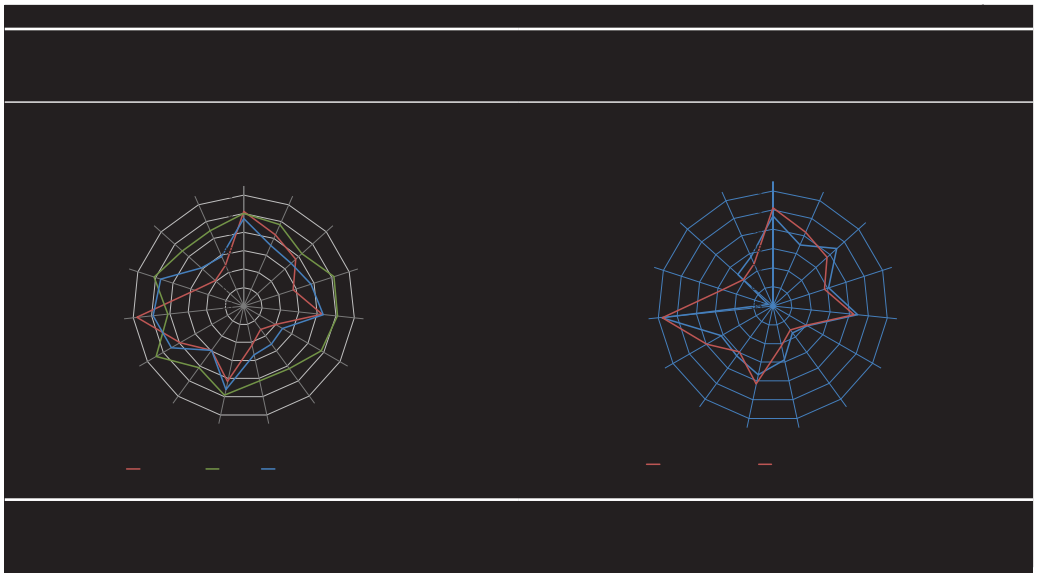
I dati più recenti per la Calabria, riferiti al 2018, descrivono un pro lo di benessere inferiore alla media italiana in tutte le aree tematiche considerate (gura, pannello a), fatta eccezione per l'incidenza dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) e per l'Ambiente (utilizzo fonti rinnovabili, presenza di aree protette e coste balneabili, condizioni ambientali). I divari più signi cativi si riscontrano negli ambiti dell'Istruzione e formazione, della Ricerca e innovazione, della Qualità dei servizi e del Paesaggio e patrimonio culturale, oltre che negli indicatori relativi alla situazione economica (in particolare Occupazione, Qualità del lavoro e Reddito e disuguaglianza) già oggetto di analisi in questo documento.

In particolare, nei pro li relativi all'istruzione e formazione si evidenzia una situazione debole e in generale peggioramento: meno della metà dei diplomati si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno di conseguimento del diploma ed è in riduzione la percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito una laurea. Ulteriori carenze si riscontrano sia nella partecipazione alle attività di formazione continua tra le persone con un'età compresa tra i 25-64 anni sia nei tassi di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Gli studenti calabresi inoltre sono tra quelli che mostrano maggiori di coltà nel raggiungere un livello su ciente di competenze in italiano e matematica.

---

[1] L'Agenda 2030 dell'ONU ha confermato la centralità del tema dello sviluppo sostenibile. La legge n. 163/2016 ha previsto in Italia l'inserimento di indicatori di BES nel processo di de nizione delle politiche economiche.

[2] I domini sono i seguenti: 1. Salute; 2. Istruzione e formazione; 3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (con due indicatori compositi: "Occupazione" e "Qualità del lavoro"); 4. Benessere economico (con due indicatori compositi: "Condizioni economiche minime" e "Reddito e disuguaglianza"); 5. Relazioni sociali; 6. Politica e istituzioni; 7. Sicurezza (con due indicatori compositi: "Criminalità predatoria" ed "Omicidi"), 8. Benessere soggettivo; 9. Paesaggio e patrimonio culturale; 10. Ambiente; 11. Innovazione, ricerca e sviluppo; 12. Qualità dei servizi.



Il livello di Innovazione, ricerca e creatività è sensibilmente inferiore alla media nazionale: la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL è la più bassa d'Italia (0,5 rispetto ad una media nazionale di 1,4). La regione rimane ai primi posti per consistenza della fuoriuscita di giovani laureati (25-39 anni), con un tasso migratorio pari al 31,1 per mille (il dato medio italiano è pari al 4 per mille).

Peggiori rispetto alla media sia nazionale sia del Mezzogiorno, sono anche i dati relativi alla Qualità dei servizi per tutti gli indicatori considerati: le famiglie calabresi registrano le maggiori difficoltà di accesso ai servizi essenziali (12,8 per cento, a fronte della media italiana del 7,3) e sono quelle che denunciano più irregolarità nell'erogazione dell'acqua, con un livello tre volte più elevato rispetto alla media nazionale. Si confermano ampi divari anche con riferimento al numero di posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie ogni 1.000 abitanti, alla percentuale di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali e all'offerta di trasporto pubblico locale rispetto al numero di abitanti (la misura utilizzata è quella dei posti-km offerti).

Un giudizio negativo è confermato in negativo dagli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, per il quale l'abusivismo edilizio si attesta su livelli tra i più alti d'Italia, con un valore di oltre tre volte superiore a quello medio nazionale. La Calabria è inoltre una delle regioni più colpite dagli incendi boschivi.

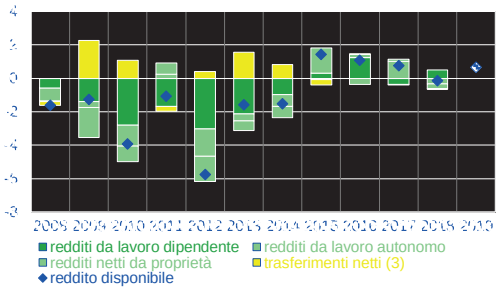
Dal confronto con i dati 2010 (figura, pannello b), in linea con un peggioramento nel grado di soddisfazione della vita, emergono dei progressi solo in pochi ambiti. In particolare, si registrano alcuni miglioramenti nell'ambito Ambiente, legati alla crescita dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili e a un aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani che, seppur triplicata dal 2010 al 2018, presenta ancora un ampio divario rispetto al dato nazionale (cfr. il riquadro Il servizio dei rifiuti urbani del capitolo 6). Anche l'indicatore composito relativo all'ambito Salute si caratterizza per un progressivo miglioramento, pur continuando a essere contraddistinto da un livello peggiore rispetto alla media nazionale: la speranza di vita in buona salute alla nascita resta

[redacted] oltre i 65
più basso.
ha
nti), pur

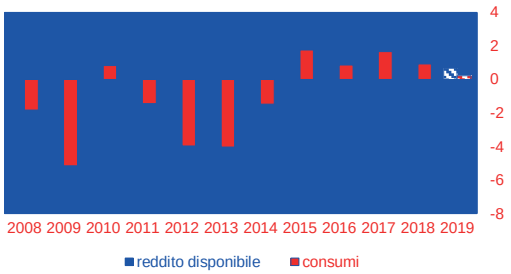
Le indicazioni preliminari disponibili per il 2019, basate su stime di Prometeia riferite al totale delle famiglie residenti, suggeriscono che la dinamica del reddito disponibile sarebbe rimasta modesta. In un contesto di occupazione stagnante, un sostegno al reddito è provenuto dai trasferimenti netti occorsi a seguito dell'introduzione di nuove forme di sostegno pubblico, quali il Reddito di cittadinanza (cfr. il paragrafo: L'occupazione del capitolo 3).

Reddito e consumi delle famiglie
(variazioni percentuali)

(a) reddito disponibile delle famiglie (1)



(b) reddito disponibile e consumi (1)(2)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali (Mag. 2020) e, per il 2019, Prometeia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Reddito e consumi delle famiglie.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti, de azionati col de atore dei consumi nella regione. I contributi delle singole componenti non sono disponibili per il 2019. I dati per il 2019 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, de azionati col de atore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2019 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (3) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Nel 2020, le ricadute occupazionali della recente crisi potrebbero incidere signi cativamente sui redditi da lavoro, che costituiscono quasi i quattro quinti del reddito disponibile (tav. a4.1). Le caratteristiche del sistema economico regionale potrebbero contribuire ad ampliare gli e etti negativi sui redditi. Infatti, con riguardo all'occupazione indipendente, la quota del reddito riconducibile alla componente da lavoro autonomo è più elevata che nella media italiana. Con riferimento al lavoro dipendente, in base ai dati dell'INPS al 2018, la quota riconducibile a posizioni lavorative meno stabili è pari al 14,4 per cento (tav. a4.2), circa tre punti più elevata che nel resto del Paese.

I trasferimenti netti, che agiscono nel senso di stabilizzare la dinamica reddituale, contribuirebbero però ad attenuare la caduta del reddito a seguito delle misure previste per fronteggiare l'emergenza sanitaria. In particolare, per il lavoro dipendente è prevista la possibilità di accesso al sostegno della Cassa integrazione e della NASpI (cfr. il paragrafo: L'occupazione del capitolo 3). Per alcune categorie di lavoratori

autonomi (professionisti con partita IVA e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali) e altre categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari (stagionali del turismo, operai agricoli a tempo determinato, lavoratori dello spettacolo non dipendenti), il DL 18/2020 (decreto "cura Italia"; artt. 27-30 e art. 38) ha introdotto un bonus di 600 euro per il mese di marzo, successivamente prorogato anche ad aprile, con l'estensione a un novero più ampio di bene ciari; per maggio sono state previste ulteriori erogazioni, con importi diversi cati e sotto certe condizioni, per alcune categorie.[1] Secondo i dati forniti dall'INPS, al 22 maggio in Calabria erano state accolte circa 165.600 richieste di bonus, per un totale di quasi 100 milioni di euro. Il numero di sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni è risultato superiore alla media nazionale (11,9 e 9,3 per cento, rispettivamente, in Calabria e in Italia; tav. a4.3). Vi in uisce l'elevato numero di percettori tra i lavoratori del comparto agricolo, pari a quasi la metà.

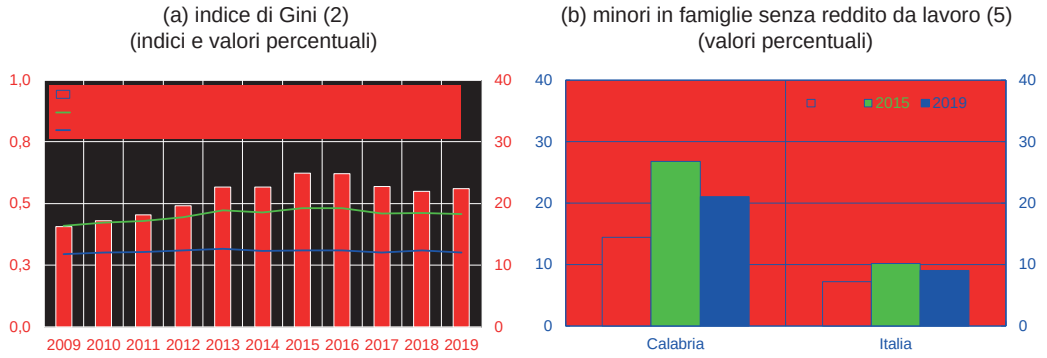
Nonostante tali interventi, le conseguenze di natura economica e sociale prodotte dalla pandemia potrebbero avere e etti sull'ampliamento delle disuguaglianze. Indicazioni sui livelli di disuguaglianza in regione, aggiornate no al 2019, possono essere desunte dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat con riferimento alla distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare soprattutto per i "nuclei attivi", ossia quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono quasi i due terzi della popolazione residente in regione e la quasi totalità dei minori. Secondo nostre stime, tra i calabresi nei nuclei attivi, negli anni più recenti, la diseguaglianza del reddito da lavoro equivalente, pur mantenendosi nettamente superiore rispetto alla media italiana, si è attestata su livelli più contenuti rispetto a quelli raggiunti negli anni di picco, tra il 2013 e il 2016 (g. 4.2.a). Tale diminuzione è soprattutto riconducibile al calo della quota di individui in nuclei senza redditi da lavoro, che rimane tuttavia ancora ben superiore ai livelli pre-crisi e al resto del Paese (tav. a4.4). Anche la quota di minori in tali famiglie, pur in diminuzione, resta maggiore rispetto a dieci anni prima, con un ampio divario rispetto alla media nazionale (g.4.2.b).

La quota di persone in famiglie prive di redditi da lavoro, che tende a essere più elevata quando la persona di riferimento ha un titolo di studio basso, è giovane o è donna (tav. a4.5), rischia di tornare a crescere a seguito degli impatti recessivi dell'emergenza sanitaria. In Calabria la quota dei nuclei attivi in cui non c'è nessun dipendente a tempo indeterminato, e quindi privi di una fonte sicura di reddito, è pari al 53,4 per cento. Inoltre, circa i due quinti delle persone in nuclei attivi percettori di redditi da lavoro hanno in famiglia almeno un componente impiegato nei settori interessati dalla sospensione dell'attività disposte dai provvedimenti di marzo; la quota dei soggetti interessati scende a circa un terzo se si considerano le famiglie in cui tutte le persone occupate lavorano nei settori sospesi.

---

[1] Il Decreto legge 19 maggio 2020 n. 34 (decreto "rilancio") ha esteso il diritto al bonus anche ai lavoratori stagionali non del turismo, ai lavoratori intermittenti, agli autonomi senza partita IVA, agli incaricati alle vendite a domicilio e ai lavoratori domestici. Gli importi riconosciuti variano da un minimo di 500 euro per i lavoratori del settore agricolo no a un massimo di 1.000 euro per il solo mese di maggio a co.co.co, stagionali del turismo e alcuni liberi professionisti.

Disuguaglianza dei redditi da lavoro e minori in famiglie senza reddito da lavoro (1)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, per il pannello a; elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e Disuguaglianza dei redditi da lavoro.
(1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Gli indicatori sono calcolati sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini tra gli individui nelle famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. – (3) Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. Scala di destra. Valori percentuali – (4) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (5) Quota di minori che vivono in famiglie senza reddito da lavoro.

La povertà e le misure di contrasto – Sulla base ai dati Istat più recenti, relativi al 2018, in Calabria la quota di famiglie in povertà assoluta, ossia con una spesa mensile inferiore a quella necessaria per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, era il doppio della media italiana.

Tra le misure di contrasto alla povertà, da aprile 2019 sono stati erogati i primi sussidi connessi al Reddito di cittadinanza (RdC) e alla Pensione di cittadinanza (PdC), strumenti di integrazione al reddito che hanno sostituito il Reddito di inclusione, ampliando la platea dei potenziali percettori e innalzando l'importo unitario dei sussidi (cfr. L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). In base ai dati dell'INPS aggiornati al mese di maggio 2020, i nuclei familiari calabresi che da aprile a dicembre 2019 hanno usufruito del RdC o della PdC sono stati circa 73.600, pari a oltre il 9 per cento delle famiglie residenti in regione (contro, rispettivamente, circa l'8 e il 4 per cento nel Mezzogiorno e in Italia). L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è stato di circa 490 euro.

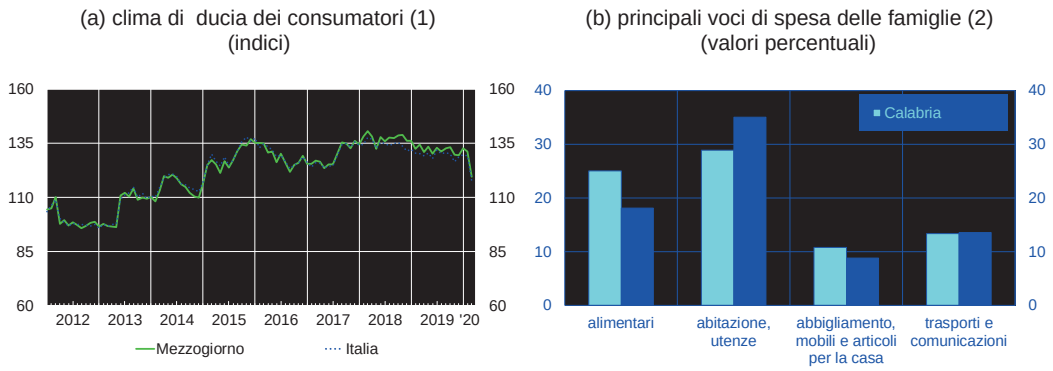
Secondo gli ultimi dati disponibili, nel primo quadrimestre del 2020 il numero di nuclei bene ciari di RdC o PdC è aumentato dell'8,6 per cento, un incremento maggiore di quello italiano. Anche l'importo medio erogato è aumentato, salendo a quasi 530 euro.

Tra le misure di contrasto alla povertà attuate per fronteggiare l'emergenza Covid-19, a ne marzo il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha stanziato dei fondi a sostegno delle famiglie non in grado di soddisfare i bisogni alimentari essenziali. Per la somma assegnata alla Calabria, pari a circa 3,3 milioni di euro, i Comuni hanno proceduto all'erogazione di buoni spesa secondo i criteri e le modalità che ciascuna amministrazione locale ha ritenuto più adeguati. La Regione Calabria ha

stanziato ulteriori somme per l'acquisto e la distribuzione di beni di prima necessit à (cfr. il paragrafo: Le misure regionali di sostegno all'economia nel capitolo 6). A livello nazionale, inoltre, per i nuclei familiari non bene ciari di altri contributi, è stato introdotto il Reddito di emergenza (Rem), come strumento straordinario di sostegno al reddito. Il Rem, che può essere richiesto entro la ne di giugno e prevede criteri di accesso meno stringenti del RdC, assicura due mensilità di pari importo, variabile tra i 400 e gli 800 euro in base alla composizione del nucleo familiare.

I consumi. – La moderata crescita dei consumi avviatasi nel 2015, che già aveva mostrato una diminuzione nel 2018, secondo le stime di Prometeia si sarebbe ulteriormente ridotta nel 2019. Vi ha in uito la frenata della spesa delle famiglie calabresi per i beni durevoli, che in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, è rimasta sostanzialmente invariata a prezzi correnti. Le immatricolazioni di autoveicoli, che rappresentano una voce rilevante della spesa per beni durevoli, sono diminuite del 7,7 per cento, un calo che segue la stagnazione del 2018 (tav. a4.6). Le immatricolazioni hanno mostrato una essione anche nei primi due mesi del 2020, per poi pressoché azzerarsi tra marzo e aprile in connessione con la chiusura dei concessionari a seguito dell'emergenza sanitaria. Più in generale, i consumi nella prima parte del 2020 dovrebbero avere risentito delle limitazioni alla mobilità nonché dell'incertezza sulle prospettive future. L'indicatore del clima di ducia dei consumatori nelle regioni del Mezzogiorno, che già nella media del 2019 aveva registrato una tendenziale diminuzione, è repentinamente peggiorato a marzo 2020 (g. 4.3.a).

Clima di ducia dei consumatori e spesa delle famiglie



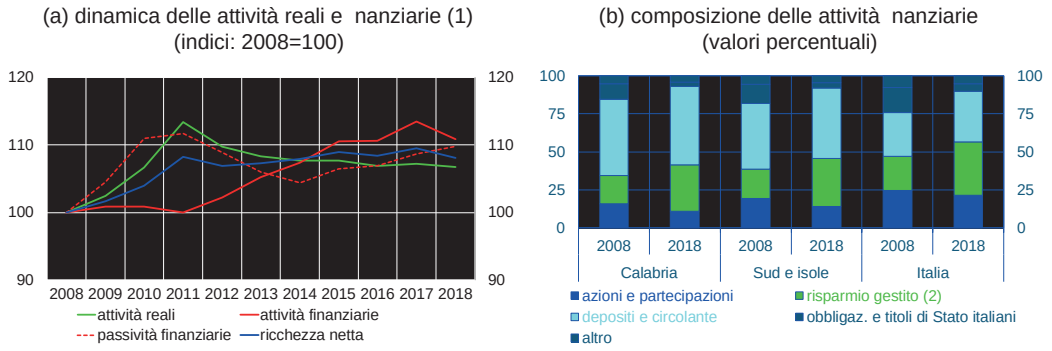
Fonte: Istat, Indagine sulla ducia dei consumatori , per il pannello a; elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie , per il pannello b.
(1) Indici: media 2012 = 100. Dati destagionalizzati. – (2) Quota della spesa mensile totale.

Il calo dei consumi seguito all'emergenza sanitaria ha presumibilmente in uito in particolare sulle componenti diverse dai generi alimentari, quali l'abbigliamento, i mobili, i trasporti e le comunicazioni, che nel 2019 contavano per circa un quarto della spesa media mensile delle famiglie calabresi (g. 4.3.b). La quota di spesa destinata all'abitazione (manutenzioni, utenze, canoni di a tto), che era già aumentata durante gli anni della precedente crisi, potrebbe invece tornare a crescere nel 2020, anche in considerazione dell'accresciuta permanenza delle famiglie presso la propria abitazione.

In presenza di un forte calo dei redditi, la ricchezza detenuta dalle famiglie, specialmente nelle attività più liquide, può essere utilizzata per attenuare il conseguente calo dei consumi. In base alle ultime stime disponibili, aggiornate al 2018, la ricchezza netta delle famiglie calabresi (cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie) ammontava a 162 miliardi di euro (tav. a4.7).

Tra il 2008 e il 2018 il valore corrente della ricchezza netta calabrese è aumentato dell'8 per cento (g. 4.4.a): no al 2011 vi ha inciso l'aumento di valore delle attività reali, successivamente quello delle attività nanziarie. Il miglioramento si conferma anche in termini di ricchezza pro capite; il dato calabrese resta, tuttavia, sensibilmente più basso della media italiana (tav. a4.8).

Ricchezza delle famiglie e sue componenti



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

La ricchezza nanziaria. – Il valore corrente delle attività nanziarie, che rappresentano poco più di un terzo della ricchezza complessiva delle famiglie calabresi, è salito di quasi l'11 per cento nel periodo analizzato. Le attività nanziarie pro capite, rimaste per lo più costanti no al 2011, sono cresciute nel periodo successivo, anche se in misura inferiore rispetto alla dinamica dell'Italia. Il valore delle passività nanziarie (mutui, prestiti personali, credito al consumo, ecc.), dopo essersi ridotto no al 2014, è progressivamente risalito, in linea con l'aumento dei prestiti (soprattutto di quelli nalizzati al consumo). Al netto delle passività nanziarie la ricchezza nanziaria in Calabria era pari nel 2018 a 1,9 volte il reddito disponibile, un dato sensibilmente più basso di quello medio nazionale (pari a 2,8 volte il reddito disponibile).

Nel decennio compreso tra il 2008 e il 2018, la composizione delle attività nanziarie delle famiglie è variata: si è ridotta la quota di investimenti in titoli azionari e in titoli pubblici e obbligazionari; risultano invece maggiori gli investimenti nel risparmio gestito (g. 4.4.b), mentre restano costanti quelli in attività liquide (depositi bancari e postali). Tale tendenza è proseguita nello scorso anno e si è intensi cata nel primo trimestre del 2020 (cfr. il paragrafo: La raccolta del capitolo 5). La ricomposizione del portafoglio verso strumenti meno esposti alle uttuazioni dei mercati nanziari

potrebbe contribuire ad attenuare l'impatto economico negativo dell'emergenza Covid-19 sul valore della ricchezza nanziaria detenuta dalle famiglie.

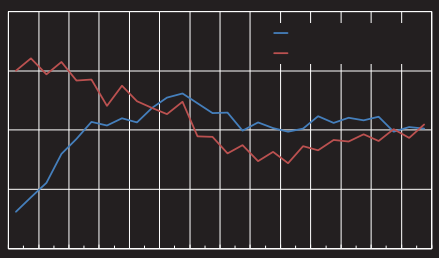
La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali è aumentato del 6,8 per cento nel periodo in esame (g. 4.4.a); si attestava nel 2018 a poco più del 63 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza superiore di circa 4 punti rispetto alla media nazionale.

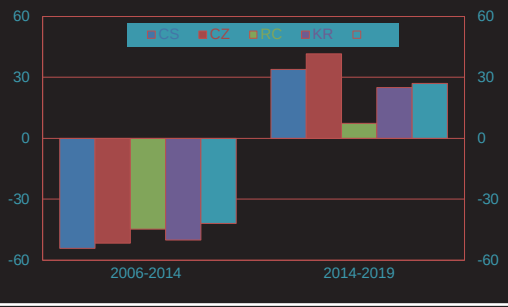
Il valore di mercato delle abitazioni, che rappresentano la componente prevalente delle attività reali, è aumentato complessivamente del 6,7 per cento dal 2008. L'aumento registrato no al 2011 è stato però seguito da una graduale essione negli anni successivi, in connessione con la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case, che è proseguita anche nel 2019 (cfr. il mercato immobiliare residenziale).

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

obiliare
aratterizzata

del 3,5
ne rispetto
gni cativa
andamento
ravendite
e Cosenza
oni, che
strato nel
ene meno



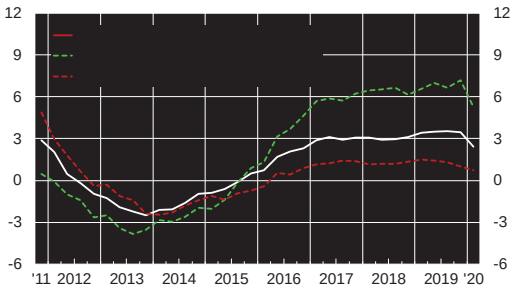


[redacted] 2,3 per
nazionale).
arzo
mitazioni
nel corso
oni in
ondizioni
ie
one.

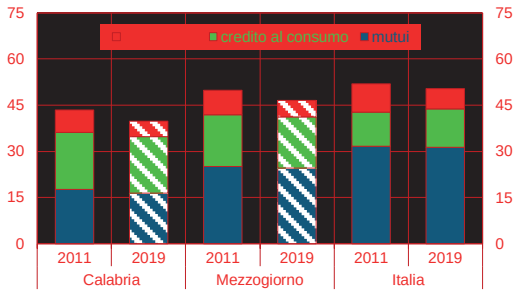
Nel corso del 2019, in un contesto di condizioni di o erta ancora nel complesso distese (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'o erta di credito del capitolo 5), è proseguita, in misura analoga all'anno precedente, la crescita dei prestiti erogati da banche e società nanziarie alle famiglie calabresi (3,4 per cento a ne 2019; tav. a4.9). L'aumento dei nanziamenti è stato sostenuto sia dal credito al consumo (7,2 per cento) sia, in misura minore, dai mutui per l'acquisto di abitazioni (1,0 per cento; g. 4.5.a).

Prestiti alle famiglie (1)

(a) per destinazione
(variazioni percentuali)



(b) incidenza sul reddito disponibile (4)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza, Istat (Conti economici territoriali) e Prometeia.
(1) Prestiti di banche e società nanziarie alle famiglie consumatrici. – (2) Il totale include altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. Per le società nanziarie, il totale include il solo credito al consumo. – (3) Prestiti erogati dalle banche. – (4) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2019 sono stimati su dati Prometeia.

Nel primo trimestre del 2020, la dinamica dei prestiti alle famiglie ha subito un improvviso rallentamento (2,4 per cento a ne marzo), principalmente per e etto della riduzione del tasso di crescita del credito al consumo, connesso al calo degli acquisti seguito all'esplosione della pandemia. Tale e etto ha più che compensato l'impatto della sospensione delle rate di rimborso e dell'incremento delle richieste di liquidità necessarie per smussare gli e etti del calo del reddito.

Le famiglie calabresi a rontano questa di cile fase congiunturale con livelli di indebitamento, in rapporto al reddito disponibile, inferiori rispetto a quelli

osservati alla vigilia della crisi del debito sovrano. L'indebitamento è basso anche nel confronto nazionale, in ragione del volume contenuto dei mutui per l'acquisto di abitazioni (g. 4.5.b). Risulta, invece, particolarmente elevata l'incidenza del credito al consumo, costituito in gran parte da prestiti non direttamente nalizzati all'acquisto di beni durevoli.

L'esposizione delle famiglie con mutuo al rischio di oscillazione al rialzo dei tassi d'interesse è inferiore rispetto agli episodi di crisi più recenti: la quota dei contratti di mutuo a tasso sso era a dicembre circa il 60 per cento delle consistenze, un valore più alto di quasi 10 punti rispetto al 2011 e di circa 15 rispetto alla media nazionale. In generale, il rischio di rialzi dei tassi è comunque mitigato dagli interventi di politica monetaria adottati dall'Eurosistema.

Il credito al consumo nanziamenti erogati per nalità di consumo, che alla ne del 2019 rappresentavano il 46 per cento dell'indebitamento delle famiglie (il 25 per cento in Italia), hanno sperimentato un costante aumento dal 2015 (g. 4.6.a). Vi ha contribuito in misura signi cativa e crescente la componente non nalizzata a sostenere spese speci che per beni durevoli, il cui peso ha raggiunto quasi i tre quarti del totale (g. 4.6.b). L'intenso aumento ha interessato, in particolare, i prestiti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio, i quali risultano più di usi in regione rispetto al resto del Paese.

Figura 4.6

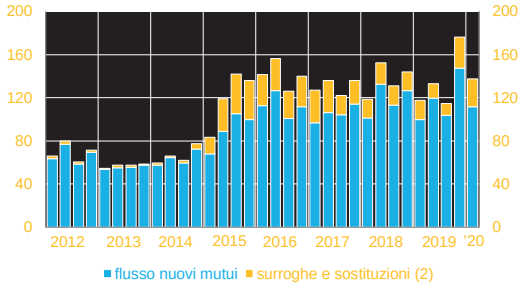
Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Credito al consumo.
(1) Dati di ne anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con nalità speci che (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza nalità speci che (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Dati a ne marzo.

Nel primo trimestre del 2020, la crescita dello stock di credito al consumo si è indebolita (5,3 per cento, su base annua; tav. a4.9). Il ricorso al credito al consumo ha risentito del forte ridimensionamento nel mese di marzo delle spese per beni durevoli, in particolare di autoveicoli, e delle erogazioni di prestiti personali. Sulla base della rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nel corso del primo trimestre il usso di nuove erogazioni è diminuito del 17,3 per cento (-15,2 per cento, a livello nazionale).

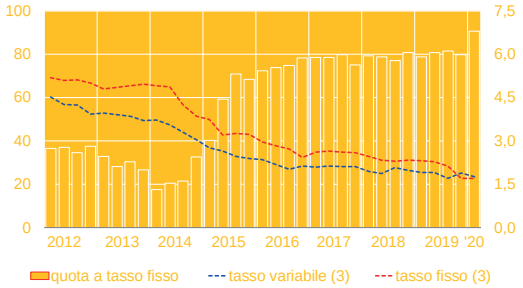
I mutui per acquisto di abitazioni. Al netto delle surroghe e sostituzioni, le nuove erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni nel 2019 sono state pari a 470 milioni di euro, un dato in linea con quello dell'anno precedente (g. 4.7.a). Dopo la forte crescita sul nire dell'anno, nel primo trimestre del 2020 l'ammontare si è ridotto, anche per le ripercussioni della crisi sul mercato immobiliare (cfr. il riquadro Il mercato immobiliare residenziale).

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)

(a) nuovi mutui, surroghe e sostituzioni (milioni di euro)



(b) composizione dei nuovi mutui e tassi di interesse (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con nalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Scala di destra.

IL CREDITO PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

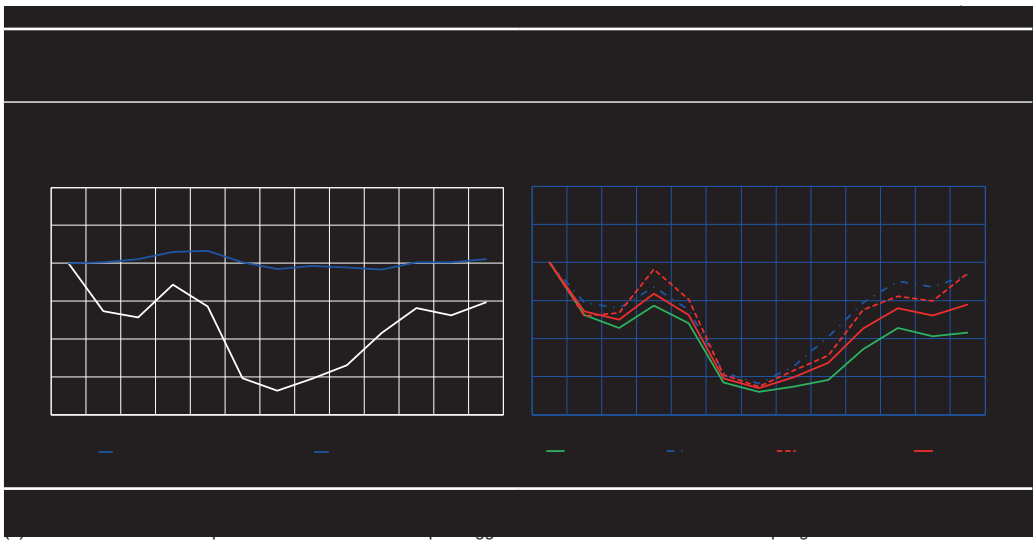
quistare
ndividui,
'accesso
atari, ad
una casa,

to della
sovrano,
zi degli
to delle
vviatasi
mporto

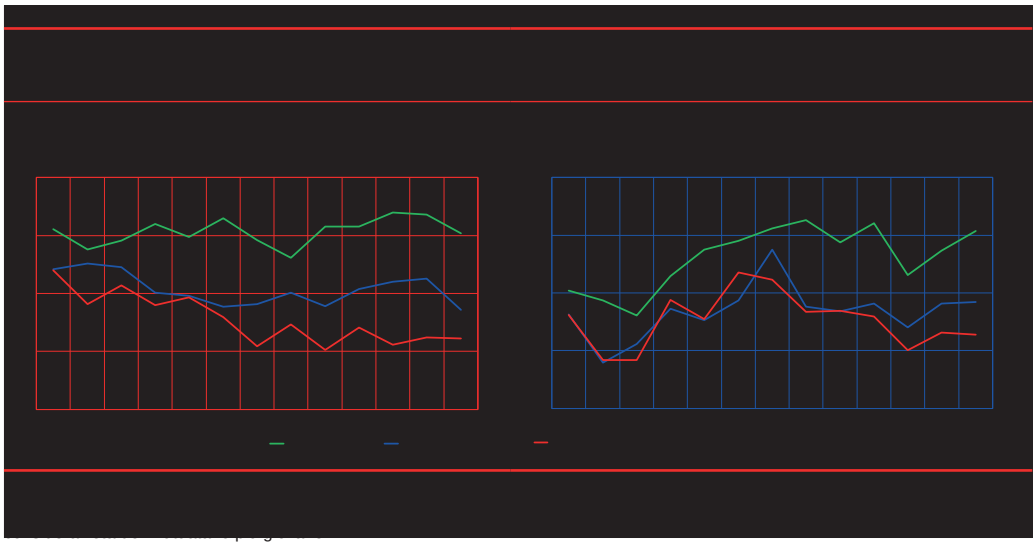
lientela
0 punti
sione è
azione

oncessi alla
a simile ma

Vi hanno infatti contribuito anche le crescenti di coltà riscontrate dai giovani nel mercato del lavoro, che hanno sia attenuato l'espansione della domanda di mutui sia elevato la rischiosità dei richiedenti, in una fase in cui le banche hanno mantenuto politiche di impiego più selettive.



L'accensione di mutui sottoscritti congiuntamente da più soggetti (cointestazioni) può migliorare la capacità di rimborsare il debito e quindi il merito di credito, specie per i più giovani. Nel segmento del mercato del credito prima casa, la di usione delle cointestazioni risulta, infatti, maggiore tra i mutuatari con meno di 35 anni (gura B, pannello a).



Il rischio di insolvenza può essere mitigato anche tramite il ricorso alle garanzie esterne, aggiuntive rispetto all'ipoteca iscritta sull'immobile acquistato. Queste ultime, generalmente più di use tra la clientela con meno di 35 anni di età (gura B, pannello b), sono tornate a crescere nell'ultimo biennio a seguito della

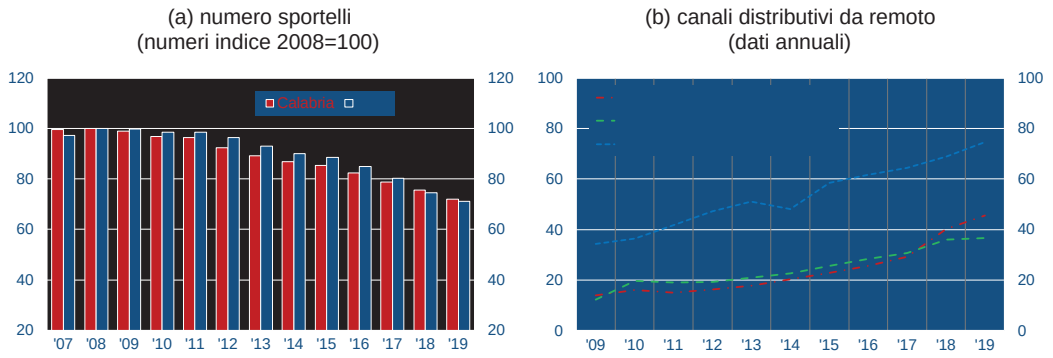
[redacted]el
nessi con
i, i quali

Le condizioni di nanziamento per le famiglie permangono favorevoli, anche per e etto dell'ulteriore riduzione dei tassi nel quarto trimestre del 2019 (g. 4.7.b). La riduzione dei tassi, che si è concentrata sui contratti a tasso sso, ha favorito la ripresa delle operazioni di surroga o sostituzione, un fenomeno che negli ultimi anni aveva già consentito di alleggerire il peso della rata per le famiglie che avevano contratto in passato un mutuo a tassi più elevati (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019).

Alla ne del 2019 in Calabria erano presenti 25 banche con almeno uno sportello, due in meno rispetto al 2018. Le banche con sede amministrativa in regione erano 8, tutte appartenenti al credito cooperativo (tav. a5.1), interessate lo scorso anno dalla conclusione del percorso di costituzione dei gruppi bancari cooperativi. Nell'anno passato è continuato il processo di razionalizzazione degli sportelli, il cui numero è sceso di 19 unità; essi sono ora 386 (g. 5.1.a). Ciò ha comportato un'ulteriore riduzione del numero di comuni serviti da banche, sceso a circa un terzo del totale (contro il 72 per cento in Italia). Il basso grado di bancarizzazione, che si lega in parte alla conformazione del territorio calabrese e al basso livello di attività economica (L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019), si associa anche a una maggiore ampiezza dei sistemi locali del credito (cfr. il riquadro: Rapporti banca impresa e sistemi locali del credito).

Nel 2019 è proseguito il processo di di usione dei canali distributivi digitali per l'accesso ai servizi bancari: sono cresciuti sia il numero di contratti di home banking, sebbene in misura meno intensa rispetto agli anni precedenti, sia il numero dei POS installati presso gli esercizi commerciali (g. 5.1.b). La di usione dei canali digitali è nettamente maggiore rispetto al 2009 ma ancora inferiore a quella osservata a livello nazionale (tav. a5.2).

Canali distributivi dei servizi bancari



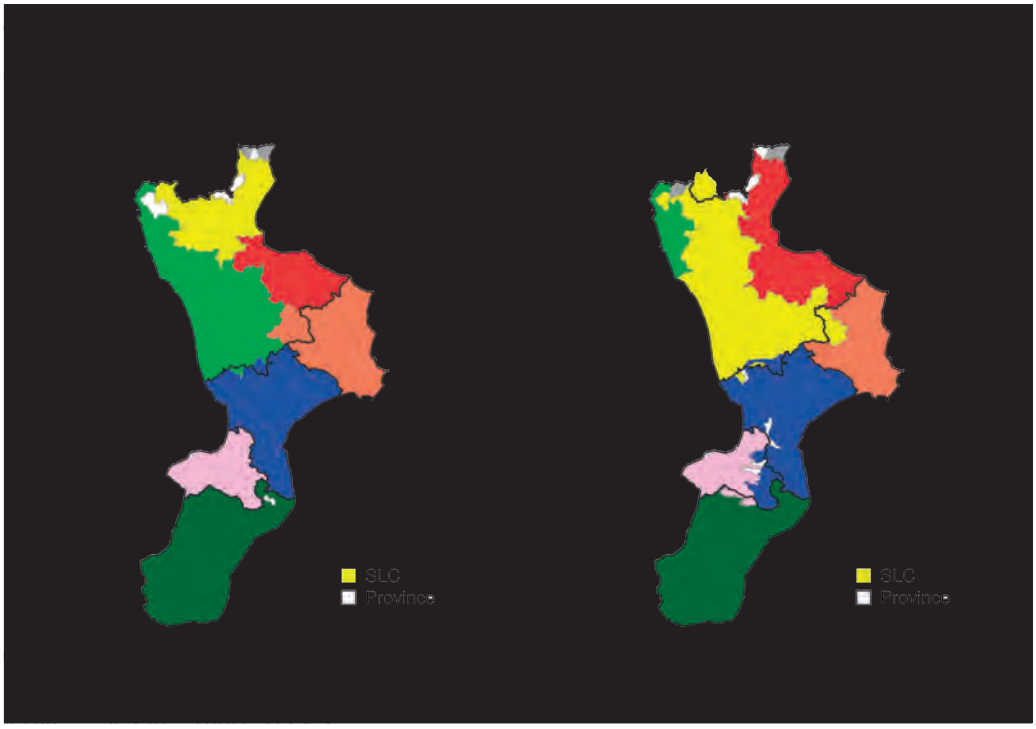
Fonte: archivi anagra ci degli intermediari.

La digitalizzazione dei servizi finanziari può contribuire ad attenuare gli effetti della bassa presenza fisica delle banche in regione, soprattutto in presenza di forti limitazioni alla mobilità delle persone, come quelle introdotte a seguito dello scoppio dell'emergenza Covid-19. Nel corso del 2020, anche in connessione con il forte aumento delle vendite online, si potrebbe assistere a una nuova accelerazione nella diffusione dei contratti di home banking e dell'utilizzo dei sistemi di pagamento alternativi al contante (cfr. il riquadro: Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento, in L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019).

Nell'ultimo decennio il sistema bancario nazionale è stato interessato da un processo di profonda trasformazione strutturale. La razionalizzazione della rete distributiva degli intermediari[1] e il crescente ricorso alla tecnologia nell'interazione con la clientela sono alcuni dei fattori che hanno inciso sulle caratteristiche dei rapporti tra le banche e le imprese e, in particolare, sull'ambito geogra co entro cui le relazioni di credito si realizzano.

In base alla distribuzione sul territorio dei rapporti di nanziamento, nostre analisi permettono di de nire una partizione dei comuni italiani in sistemi locali del credito (SLC), ovvero aree geogra che che si caratterizzano per la capacità di contenere entro i propri con ni una quota preponderante dei rapporti di credito tra le imprese e le banche presenti con sportelli[2].

Le relazioni creditizie in Calabria continuano a realizzarsi essenzialmente in ambiti provinciali. Alla ne del 2018, così come nel 2008, il territorio regionale era ripartibile in sette SLC, di cui tre erano collocati all'interno della provincia di Cosenza; i restanti coincidevano sostanzialmente con i con ni delle altre quattro province (gura). La capacità degli SLC di contenere entro i propri con ni i rapporti



[1] Si veda P.E. Mistrulli et al. (2019), "Why do banks close? e geography of branch banking", Banca d'Italia, Questioni di economia e nanza, n. 540, per un'analisi sul processo di ristrutturazione della rete di sportelli delle banche italiane.

[2] D. Arnaudo e C. Rossi, "Dimensione e struttura dei Sistemi locali del credito alle imprese", Banca d'Italia, Questioni di economia e nanza, di prossima pubblicazione. Ciascun SLC è costituito da un insieme di comuni limitro dove almeno il 75,0 per cento delle relazioni di credito riguarda imprese e sportelli bancari localizzati al proprio interno (grado di autocontenimento); per livelli di autocontenimento inferiori a tale valore obiettivo, l'SLC deve caratterizzarsi per una maggiore dimensione in termini di relazioni banca impresa (l'autocontenimento non può tuttavia essere inferiore al 65,0 per cento, con l'eccezione di sporadici casi per e etto del requisito di contiguità territoriale dei comuni che costituiscono l'SLC).

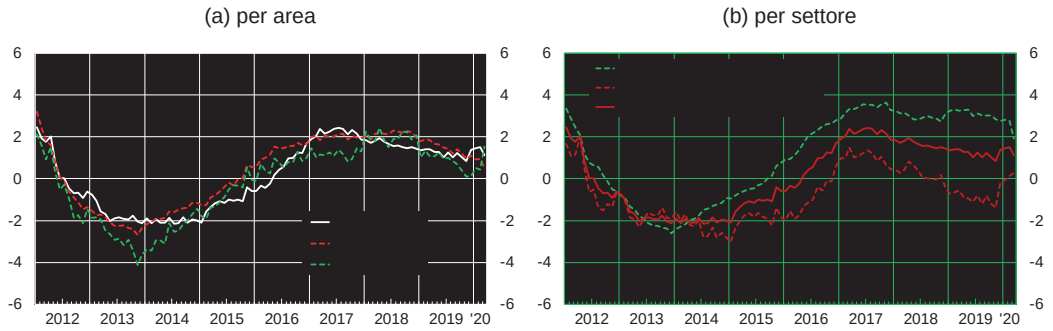
tra le banche e le imprese (l'indice di autocontenimento) è in linea con la media delle altre aree del Paese (74,0 per cento). Tuttavia, anche in connessione con l'ampia estensione territoriale (tav. a5.3), la densità dei rapporti banca impresa risultava inferiore a quella media nazionale.

Sotto il pro lo della struttura bancaria, in media negli SLC calabresi alla ne del 2018 era presente con propri sportelli un numero di banche inferiore rispetto agli SLC delle altre regioni italiane (tav. a5.3). Tale elemento non si ri etteva però in una maggiore concentrazione dell'attività di nanziamento: ai primi tre operatori bancari in regione era in media riconducibile circa la metà dei rapporti di credito e dei prestiti, a fronte di una quota di mercato leggermente superiore nell'insieme degli SLC italiani.

I nanziamenti e la qualità del credito

I nanziamenti. – Nel 2019 i prestiti bancari al settore privato non nanziario sono cresciuti dell'1,4 per cento, un tasso in linea rispetto all'anno precedente (tav. a5.5) e superiore a quello medio italiano (g. 5.2.a). L'espansione dei prestiti è stata ancora sostenuta dal comparto delle famiglie (g. 5.2.b), a fronte di una dinamica per le imprese che, risentendo del basso livello della domanda di credito (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'o erta di credito), è rimasta pressoché stazionaria.

Prestiti bancari
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati mensili)

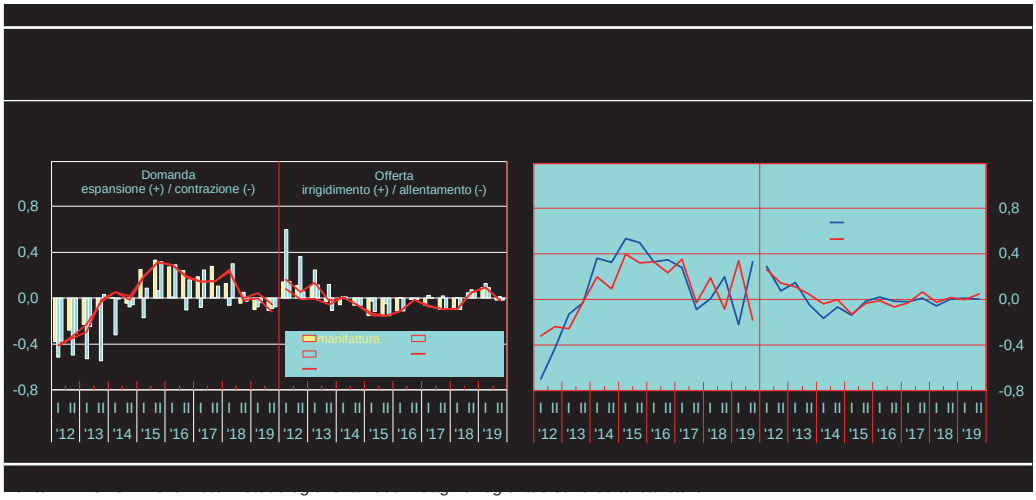


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Prestiti bancari.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

ng
ndebolita
tinuato a
minuire
i un nuovo
o erta di
a parte del

2019. Alla riduzione degli spread e dei costi accessori si è contrapposta una maggiore attenzione alle quantità o erte.



Con riferimento alle famiglie, nella seconda parte del 2019 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere, mentre le richieste di credito al consumo si sono invece indebolite (gura, pannello b). L'o erta di mutui alle famiglie è rimasta invariata. Per via di una maggiore attenzione alle quantità messe a disposizione della clientela, l'o erta di credito al consumo si è invece lievemente irrigidita.

Nostre elaborazioni sui dati dell'ultima edizione dell'indagine RBLS indicano che dopo il DPCM del 4 marzo 2020, che disponeva misure per il contenimento e il contrasto sull'intero territorio nazionale alla di usione del coronavirus, le banche hanno progressivamente rivisto al ribasso le previsioni sulla domanda di prestiti di imprese e famiglie, a fronte di criteri di o erta sostanzialmente stabili. I successivi interventi di sostegno pubblico e privatistico possono aver sostenuto sia la domanda sia l'o erta di credito.

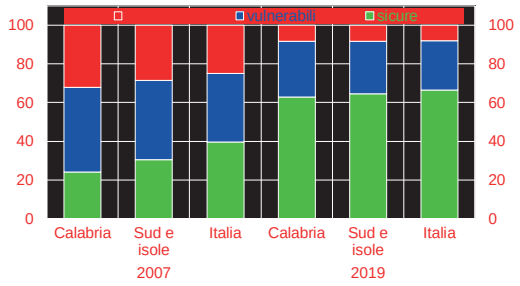
Nel primo trimestre del 2020, la crescita dei prestiti bancari al settore privato non nanziario calabrese ha decelerato per gli e etti della pandemia di Covid-19. Vi ha contribuito essenzialmente il rallentamento dei prestiti alle famiglie (cfr. il paragrafo: L'indebitamento delle famiglie del capitolo 4).

La qualità del credito. – Nel 2019, gli indicatori di qualità del credito hanno continuato a migliorare, attestandosi su livelli storicamente vicini ai valori medi nazionali, sia per le famiglie sia per il settore produttivo (cfr. il riquadro: I divari territoriali nella qualità del credito alle imprese). Nel complesso, il usso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei nanziamenti si è ridotto al 2,0 per cento (tav. a5.7). La riduzione è stata più intensa per le imprese, il cui dato è nettamente inferiore rispetto ai livelli antecedenti la crisi nanziaria del 2008. Il miglioramento, in atto dal 2013, è in parte dovuto al mutamento delle caratteristiche della platea degli a dati, in particolare alla marcata riduzione della quota di prestiti allocata verso le imprese più rischiose (g. 5.3.a e tav. a5.8). In base a

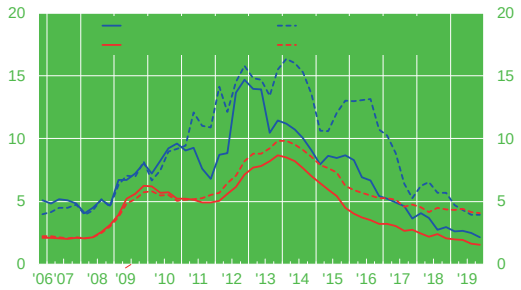
nostre elaborazioni su un campione di società di capitali presenti negli archivi Cerved, se la composizione degli a damenti (per settore, dimensione e rating di bilancio) fosse rimasta invariata rispetto al 2007, il tasso di deterioramento nel 2019 sarebbe risultato più elevato di circa 2 punti, in linea con i livelli pre-crisi (g. 5.3.b).

Rischiosità delle imprese e qualità del credito
(quote e valori percentuali)

(a) quota di prestiti per classi di rischio (1)



(b) tasso di deterioramento ipotizzando una composizione delle imprese invariante nel tempo (2)



Fonte: Elaborazioni su dati su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS; cfr. nelle Note metodologiche la voce Divari nella qualità del credito.
(1) Per ciascun anno le imprese sono classi cate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si de niscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10. – (2) La composizione delle imprese per la Calabria e per l'Italia è mantenuta ferma a dicembre 2007.

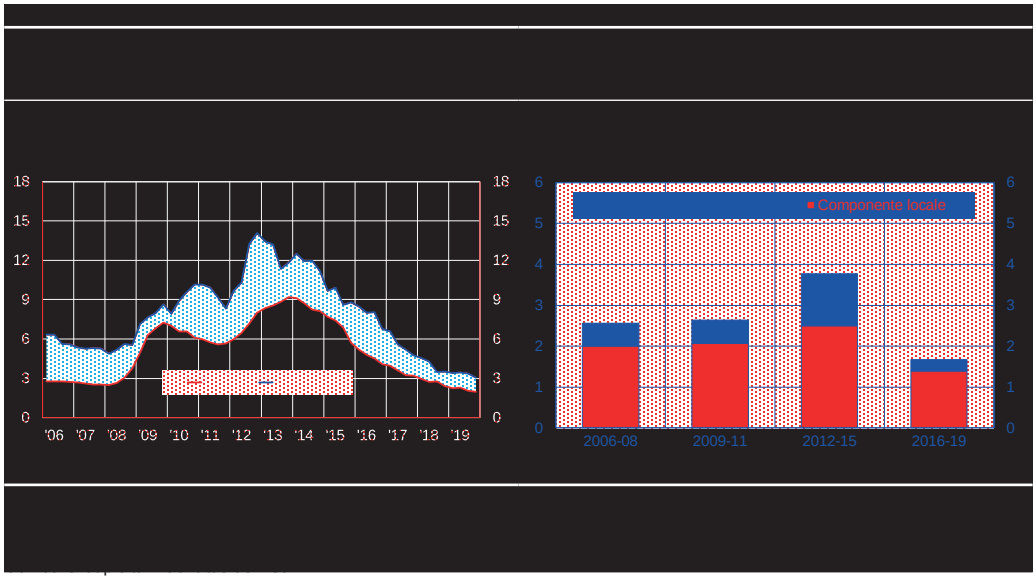
I DIVARI TERRITORIALI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO ALLE IMPRESE

ampliato
a diminuire.
icamente
a Centrale
punti
è ampliato
ziale si è

calabresi
mposizione
chiosità
dei prestiti
bilancio era,

ei tassi
sura il
denti in
i default
voce

I risultati dell'analisi, compiuta su circa 13.000 società di capitali censite sia da Cerved Group sia dalla Centrale dei rischi nel periodo 2006-19, mostrano come lo scostamento rispetto al dato nazionale sia ascrivibile in prevalenza alla componente locale, ovvero ai più elevati tassi di insolvenza riscontrati dalle imprese calabresi rispetto al resto del Paese, a parità di caratteristiche osservabili degli a dati (gura, pannello b). Tale componente ri ette in parte il contesto esterno sfavorevole in cui le imprese calabresi operano. La diversa composizione delle imprese con sede in regione rileva maggiormente nel triennio 2012-2015: in tale periodo, infatti, la componente strutturale spiega circa un terzo dell'elevato di erenziale di qualità del credito con l'Italia.

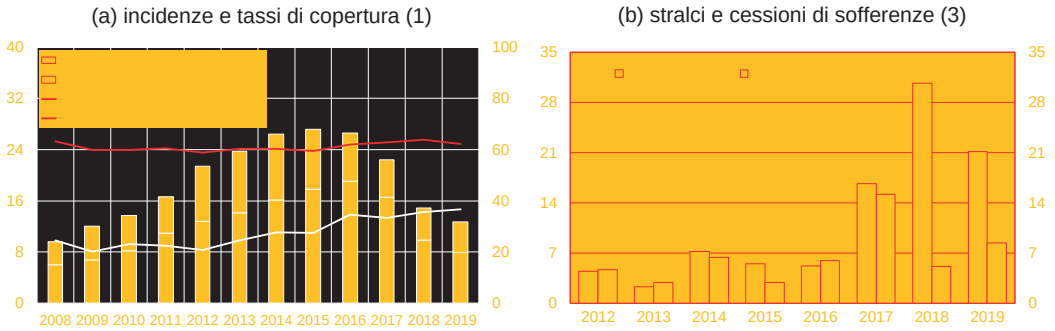


Nel primo trimestre del 2020, parzialmente interessato dall'avvio dell'emergenza Covid-19, il tasso di deterioramento dei prestiti ha ripreso lievemente a crescere, in particolare per le imprese (di 3 decimi di punto, rispetto al dato di ne 2019). L'incremento del usso di prestiti deteriorati è stato contenuto dall'introduzione dei provvedimenti legislativi sulle moratorie e sulla sospensione delle rate dei mutui per l'acquisto di abitazioni a favore degli operatori economici colpiti dalla crisi. La dinamica futura dipenderà anche dall'intensità e dalla durata delle ripercussioni della pandemia sulle imprese già indebitate. Nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi indicano che in Calabria i prestiti non in so erenza erogati da banche e società nanziarie alle imprese dei settori con attività sospesa dai decreti di marzo rappresentavano il 43,4 per cento del credito al settore produttivo, un dato inferiore a quello per il complesso del Paese (51,6 per cento), ma in linea con quello del Mezzogiorno.

Gli intermediari si trovano comunque ad a rontare la crisi in atto da una posizione più solida rispetto all'avvio della crisi nanziaria del 2008 (cfr. Rapporto sulla stabilità nanziaria, 1, 2020). Le banche negli ultimi anni hanno compiuto signi cativi progressi nel ridurre i crediti deteriorati accumulati durante le recenti crisi. Alla ne del 2019, la quota dei prestiti deteriorati sul totale dei nanziamenti detenuti nei confronti della clientela calabrese (al lordo delle retti che di valore) era l'11,3 per cento (tav. a5.9), meno della metà del massimo registrato nel dicembre 2015 (g. 5.4.a).

Alla riduzione ha signi cativamente contribuito l'intensi carsi nell'ultimo triennio dell'attività di stralcio e di cessione delle so erenze (g. 5.4.b e tav. a5.10); vi si è accompagnato inoltre un aumento del tasso di copertura, ossia il rapporto tra le retti che e la consistenza dei prestiti deteriorati (52,7 per cento a dicembre 2019; tav. a5.11).

Crediti deteriorati: incidenze, tassi di copertura e uscita dai bilanci bancari
(valori percentuali)



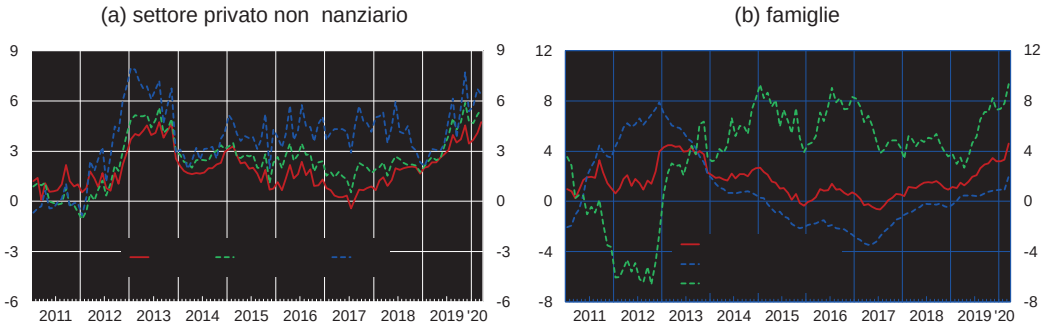
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.
(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società nanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative retti che di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle retti che di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

La raccolta

Nel corso del 2019 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Calabria si è signi cativamente intensi cata, anche se meno del resto del Paese (g. 5.5.a). A dicembre il tasso di crescita annuo è stato del 3,5 per cento, il doppio rispetto a dicembre 2018 (tav. a5.12). La decisa accelerazione è ascrivibile al comparto delle famiglie (da 0,9 a 3,2 per cento), e ha interessato soprattutto la componente a vista (g. 5.5.b). In linea con quanto osservato negli anni più recenti, anche i depositi delle imprese hanno continuato ad espandersi. La dinamica positiva dei depositi si è accompagnata anche a una crescita del valore dei titoli detenuti dalla clientela calabrese presso il sistema bancario, che era in calo dal 2014 (1,1 per cento, -7,0 nel 2018). Vi ha contribuito in particolare il ritorno alla crescita delle quote delle gestioni collettive del risparmio.

Nel primo trimestre del 2020, l'aumento dei depositi bancari della clientela privata calabrese ha accelerato (4,7 per cento), in linea con quanto osservato nel resto del Paese. Tale accelerazione, ascrivibile alle famiglie, è stata prevalentemente concentrata nel mese di marzo, e si ricollega alla drastica riduzione dei consumi dovuta all'introduzione del lockdown e al rapido deterioramento del clima di ducia. Vi potrebbe anche avere inciso la ricomposizione del portafoglio nanziario delle famiglie verso strumenti meno esposti alle turbolenze dei mercati nanziari, a seguito del forte calo delle quotazioni avvenuto dalla seconda metà di febbraio (cfr. Rapporto sulla stabilità nanziaria, 2020). Alla ne di marzo, il valore dei titoli a custodia delle famiglie si era ridotto marcatamente (-13,3 per cento, su base annua).

Depositi bancari
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati mensili)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

L'andamento dei depositi indica come, oltre alle imprese (cfr. il paragrafo: La condizioni economiche e nanziarie delle imprese del capitolo 2), anche le famiglie calabresi, nel complesso, siano arrivate alla crisi pandemica con una situazione di liquidità migliore rispetto a quella che avevano alla vigilia della crisi del debito sovrano (cfr. il paragrafo: La ricchezza delle famiglie del capitolo 4). Tuttavia, rispetto all'Italia, tale situazione favorevole potrebbe riguardare una fascia meno ampia di nuclei familiari, come suggeriscono gli indicatori di povertà e di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi (cfr. il paragrafo: Il reddito e i consumi delle famiglie del capitolo 4).

Secondo i dati del Siope, nel 2019 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite nanziarie) si è ridotta in Calabria del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), in controtendenza con l'aumento osservato nel resto del Paese. In termini pro capite è ammontata a 3.206 euro, un dato inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2019 ha subito un lieve calo (g. 6.1.a). In particolare, all'aumento degli acquisti di beni e servizi si è contrapposta la riduzione della spesa per il personale, su cui incide la tendenza calante del numero di dipendenti (cfr. il riquadro: La dinamica del personale degli enti locali). Dopo il signi cativo incremento registrato lo scorso anno, anche la spesa per trasferimenti correnti a famiglie e imprese è ridiscesa.

LA DINAMICA DEL PERSONALE DEGLI ENTI TERRITORIALI

nto della
tringenti
spesa e,
diverso a
voce
cativamente

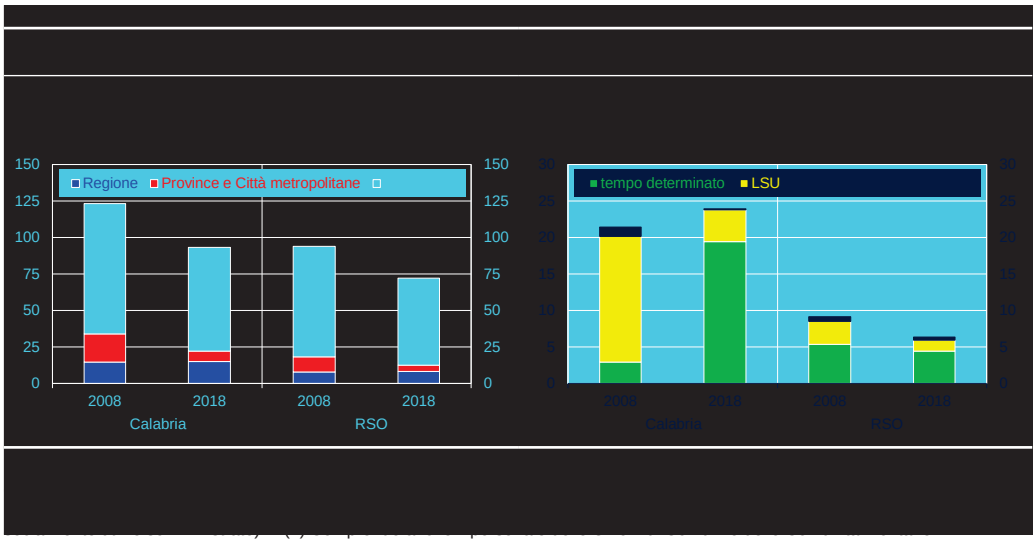
ridotti
v. a6.3).
uni, che
nteressate
e 2014, n.
nente più
rovince è
oi addetti

ne dei
2018 il
ssati, era

ropolitane,
le forme
d'anno in
erati come

di 1 a 3 (1 a 1 a ne anni duemila). I limiti alle assunzioni e il rallentamento delle uscite per pensionamento hanno in uito signi cativamente sulla composizione per classi di età del personale: nell'arco del decennio considerato, l'incidenza di personale con oltre 60 anni è salita al 36 per cento, mentre la quota degli addetti con meno di 40 anni è scesa al 4 per cento (erano entrambe il 10 per cento nel 2008; tav. a6.4). Anche per e etto del minore turnover, nel 2018 l'età media del personale dipendente degli enti territoriali calabresi risultava più elevata in confronto al resto delle RSO; nel contempo, l'incidenza del personale femminile e la quota di laureati rimangono più bassi.

Nonostante il calo, in Calabria la dotazione di personale nel 2018 rimaneva ancora nettamente superiore alla media delle RSO (rispettivamente, 93 e 72 addetti ogni 10.000 abitanti; gura, pannello a). Rispetto al resto del Paese, il maggiore organico dei Comuni ri ette in parte l'elevato numero di enti, soprattutto di piccola dimensione, caratterizzati strutturalmente da minori economie di scala, a cui si associa peraltro uno scarso ricorso a forme associative di gestione dei servizi (Unioni di Comuni o Convenzioni). In termini pro capite, anche la dotazione organica di Province ed Ente Regione resta comunque superiore alla media delle RSO.



Parte della maggiore dotazione organica è connessa all'esteso ricorso a forme contrattuali essibili, utilizzate da molti enti al ne di rendere meno stringenti i vincoli al turnover. Nel 2018 i lavoratori con tali tipologie contrattuali rappresentavano in Calabria il 23,7 per cento del totale degli addetti, contro il 6,1 nella media delle RSO. Vi in uiva soprattutto il comparto dei Comuni, dove la quota sale no al 30,4 per cento, contro un'incidenza molto inferiore per Province ed Ente Regione. Rispetto al 2008, tale quota è rimasta sostanzialmente stabile (gura, pannello b), seppur con una signi cativa ricomposizione dal ricorso ai lavoratori socialmente utili (LSU) verso l'utilizzo di contratti a tempo determinato in senso stretto, avvenuta a seguito del processo di stabilizzazione previsto dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147.

In prospettiva, i vincoli posti al turnover e al rispetto di speci ci parametri di crescita della spesa del personale perderanno di e cacia nella de nizione delle

[redacted]ti le
rto tra la
uni riferite
rate correnti
rrenti pari
a a quella
nziale è
di 5.000
zano per

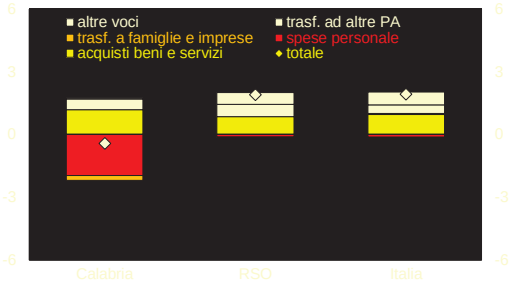
a possibilità
di sopra di

Sotto il pro lo degli enti erogatori, la spesa corrente di Comuni, Province e Città metropolitane si è accresciuta, mentre è calata quella della Regione (tav. a6.2). Su quest'ultima, ha inciso la riduzione della spesa legata alla gestione della sanità (cfr. il paragrafoLa sanità), a fronte di una maggiore stabilità della parte non sanitaria. Tali due componenti potrebbero avere reagito diversamente all'emergenza Covid-19 in corso nel 2020. La dinamica della spesa sanitaria rispecchierà presumibilmente lo sforzo diretto al ra orzamento della capacità del sistema ospedaliero regionale di a rontare la pandemia. Il resto della spesa della Regione, come quella degli altri enti territoriali, potrebbe avere un andamento più diversi cato: vi in uirebbero da una parte possibili risparmi nelle spese di funzionamento, legate alla parziale riduzione di attività in alcuni ambiti e al minor grado di utilizzo degli edi ci pubblici, dall'altra un maggiore sostegno alle famiglie e alle imprese, connesso alla crisi pandemica (cfr. il paragrafo: Le misure regionali di sostegno all'economia).

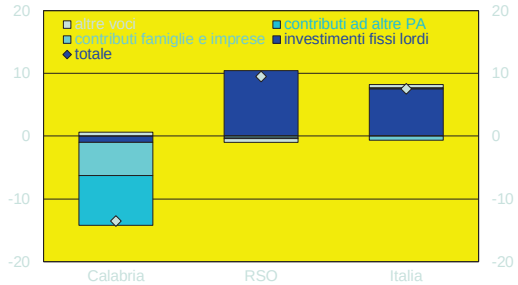
La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali si è ridotta nel 2019 del 13,6 per cento, dopo l'aumento registrato nel 2018 e in controtendenza con quanto osservato nel resto del Paese (g. 6.1.b e tav. a6.1).

Spesa degli enti territoriali del 2019 (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente e contributi percentuali)

(a) spesa corrente primaria



(b) spesa in conto capitale



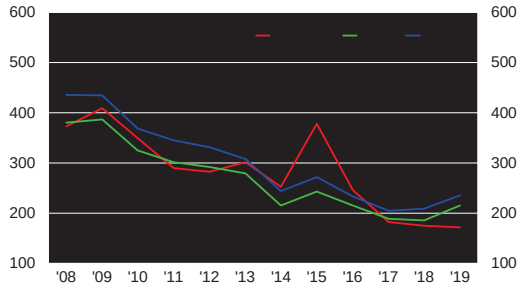
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite nanziarie.

Sotto il pro lo degli enti erogatori, ha inciso in particolare il calo della spesa e ettuata dalla Regione, legato anche al lento progresso dei programmi comunitari (cfr. il riquadro:Il Programma operativo regionale 2014-2020). La spesa in conto capitale è invece aumentata per Province e Città metropolitane e nel comparto dei Comuni (tav. a6.2). Rispetto al resto del Paese, questi ultimi hanno però bene ciato in misura meno intensa dell'allentamento dei vincoli all'utilizzo degli avanzi di amministrazione (indotto dalla revisione delle regole di bilancio per il 2019; cfr. il paragrafo Il saldo complessivo di bilancio), a causa delle loro maggiori di coltà nanziarie.

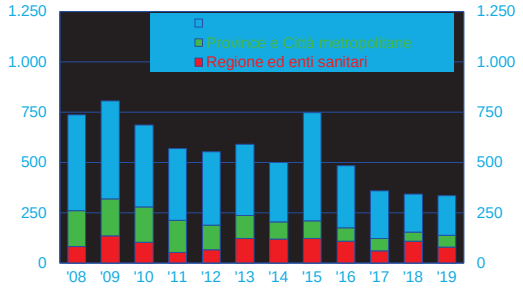
La spesa in conto capitale ha ri esso soprattutto la dinamica calante dei contributi agli investimenti privati (sia nella componente indirizzata direttamente alle imprese e alle famiglie, sia in quella intermediata da altri enti regionali). Anche gli investimenti ssi degli enti territoriali calabresi sono calati (-2,4 per cento), a fronte della signi cativa risalita osservata a livello nazionale (g. 6.2.a). Nel comparto dei Comuni, che ha registrato una leggera ripresa, gli investimenti sono rimasti comunque vicino ai livelli minimi raggiunti nell'ultimo decennio (g. 6.2.b).

Spesa per investimenti degli enti territoriali

(a) nel confronto territoriale
(euro pro capite)



(b) per tipologia di ente territoriale (1)
(milioni di euro)



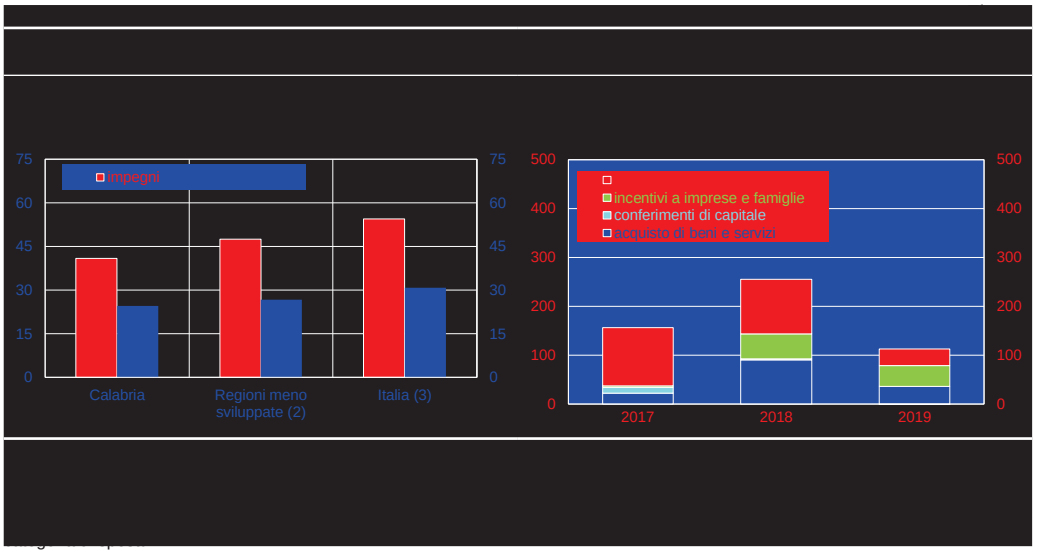
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

La essione degli investimenti ssi rispecchia essenzialmente quella delle opere pubbliche, che ne rappresentano la componente più rilevante, in uenzando dunque negativamente l'andamento del settore delle costruzioni (cfr. il paragrafo Gli andamenti settoriali del capitolo 2). La ripartenza nella progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali, avviatasi già nel 2018 (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019), non si è tradotta ancora in un ra orzamento dell'attività del comparto, anche in relazione alla lentezza nei tempi di attuazione degli interventi.

Gli e etti economici connessi all'emergenza sanitaria potrebbero rappresentare un ulteriore freno per i progetti di investimento degli enti territoriali. In base ai dati del Siope la spesa per investimenti e ettuata nei primi tre mesi del 2020 è ulteriormente calata rispetto al medesimo periodo dell'anno passato. Da una parte, vi potrebbero in uire gli e etti negativi sulla situazione nanziaria degli enti (cfr. il riquadro: Gli e etti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni); dall'altra, anche le risorse provenienti dai programmi comunitari potrebbero temporaneamente ridursi, venendo

dirottate verso il ra orzamento del sistema ospedaliero e le esigenze di liquidità del sistema economico (cfr. il riquadro: Il Programma operativo regionale 2014-2020).

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla ne del 2019 il Programma operativo regionale (POR) 2014-2020 gestito dalla Regione Calabria aveva raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 40,8 e al 24,6 per cento della dotazione disponibile (gura, pannello a, e tav. a6.5). Le risorse ancora non spese a ne 2019 ammontavano dunque a 1,8 miliardi di euro (quelle non impegnate a 1,4 miliardi). La percentuale di spesa era simile a quella registrata dalla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), ma inferiore alla media italiana. Inoltre, secondo i dati della Commissione europea, il livello dei pagamenti del POR calabrese era più basso di quello riportato in media dai programmi europei destinati alle regioni meno sviluppate.



Secondo i dati del portale OpenCoesione, alla ne del 2019 i progetti inseriti nel POR calabrese erano circa 2.100 (tav. a6.6). Rispetto alla media delle regioni meno sviluppate e a quella nazionale, le risorse erano maggiormente concentrate nella realizzazione di lavori pubblici (in particolare infrastrutture di trasporto); la quota di progetti conclusi era più bassa. I pagamenti e ettuati nel corso del 2019 sono risultati nettamente inferiori rispetto all'anno precedente; la riduzione ha interessato tutte le categorie di intervento, ma soprattutto la realizzazione di lavori pubblici (gura, pannello b).

A marzo 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al ne di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza Covid-19 (c.d. Coronavirus response investment initiative, CRII). Le regole che sovrintendono la gestione dei fondi strutturali sono state in parte (e temporaneamente) modi cate per permettere una maggiore velocità di esecuzione e superare alcuni vincoli sulle categorie di spese ammissibili nell'ambito della politica di coesione. In particolare, con riferimento ai fondi del ciclo 2014-2020 non ancora utilizzati, è stato previsto

alla liquidità
serie di
cussioni
e:

coli di co-
'emergenza
di e ettuare

Secondo i dati del Siope, nel 2019 le entrate degli enti territoriali calabresi, al netto di quelle destinate al comparto sanitario (analizzate separatamente nel paragrafo: La sanità) e di quelle nanziarie, sono diminuite dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente (a 3,4 miliardi di euro), a fronte della stabilità osservata in media nelle RSO (tav. a6.7). Nel 2020 le entrate risentiranno degli e etti della pandemia, che potrebbero estendersi a diverse fonti di gettito (cfr. il riquadro: Gli e etti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni).

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie correnti, pari al 45 per cento degli incassi complessivi degli enti, si sono ridotte nel 2019 del 2,2 per cento (-3,3 per cento nelle RSO); in termini pro capite esse sono pari a 777 euro, un dato nettamente inferiore rispetto alla media delle RSO. Sotto il pro lo degli enti bene ciari, le entrate tributarie sono calate per la Regione e per i Comuni, a fronte di un aumento per le Province e Città Metropolitane. Nel caso dei Comuni, la essione ri ette essenzialmente il disallineamento temporale dei versamenti relativi alle imposte immobiliari (gli incassi osservati nei primi mesi del 2018 si riferiscono a imposte di competenza dell'anno precedente). Tutte le altre principali entrate comunali sono invece cresciute nel 2019, in particolare il gettito della Tari, destinato a nanziare il servizio dei ri uti urbani (cfr. il riquadro: Il servizio dei ri uti urbani).

IL SERVIZIO DEI RIFIUTI URBANI

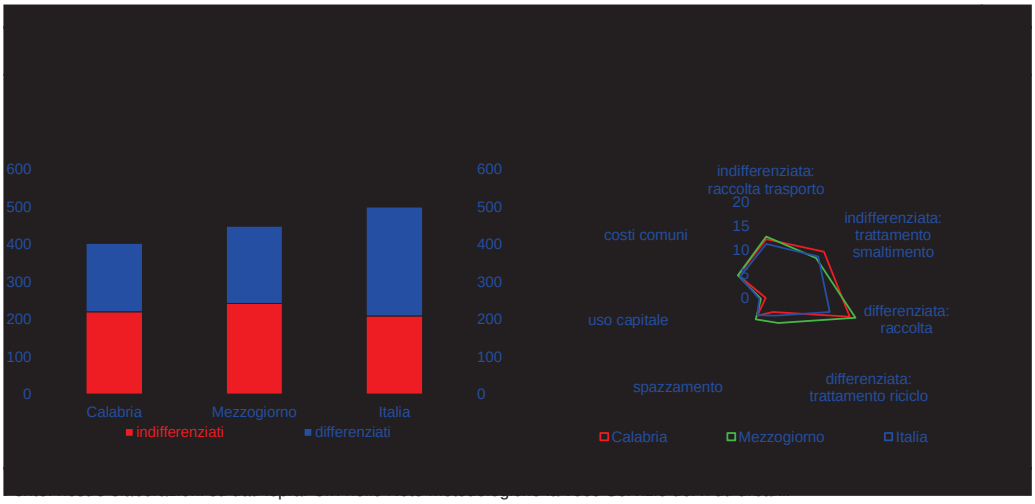
urbani,
ne molto
Comuni:
omunali,
molto
niscono i
O), al
nce e le
ianti; gli
gati ad
o dei ri uti

e quelle del suo nanziamento a livello comunale. La Regione Calabria ha suddiviso il territorio regionale in cinque ATO corrispondenti alle province calabresi.

Secondo i dati più recenti dell'ISPRA, la Calabria produce annualmente circa 800 mila tonnellate di ri uti urbani; in termini pro capite il dato è inferiore alla media nazionale, ri ettendo anche i divari di reddito rispetto al resto del Paese (gura, pannello a). La produzione di ri uti in regione si caratterizza per una quota sensibilmente più bassa di raccolta di erenziata rispetto alla media italiana (rispettivamente 45,2 e 58,1 per cento), anche se simile a quella del Mezzogiorno (46,1 per cento); il divario rispetto alla media nazionale si è comunque dimezzato rispetto a quello che si osservava nel 2013, grazie alla signi cativa crescita registrata negli ultimi anni. La variabilità nella percentuale di raccolta di erenziata rimane però elevata: in Calabria coesistono Comuni con quote superiori alla media nazionale e altri con valori nettamente inferiori.

Per quanto attiene alla struttura dell'o erta, in regione operano circa una ventina di impianti[1]. Le principali criticità si concentrano nella gestione dell'indi erenziato, che viene interamente sottoposto a trattamento meccanico-biologico e poi smaltito in gran parte in discarica, con scarso ricorso all'incenerimento. Con riferimento alla frazione organica, gli impianti regionali sono in grado di smaltire totalmente l'attuale raccolta e ettuata in regione.

Le caratteristiche del ciclo dei ri uti urbani in regione si ri ettono sui costi di gestione del servizio, che in Calabria sono più elevati rispetto alla media italiana (rispettivamente 37 e 34 centesimi di euro per chilogrammo di ri uto). Nella gestione della di erenziata, il costo della raccolta risulta superiore alla media nazionale, mentre è relativamente minore quello connesso alle fasi di trattamento e smaltimento (gura, pannello b); al divario sfavorevole contribuisce anche l'attività di trattamento e smaltimento dei ri uti indi erenziati.



[1] In particolare, 7 sono adibiti al trattamento e allo smaltimento della frazione organica (6 impianti di compostaggio e uno di trattamento integrato aerobico-anaerobico) e i rimanenti riguardano la gestione del ri uto indi erenziato (9 impianti di trattamento meccanico biologico, 4 discariche e un inceneritore).

[redacted] di una
i Comuni
resuntivi
nmobile
basati sulla
). La
vantaggi
ndoli a
vizio.

Gli enti calabresi si caratterizzano per aliquote dei tributi locali generalmente più elevate rispetto alla media delle RSO. Nel 2019, si è registrata peraltro un'ulteriore lieve crescita delle aliquote dei tributi comunali (Imu-Tasi e addizionale Irpef) e soprattutto di quelle regionali (addizionale all'Irpef e IRAP), scattata automaticamente in connessione con il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano di rientro dai de cit sanitari. Per stimare l'incidenza della scalità locale sul reddito delle famiglie è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia-tipo residente in un Comune capoluogo, proprietaria dell'abitazione in cui vive e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle Note Metodologiche la voce Prelievo scale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo). La ricostruzione mostra che il peso della scalità locale nel 2019 era pari al 4,1 per cento del reddito familiare medio (contro il 3,7 per cento per il complesso delle RSO). A tale elevata pressione scale corrisponde tuttavia un gettito e ettivo inferiore, a causa della bassa capacità di riscossione delle entrate proprie da parte degli enti territoriali (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019).

Le altre entrate. – I trasferimenti correnti sono diminuiti del 4,2 per cento (sono cresciuti del 3,5 per cento nelle RSO), continuando a rappresentare comunque una quota più rilevante rispetto alla media delle RSO (28 per cento, contro il 18 per cento; tav. a6.7). Il calo ha interessato sia la Regione sia i Comuni, a fronte di un aumento per le Province e Città metropolitane. Fra le altre voci, si è registrato un incremento sia per quelle extra tributarie, sia per gli introiti in conto capitale, che hanno rappresentato rispettivamente il 9 e il 18 per cento delle entrate complessive degli enti calabresi (contro 14 e 12 per cento nella media delle RSO).

La sanità

Il comparto sanitario rappresenta la principale voce del bilancio regionale sia dal lato della spesa che da quello delle entrate. L'equilibrio della gestione sanitaria è inoltre particolarmente rilevante, in quanto il suo mancato raggiungimento può determinare l'assoggettamento della Regione alla disciplina dei Piani di rientro. In particolare, la Calabria risulta sottoposta dal 2010 a tale procedura, che implica l'innalzamento automatico delle aliquote di IRAP e addizionale regionale Irpef, nonché l'imposizione di vincoli sulla spesa e il commissariamento di alcune funzioni, quest'ultimo peraltro ra orzato in regione lo scorso anno (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019).

In base ai dati di conto economico, forniti dal Ministero della Salute e ancora provvisori per il 2019, i costi del servizio sanitario regionale sarebbero scesi, invertendo il trend crescente osservato dal 2014, che aveva comportato uno sforamento dei limiti di disavanzo. Il calo, pari all'1,6 per cento, risulta in controtendenza all'aumento osservato a livello nazionale e per le RSO (tav. a6.8), ed è riconducibile alla componente della gestione diretta, a fronte di una sostanziale stabilità per la parte convenzionata; vi ha in uito sia la riduzione della spesa del personale sia soprattutto quella degli acquisti di beni e servizi.

La Calabria continua a caratterizzarsi per un ampio usso di pazienti in uscita verso strutture sanitarie di altre regioni, superiore a quello in entrata; da un punto di vista nanziario ciò comporta un onere per il sistema sanitario regionale, che concorre a determinare il costo per la cura dei cittadini residenti. Il saldo negativo della mobilità sarebbe risultato comunque in lieve riduzione nel 2019 rispetto al picco raggiunto nel biennio precedente (tav. a6.9).

Il nanziamento del servizio sanitario regionale è de nito in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN). Il fabbisogno riconosciuto a ciascuna regione viene nanziato con risorse tributarie proprie (IRAP e addizionale regionale Irpef, valutate ad aliquota base) e per la parte residua con trasferimenti dallo Stato (compartecipazione all'IVA). In misura minore, concorrono al nanziamento del servizio sanitario regionale anche i ricavi propri, derivanti principalmente dall'attività intramoenia e dai ticket riscossi dalle Aziende sanitarie e ospedaliere (queste poste rappresentano l'1,6 per cento delle risorse complessive del sistema sanitario regionale, meno della metà rispetto al resto delle RSO). Nel 2019, i ricavi nel complesso sarebbero leggermente scesi, a un tasso più contenuto di quello dei costi.

Emergenza sanitaria da Covid-19. – Nell'anno in corso, al ne di fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalla situazione di emergenza sanitaria che si è venuta a creare a seguito dell'infezione da Covid-19, sono state stanziate a livello nazionale risorse nanziarie aggiuntive. L'assegnazione su scala regionale dell'ammontare stabilito dai DL 14/2020 e DL 18/2020 è avvenuta in base alla quota di partecipazione al riparto del FSN; per la Calabria, come per le altre regioni italiane, questo ha determinato un aumento di risorse dell'1,2 per cento rispetto alla dotazione prevista per il FSN 2020 (pari, in termini assoluti, a circa 45 milioni di euro). Il DL 34/2020 (decreto "rilancio") ha previsto ulteriori risorse, che saranno anch'esse ripartite in prevalenza sulla base dei medesimi criteri; per la Calabria, l'incremento aggiuntivo sarebbe pari al 3,6 per cento del FSN 2020 (circa 130 milioni di euro).

Prima dell'emergere della situazione di tensione sanitaria collegata alla di usione del Coronavirus, la Calabria disponeva di una dotazione di personale sanitario pari a 101 addetti per 10.000 abitanti, nettamente minore della media nazionale (122); il dato risultava lievemente inferiore anche alla media del Mezzogiorno (pari a 104; tav. a6.10). Su tali divari ha in uito il calo degli addetti osservato nel corso dell'ultimo decennio, che per la Calabria - sottoposta a Piano di rientro dal 2010 - è stato pari al 2 per cento medio annuo, più intenso della essione registrata sia nel Mezzogiorno sia nell'intero Paese (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019).

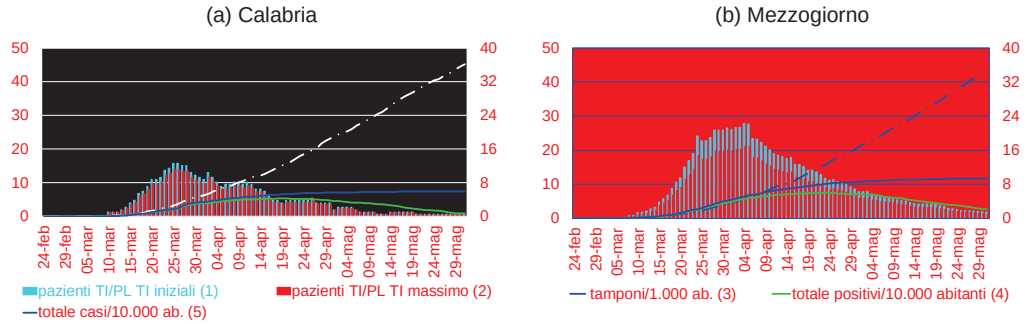
Rispetto alla media del Mezzogiorno, anche includendo il comparto privato, la Calabria presentava una dotazione complessiva di posti letto leggermente inferiore.

Considerando i soli posti letto in terapia intensiva, il loro numero in regione risultava invece sostanzialmente allineato, intorno a 7,5 posti letto ogni 100 mila abitanti. In entrambi i casi, il divario risultava invece signi cativo nel confronto con la media nazionale.

Con riferimento alla rete territoriale, sul cui potenziamento e riorganizzazione le regioni sono chiamate a investire anche in futuro per fronteggiare situazioni di emergenza, la dotazione in termini di numero di medici di base e di pediatri di libera scelta ogni 10.000 abitanti in Calabria era simile al resto del Mezzogiorno e superiore alla media nazionale. Risultava invece molto più contenuto il ricorso all'assistenza domiciliare, modalità di cura non solo più vicina alle esigenze del paziente ma vista sempre più come uno strumento per decongestionare le strutture ospedaliere e favorire il distanziamento sico. L'utilizzo di strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare per anziani, era anche questa inferiore in regione rispetto alla media delle aree di confronto.

Poiché l'epidemia ha avuto una di usione con intensità sensibilmente diversa su base territoriale, il dato regionale è stato nel seguito confrontato con quello della macro area geogra ca di appartenenza. Nei primi mesi del 2020, per fronteggiare la situazione d'emergenza sanitaria derivante dall'epidemia da Coronavirus, sono state assunte in Calabria poco più di 350 unità di personale sanitario, prevalentemente con contratti a termine; in termini relativi l'incremento rispetto alla dotazione iniziale è stato inferiore rispetto al resto del Mezzogiorno (tav. a6.10). In base a nostre elaborazioni su dati tratti da varie fonti (cfr. il capitolo 15 "Epidemia di Covid-19 e l'economia nella Relazione annuale sul 2019), anche i posti letto in terapia intensiva in Calabria sarebbero aumentati in misura inferiore alla media delle regioni meridionali. Il livello di utilizzo dei posti in terapia intensiva nella fase acuta dell'emergenza in Calabria è comunque rimasto inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno (g. 6.3), in linea con il minore numero dei casi totali di Covid-19 registrati ogni 10.000 abitanti. In prospettiva, le iniziative assunte dalla Regione e dal Governo, da ultimo con il DL 34/2020 (decreto "rilancio"), prevederebbero un sostanziale raddoppio dei posti in terapia intensiva in Calabria rispetto a quelli che si registravano prima dell'emergenza.

Emergenza sanitaria da Covid-19: situazione e strumenti attivati
(valori percentuali e unità per abitante)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile e su informazioni raccolte a livello locale; per la popolazione dati Istat.
(1) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto alla dotazione iniziale di posti letto per terapia intensiva. – (2) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto al numero massimo di posti letto in terapia intensiva attivati durante l'emergenza. – (3) Numero cumulato di tamponi effettuati ogni 1.000 abitanti; scala di destra. – (4) Numero dei casi positivi, dato dalla somma dei pazienti ospedalizzati (di cui parte in terapia intensiva) e di quelli in isolamento domiciliare, ogni 10.0000 abitanti; scala di destra. – (5) Numero di casi totali, dato dalla somma dei casi positivi, dei dimessi guariti e dei deceduti, ogni 10.000 abitanti; scala di destra.

All'inizio del 2019 gli enti territoriali calabresi evidenziavano nel complesso un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle Note metodologiche la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali).

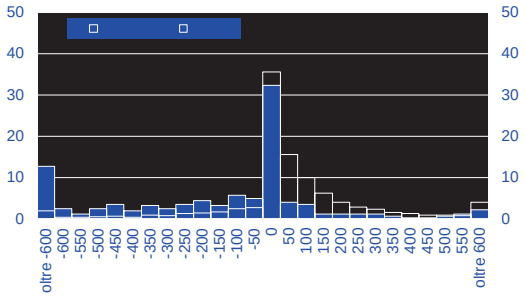
Una quota minoritaria del disavanzo complessivo è imputabile alla Regione Calabria; in termini pro capite è pari a 46 euro, un valore analogo al bilancio precedente ed inferiore alla media delle RSO (tav. a6.11). Sul risultato di amministrazione della Regione incide però una elevata mole di residui attivi, in gran parte connessi a tributi non riscossi, di cui si presume l'incasso in esercizi futuri.

La situazione di bilancio nel comparto delle Province e Città metropolitane risulta invece peggiore del resto del Paese, anche se gli enti che hanno evidenziato un disavanzo di bilancio si sono ridotti da tre a due rispetto all'anno precedente. Per tali enti il disavanzo si è attestato a 53 euro pro capite, mentre tra quelli in avanzo il risultato di bilancio è risultato pari soltanto a 3 euro pro capite (sono rispettivamente -27 e 20 euro pro capite nella media delle RSO).

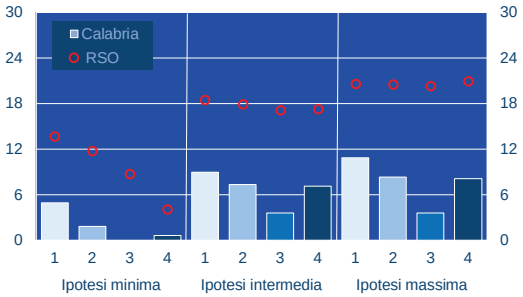
Gran parte del disavanzo degli enti territoriali calabresi resta imputabile al comparto dei Comuni, i cui equilibri di bilancio hanno in parte risentito, più che nel resto del Paese, di rilevanti accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità, connessi anche alla bassa capacità di riscossione degli enti (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019). Solo la metà dei Comuni calabresi è riuscita a conseguire un avanzo di bilancio (tra questi sono inclusi anche gli enti in pareggio, pari a circa il 10 per cento), contro l'85 per cento nelle RSO. L'avanzo, pari in media a 68 euro pro capite (83 euro nei Comuni in avanzo delle RSO), è risultato essenzialmente contenuto per gran parte degli enti (g. 6.4.a). La restante metà dei Comuni ha invece evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 493 euro pro capite (350 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO).

Situazione di bilancio dei Comuni e avanzi potenzialmente spendibili

(a) distribuzione della parte disponibile pro capite (1)
(valori percentuali)



(b) avanzo potenzialmente spendibile (2)
(in % delle riscossioni di competenza)



Fonte: elaborazioni su dati RGS. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.
(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. – (2) Le classi demogra che sono le seguenti: 1) no a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) oltre 60.000 abitanti.

Dal 2019 è stata ampliata la possibilità per gli enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per e ettuare nuove spese di investimento. La legge di bilancio per il 2019 ha infatti abrogato per tali enti l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio che imponeva stringenti vincoli anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. Allo stesso tempo, tuttavia, sono state introdotte delle limitazioni di spesa per gli enti caratterizzati da un disavanzo e ettivo (ossia con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa), calibrate in base all'entità del disavanzo. Secondo nostre stime basate su diverse ipotesi di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione, gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni calabresi per nanziare nuove spese nel 2019, in particolare per investimenti, si attestavano nello scenario intermedio a circa 143 milioni di euro (78 euro pro capite, a fronte dei 191 euro della media delle RSO; tav. a6.12). La rilevanza degli avanzi potenzialmente spendibili in termini di bilancio degli enti si può valutare anche rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava solo circa il 7 per cento delle riscossioni di competenza complessive, contro il 18 per cento nelle RSO, risultando contenuto per tutte le categorie dimensionali degli enti (g. 6.4.b).

Per impedire che emergano scompensi nanziari che possano intaccare gli equilibri di bilancio dei Comuni, ogni anno i dati del rendiconto della gestione sono impiegati per valutare le condizioni degli enti rispetto a un insieme di otto parametri de niti dal Ministero dell'Interno (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2019). I dati relativi all'esercizio 2018 (ultimo anno disponibile) tracciano per la Calabria un quadro caratterizzato dalla presenza di di use condizioni di squilibrio. L'84 per cento dei Comuni evidenziava criticità in almeno uno degli otto parametri oggetto di monitoraggio, a fronte del 36 per cento in Italia. I Comuni calabresi registravano carenze soprattutto con riferimento all'incidenza delle spese rigide sugli incassi e alla capacità di riscossione.

La di cile situazione degli enti è confermata anche dalla di usione degli stati di crisi conclamata. Alla ne del 2019, in Calabria 45 Comuni avevano avviato la procedura di riequilibrio nanziario (comunemente nota come "pre-dissesto") e 48 avevano dichiarato lo stato di dissesto; in entrambi i casi, il dato è cresciuto rispetto all'anno precedente. La quota di popolazione residente in tali Comuni era pari al 46 per cento, a fronte del 13 della media nazionale (tav. a6.13).

Nel 2020 gli equilibri di bilancio dei Comuni calabresi potrebbero risentire anche degli e etti connessi all'emergenza Covid-19, soprattutto dal lato delle entrate. Larga parte delle entrate proprie correnti risente infatti del blocco delle attività disposto per limitare il contagio e delle misure di esenzione a favore delle categorie di contribuenti maggiormente colpite dalla crisi (cfr. il riquadro Gli e etti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni).

GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA COVID-19 SUI BILANCI DEI COMUNI

[redacted]

ne sulle
il primo
utarie ed
lle entrate
irca). Tra

le entrate tributarie, le principali voci potenzialmente a rischio di perdite sono l'Imu, la tassa sui ri uti (Tari) e l'addizionale all'Irpef.

Per una parte di tali entrate è possibile stimare la perdita di gettito che si è già determinata. Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento della prima rata dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni (no ad ottobre) relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap) e alle riduzioni alla Tari per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap) soggetto, al pari della Tosap, a esenzione no al prossimo ottobre.

Secondo nostre stime basate su dati Siope relativi al triennio 2017-19 (cfr. nelle Note metodologiche la voce Stima degli e etti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni[1]), per i Comuni calabresi la perdita che si è già determinata ammonterebbe a circa 40 milioni (15 milioni di entrate tributarie e 25 di extra tributarie), pari al 2,7 per cento delle entrate correnti annue, una incidenza inferiore alla media nazionale (4,1 per cento; tav. a6.14). Nell'ipotesi che il blocco delle attività e gli e etti della crisi si protraggano con uguale intensità anche nei rimanenti mesi dell'anno, la perdita potenziale massima ammonterebbe a 148 milioni, pari al 9,9 per cento delle entrate correnti (12,5 per cento nella media italiana).

L'impatto sui bilanci degli enti sarà tuttavia attenuato dalle recenti iniziative governative (cfr. nelle Note metodologiche la voce Principali provvedimenti in favore dei Comuni per fronteggiare l'emergenza Covid-19). Innanzitutto, al ne di contenere la perdita generale di gettito, è stato istituito un fondo nazionale volto ad assicurare, almeno in parte, le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, a cui si a ancano ulteriori fondi ad hoc per fronteggiare i mancati incassi su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la Tosap/Cosap. Inoltre, i recenti provvedimenti governativi hanno sostenuto la capacità di spesa dei Comuni attraverso due principali iniziative. La prima consiste nell'istituzione di un fondo nazionale per assicurare la liquidità per il pagamento dei debiti commerciali scaduti alla ne del 2019. La seconda ha determinato la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale dei mutui contratti dai Comuni e lo slittamento di almeno un anno dell'originario piano di ammortamento. Le risorse che nel 2020 non saranno più assorbite dal servizio del debito potranno essere destinate al nanziamento di interventi, anche di natura corrente, utili a far fronte all'emergenza. Per i Comuni calabresi, ipotizzando che gli esborsi del 2019 rappresentino nel complesso un buon indicatore di quelli del 2020, il bene cio in termini di risparmio di spesa ammonterebbe a 98 milioni di euro (7,2 per cento della spesa corrente annua; 4,1 per cento in Italia); il contributo principale sarebbe o erto dai mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti (70 milioni).

---

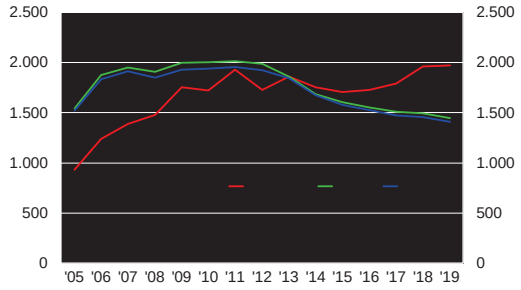
[1] I dati Siope relativi agli incassi del 2020 non sono al momento utilizzabili per l'elevato importo degli introiti ancora da attribuire alle speci che voci di entrata, che lo scorso 30 aprile rappresentavano, a livello nazionale, oltre un quinto delle entrate complessive.

Alla ne del 2019 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali calabresi, calcolato escludendo le passività nanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a 3,8 miliardi di euro, pari a 1.961 euro pro capite (contro 1.442 euro pro capite nella media delle RSO; tav. a6.15 e g. 6.5.a). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 2.889 euro.

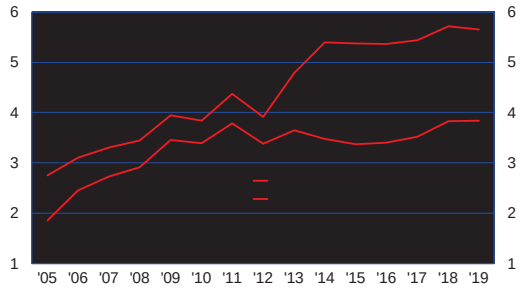
Nel 2019 il debito delle Amministrazioni locali calabresi è rimasto stazionario, a fronte del calo registrato nel resto del Paese. La stabilizzazione registrata negli ultimi anni riflette le limitazioni introdotte alla possibilità di sottoscrivere nuovo debito e ai vincoli introdotti prima con il Patto di stabilità interno e poi con la regola del pareggio di bilancio. Anche il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – è rimasto sostanzialmente invariato dopo l'ampliamento registrato nel biennio 2013-14 (fig. 6.5.b).

Debito delle Amministrazioni locali

(a) debito consolidato: confronto territoriale
(euro pro capite)



(b) debito consolidato e non consolidato
(miliardi di euro)



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Nel 2020 il debito delle Amministrazioni locali potrebbe invece tornare a crescere, risentendo negativamente degli e etti dell'emergenza Covid-19 (cfr. il riquadro: Gli e etti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni).

Le misure regionali di sostegno all'economia

Al fine di contrastare gli effetti economici dell'emergenza Covid-19, le Amministrazioni locali hanno avviato alcune misure di sostegno a famiglie e imprese, che si aggiungono a quelle introdotte a livello nazionale. Tali provvedimenti sono stati favoriti anche dal nuovo quadro europeo sugli aiuti di Stato e dalla maggiore flessibilità nell'uso dei fondi ancora inutilizzati dei programmi comunitari (cfr. il riquadro: Il programma operativo regionale 2014-2020).

Con riguardo alle imprese, la Regione Calabria ha annunciato a inizi aprile 2020 un pacchetto di misure (“riparti Calabria”), con uno stanziamento complessivo di 150 milioni di euro, a valere su fondi del POR Calabria. I primi due provvedimenti, introdotti a maggio e nalizzati a sostenere la riapertura delle attività economiche, prevedono contributi una tantum di importo massimo pari a 2 mila euro per le microimprese e i lavoratori autonomi, e agevolazioni a fondo perduto per le piccole e medie imprese a copertura di parte dei costi salariali, riconosciuti per un periodo di 4 mesi. Nello stesso periodo, sono state realizzate anche alcune riprogrammazioni del POR al ne di ra orzare il sostegno al sistema produttivo, con particolare riguardo al comparto turistico. Altre misure minori sono state in ne introdotte dalle Camere di Commercio calabresi, essenzialmente in materia di accesso al credito. Secondo il Registro nazionale degli aiuti (cfr. L’economia della Calabria, Banca d’Italia, Economie regionali, 18, 2019), a ne maggio gli aiuti già concessi alle imprese calabresi sulla base di tali interventi risultavano ancora estremamente contenuti.

Con riferimento alle famiglie, la Regione Calabria ha programmato misure per circa 45 milioni di euro, nanziate dal POR Calabria e da altri fondi provenienti dalla politica nazionale di coesione. Il provvedimento principale ha riguardato il riconoscimento di buoni spesa utilizzabili per l’acquisto di beni di prima necessità, che si a anca agli analoghi interventi previsti a livello nazionale (cfr. il paragrafo: Il reddito e i consumi delle famiglie del capitolo 4); ulteriori aiuti sono stati destinati alle famiglie in condizioni di disagio economico, e per il ra orzamento dell’accesso ai servizi a distanza, in particolare sanità e istruzione.

Nel complesso, secondo le stime dell’Osservatorio Issirfa-Cnr aggiornate al 5 giugno, le misure regionali di sostegno all’economia approvate nel corso dell’emergenza Covid-19 in Calabria sono risultate più intense della media nazionale ma simili al resto del Mezzogiorno, che nel suo insieme ha bene ciato dei più ampi fondi assegnati ai programmi comunitari a esso destinati.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018	71
”	a2.2	Movimento turistico	71
”	a2.3	Scomposizione della dinamica dei dipendenti nel periodo 2007-2017	72
”	a2.4	Imprese attive	73
”	a2.5	Nuove imprese per forma giuridica	73
”	a2.6	Nuove imprese per settore	74
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	74
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	75
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	76
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	77
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	78
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	79
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel 2019	80
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020	81

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	82
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-18)	83
”	a4.3	Distribuzione delle indennità 600 euro	84
”	a4.4	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	84
”	a4.5	Quota individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia	85
”	a4.6	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	86
”	a4.7	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.8	Componenti della ricchezza pro capite	88
”	a4.9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	89
”	a4.10	Andamento erogazioni credito prima casa per classi di età	89
”	a4.11	Diffusione del credito prima casa assistito da garanzie esterne	90
”	a4.12	Credito prima casa assistito da garanzie esterne: classe di età e tipologia di contratto	91

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	92
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	92
”	a5.3	Caratteristiche dei Sistemi locali del credito (SLC)	93
”	a5.4	Prestiti, depositi e titoli a custidia delle banche per provincia	94
”	a5.5	Prestiti bancari per settore di attività economica	95
”	a5.6	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	95
”	a5.7	Qualità del credito: flussi - Tasso di deterioramento	96
”	a5.8	Composizione dei prestiti non deteriorati per caratteristica di impresa	97
”	a5.9	Qualità del credito bancario: incidenze	98

”	a5.10	Stralci e cessioni di sofferenze	99
”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	100
”	a5.12	Risparmio finanziario	101

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura	102
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di ente	103
”	a6.3	Personale degli enti territoriali	104
”	a6.4	Caratteristiche del personale degli enti territoriali	105
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	105
”	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	106
”	a6.7	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019	107
”	a6.8	Costi e ricavi delle strutture sanitarie in regione	108
”	a6.9	Alcuni indicatori del comparto sanitario	109
”	a6.10	Principali dati dell’offerta sanitaria e dell’assistenza specialistica ospedaliera	110
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2018	111
”	a6.12	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	112
”	a6.13	Comuni in difficoltà finanziarie	112
”	a6.14	Effetti della pandemia Covid-19 sulle entrate dei Comuni	113
”	a6.15	Debito delle Amministrazioni locali	114

Tavola a 2.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni percentuali (2)			
			2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.369	4,6	11,8	-8,4	13,2	-16,9
Industria	3.654	12,2	1,2	0,3	-0,5	0,6
Industria in senso stretto	2.267	7,6	0,8	5,4	2,3	-2,6
Costruzioni	1.387	4,6	1,8	-7,2	-5,2	6,1
Servizi	24.864	83,2	1,3	-0,2	-0,1	-0,1
Commercio (3)	8.096	27,1	3,1	0,7	1,0	2,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.389	24,7	-0,9	0,2	0,4	3,2
Altre attività di servizi (5)	9.380	31,4	1,7	-1,4	-1,4	-5,0
Totale valore aggiunto	29.887	100,0	1,8	-0,6	0,4	-1,0
PIL	33.197	1,9	1,7	-0,7	0,5	-1,0
PIL pro capite	17.007	58,2	2,0	-0,4	0,8	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a 2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	12,5	11,4	12,3	5,1	9,3	6,0
2018	1,1	6,2	2,0	1,7	5,8	2,7
2019	2,9	7,7	3,8	0,9	7,9	2,4

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Calabria.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a2.3

Scomposizione della dinamica dei dipendenti nel periodo 2001 -2017
(contributi alle variazioni medie annue e valori percentuali)

AREA	Margine intensivo	Entrata netta	Cambio di territorio (1)	Totale (2)	Quota 2001 (3)	Quota 2017 (3)
			Manifattura alta tecnologia			
Calabria	0,4	-1,2	-0,1	-0,9	0,4	0,2
Sud e Isole	0,4	-1,3	-0,2	-1,0	0,9	0,5
Italia	0,0	-1,1	0,1	-1,0	1,9	1,4
			Manifattura bassa tecnologia			
Calabria	0,1	-1,3	-0,1	-1,3	16,6	9,9
Sud e Isole	0,2	-1,3	-0,4	-1,5	24,8	14,8
Italia	0,2	-1,3	0,0	-1,1	27,0	18,6
			Servizi alta intensità di conoscenza			
Calabria	0,9	1,7	0,0	2,7	4,4	4,7
Sud e Isole	1,4	2,9	0,1	4,2	4,7	6,2
Italia	2,9	1,1	0,1	4,1	7,6	10,4
			Servizi bassa intensità di conoscenza			
Calabria	0,8	4,4	0,2	5,4	36,3	51,2
Sud e Isole	1,1	3,8	0,0	4,9	32,2	45,0
Italia	1,5	2,2	0,1	3,8	28,4	38,2

Fonte: elaborazioni su dati INPS - Universo delle imprese. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Occupazione e dinamica delle imprese.
(1) Medie aritmetiche annue. – (2) I valori nella colonna totale possono non corrispondere alla somma dei singoli contributi per l'arrotondamento alla prima cifra decimale. – (3) Le quote di dipendenti di inizio e fine periodo sono state calcolate sul totale dell'economia; il denominatore include anche i dipendenti dei settori esclusi dall'analisi e quindi la somma delle quote è minore di 100.

Tavola a 2.4

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Attive Mar. 2020	Variazioni %		Attive Mar. 2020	Variazioni %		Attive Mar. 2020	Variazioni %	
		2019	Mar. 2020		2019	Mar. 2020		2019	Mar. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.755	0,3	0,2	333.904	-0,8	-0,7	724.423	-1,3	-1,2
Industria in senso stretto	12.265	-1,4	-1,7	137.434	-0,9	-0,9	500.804	-1,2	-1,2
Costruzioni	18.767	-0,6	-0,2	206.528	0,6	1,0	734.365	-0,3	0,1
Commercio	53.575	-1,5	-1,5	533.610	-1,2	-1,4	1.350.158	-1,5	-1,8
di cui: al dettaglio	35.691	-2,2	-2,4	333.216	-1,9	-2,2	754.522	-2,2	-2,7
Trasporti e magazzinaggio	3.727	-0,5	-0,3	44.032	0,1	0,0	147.190	-0,8	-0,9
Servizi di alloggio e ristorazione	12.180	1,6	1,1	128.028	1,9	1,8	392.721	1,0	0,8
Finanza e servizi alle imprese	15.000	1,9	2,1	184.102	2,5	2,3	879.232	1,9	1,7
di cui: attività immobiliari	1.671	5,3	3,3	29.180	4,2	4,4	255.515	1,5	1,5
Altri servizi e altro n.c.a.	11.020	1,8	0,9	119.328	1,9	1,6	372.288	1,6	1,3
Imprese non classificate	63	::	::	1.251	::	::	3.134	::	::
Totale	158.352	-0,2	-0,3	1.688.217	0,0	-0,1	5.104.315	-0,3	-0,3

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.5

Nuove imprese per forma giuridica
(valori percentuali)

ANNO	Ditte individuali	Società di persone	Società di capitali	Altro (1)
2005	77,5	9,1	11,0	2,4
2006	76,5	10,3	11,3	2,0
2007	73,2	11,4	13,1	2,4
2008	72,5	10,6	14,3	2,6
2009	73,5	9,2	14,6	2,7
2010	72,8	9,4	15,3	2,5
2011	72,7	9,6	14,8	2,9
2012	75,4	8,9	13,4	2,3
2013	72,4	8,4	16,9	2,3
2014	70,5	6,5	20,6	2,4
2015	68,8	6,5	22,6	2,1
2016	69,1	5,5	23,5	2,0
2017	65,9	4,8	27,3	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Natalità di impresa.
(1) Include società cooperative e altre forme di impresa minori.

Tavola a 2.6

Nuove imprese per settore (1)
(valori percentuali)

PERIODO	Agricoltura	Costruzioni	Manifattura m/bassa tecnologia	Manifattura m/alta tecnologia	Servizi alta conoscenza	Servizi bassa conoscenza
2005-2007	16,4	16,5	5,9	0,5	9,0	49,7
2008-2014	15,7	12,5	5,5	0,4	10,0	54,3
2015-2017	15,3	10,4	4,8	0,3	10,7	57,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Natalità di impresa.
(1) Il totale include anche altri settori minori e imprese per cui il dato sul settore di appartenenza non è disponibile.

Tavola a 2.7

Commercio estero FOB -CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2019	Variazioni %		2019	Variazioni %	
		2018	2019		2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	49	-5,6	2,3	56	-8,8	1,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	0	-65,6	-4,9	1	-32,6	14,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	144	12,9	0,0	165	-0,3	-5,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3	47,9	-33,0	21	8,1	1,9
Pelli, accessori e calzature	1	-2,7	-23,6	15	42,6	10,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3	34,9	-30,2	48	11,6	4,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	::	-46,4	1	-31,2	95,2
Sostanze e prodotti chimici	99	20,7	-9,2	74	37,2	-13,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	7,9	-4,4	20	16,7	-5,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	14,0	3,8	49	25,0	58,6
Metalli di base e prodotti in metallo	34	-27,7	-13,2	32	-10,1	-0,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3	-5,1	-30,7	16	-36,3	-18,1
Apparecchi elettrici	3	::	-87,4	18	-35,7	-15,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	22	25,8	-53,9	66	5,0	83,0
Mezzi di trasporto	45	-6,8	0,8	51	4,7	-19,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5	19,2	-35,4	26	-2,5	-2,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	20,0	-85,8	3	45,8	10,6
Prodotti delle altre attività	40	::	1,6	42	::	6,5
Totale	470	18,4	-15,3	705	8,2	1,9

Fonte: Istat.

Tavola a 2.8

Commercio estero FOB -CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2019	Variazioni %		2019	Variazioni %	
		2018	2019		2018	2019
Paesi UE (1)	246	27,5	-3,7	494	8,7	-2,4
Area dell'euro	172	16,6	-1,9	431	8,2	-3,0
di cui: Francia	40	26,5	-10,3	82	44,3	4,2
Germania	46	31,1	-13,4	104	0,1	3,8
Spagna	13	11,5	-22,7	86	-15,1	-15,3
Altri paesi UE	74	60,2	-7,8	63	12,6	2,0
di cui: Regno Unito	26	19,1	-5,2	12	36,0	0,6
Paesi extra UE	224	11,7	-25,2	212	6,8	13,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	15	26,6	-20,2	19	15,5	93,6
Altri paesi europei	39	-3,3	-29,3	25	23,4	41,9
America settentrionale	71	-2,8	-2,2	16	16,5	-19,4
di cui: Stati Uniti	60	-6,0	-3,2	15	25,7	-21,0
America centro-meridionale	12	-43,0	-7,5	26	13,7	1,0
Asia	56	24,5	-29,5	94	0,1	4,7
di cui: Cina	10	-13,2	4,3	56	12,4	18,5
Giappone	14	38,7	-7,1	0	141,6	-52,9
EDA (2)	14	15,6	-0,3	13	29,1	18,5
Altri paesi extra UE	31	74,0	-49,1	31	4,7	33,7
Totale	470	18,4	-15,3	705	8,2	1,9

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a 2.9

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	26,7	24,9	26,5	29,0	32,7	31,6	31,6	31,7
Margine operativo lordo / Attivo	3,8	3,4	3,7	4,3	5,5	5,8	6,3	6,3
ROA (1)	1,6	1,2	1,6	2,0	3,1	3,5	4,3	4,3
ROE (2)	-2,8	-5,6	-4,5	-0,5	2,9	4,6	7,3	7,9
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	37,5	44,2	39,0	33,5	23,2	20,0	15,4	14,0
Leverage (3)	61,5	61,3	60,7	58,4	55,1	54,6	50,5	48,8
Leverage corretto per la liquidità (4)	55,9	57,9	56,9	53,6	48,8	47,8	42,5	39,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-29,0	-28,7	-27,7	-25,4	-22,0	-21,1	-19,0	-17,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	57,2	54,6	54,7	52,9	56,7	58,8	58,3	60,6
Debiti finanziari / Fatturato	53,5	56,0	56,0	52,0	44,2	39,6	34,3	34,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	67,1	67,3	68,0	67,0	67,5	64,7	67,0	66,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Liquidità corrente (6)	105,5	103,0	104,6	108,1	112,9	119,5	123,6	128,0
Liquidità immediata (7)	73,3	72,6	75,3	78,5	82,5	87,3	89,7	93,3
Liquidità / Attivo	4,7	4,9	5,3	6,2	7,4	7,9	8,6	9,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	25,4	26,3	27,0	27,3	24,1	22,7	19,5	21,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce Analisi sui dati Cerved Group.
(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.10

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	1,6	-2,3	2,1	0,4
Dic. 2018	-1,0	-3,0	1,7	-0,5
Mar. 2019	-0,1	-3,1	1,2	-0,6
Giu. 2019	-0,7	-4,4	0,9	-1,1
Set. 2019	0,4	-4,1	1,0	-0,8
Dic. 2019	0,5	-4,1	1,7	-0,2
Mar. 2020	1,0	-3,6	1,7	0,3
		Consistenze di fine periodo		
Dic. 2019	745	726	3.474	5.847

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Prestiti bancari.
(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupa-zione	Forze di lavoro	Tasso di occu-pazione (1) (2)	Tasso di disoc-cupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agri-coltura	Industria in senso stretto	Costru-zioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2017	-5,7	11,5	12,3	2,2	12,5	2,6	-6,3	0,6	40,8	21,6	52,3
2018	8,3	-6,3	5,1	2,5	11,5	2,6	2,7	2,7	42,2	21,6	54,0
2019	7,0	-1,5	-12,5	0,2	-6,6	-0,1	-3,6	-0,8	42,0	21,0	53,5
2018 – 1° trim.	4,2	-9,3	21,6	-1,7	6,2	0,1	-4,7	-1,0	39,5	22,3	51,2
2° trim.	6,0	-4,8	12,0	3,4	23,7	3,7	11,2	5,3	42,1	22,7	54,8
3° trim.	19,0	3,6	-9,4	8,9	17,2	8,1	-11,7	3,7	44,4	19,1	55,0
4° trim.	5,2	-13,7	-2,8	-0,7	-1,4	-1,2	18,6	2,6	42,6	22,3	55,1
2019 – 1° trim.	-4,2	-6,1	-25,2	0,2	-4,2	-3,1	8,3	-0,5	38,3	24,3	50,9
2° trim.	9,3	-4,7	-18,0	2,3	-7,7	0,9	-8,9	-1,4	41,9	21,0	53,5
3° trim.	9,2	-7,4	-2,7	-1,8	-7,7	-1,0	-2,6	-1,3	43,6	18,8	54,1
4° trim.	12,2	11,8	-0,5	0,2	-6,4	2,7	-10,2	-0,2	44,1	20,1	55,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019
			Tasso di occupazione (1)		
Maschi	49,4	50,2	51,6	53,4	53,8
Femmine	28,6	29,2	30,2	31,0	30,3
15-24 anni	7,7	8,7	8,8	12,1	14,0
25-34 anni	36,6	35,7	38,4	42,2	41,9
35-44 anni	50,6	54,3	54,5	53,4	53,6
45-54 anni	49,8	49,7	51,0	51,3	50,7
55-64 anni	43,1	42,5	43,8	44,5	42,7
Licenza elementare, nessun titolo	21,3	21,7	25,5	28,6	26,5
Licenza media	29,9	30,8	31,4	32,2	31,0
Diploma	44,7	45,9	45,7	48,2	48,0
Laurea e post-laurea	59,8	60,5	63,5	62,5	64,9
Totale	38,9	39,6	40,8	42,2	42,0
			Tasso di disoccupazione (2)		
Maschi	22,5	21,2	20,0	19,6	20,2
Femmine	23,7	26,3	24,2	24,8	22,4
15-24 anni	65,1	58,7	55,6	52,7	48,6
25-34 anni	36,2	38,8	34,4	29,8	30,6
35-44 anni	18,8	20,6	19,9	19,5	18,7
45-54 anni	15,6	14,8	15,3	18,0	17,0
55-64 anni	7,2	8,0	8,5	9,4	9,4
Licenza elementare, nessun titolo	27,8	29,7	24,3	23,0	23,6
Licenza media	25,9	26,4	27,3	26,1	25,8
Diploma	23,4	22,9	20,9	20,1	21,0
Laurea e post-laurea	15,7	16,1	13,1	17,3	13,1
Totale	22,9	23,2	21,6	21,6	21,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(numero di posizioni lavorative e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2017	2018	2019	2018	2019	2017	2018	2019
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	31.687	28.970	28.779	-8,6	-0,7	-3.401	-2.181	1.812
Assunzioni a termine (2)	82.690	88.912	90.314	7,5	1,6	4.254	-23	-1.287
Assunzioni in apprendistato	4.301	4.388	5.023	2,0	14,5	718	901	1.127
Assunzioni in somministrazione	6.877	6.928	6.648	0,7	-4,0	313	253	-810
Assunzioni con contratto intermittente	2.572	3.212	2.939	24,9	-8,5	543	571	72
Totale contratti	128.127	132.410	133.703	3,3	1,0	2.427	-479	914
				Età				
Fino a 29 anni	47.120	47.118	48.144	0,0	2,2	4.880	3.474	3.782
30-50 anni	61.695	63.978	63.758	3,7	-0,3	-320	-1.016	84
51 anni e oltre	19.312	21.314	21.801	10,4	2,3	-2.133	-2.937	-2.952
				Settori				
Industria (4)	26.504	27.234	26.639	2,8	-2,2	-290	-918	230
Servizi privati	92.935	96.782	98.625	4,1	1,9	2.488	397	499
Altro	8.688	8.394	8.439	-3,4	0,5	229	42	185
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	79.348	82.032	80.293	3,4	-2,1	876	-835	943
16 – 99 addetti	29.783	31.649	31.452	6,3	-0,6	1.403	999	83
100 addetti e oltre	18.996	18.729	21.958	-1,4	17,2	148	-643	-112

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Tavola a3.4

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel 2019
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2019	Variazioni %		2019	Variazioni %		2019	Variazioni %	
		2018	2019		2018	2019		2018	2019
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	155	-24,6	-37,0	1.035	-26,6	-6,0	1.190	-26,2	-11,6
Estrattive	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Legno	0	-100,0	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Alimentari	0	10,6	-100,0	205	-100,0	-	205	-92,9	::
Metallurgiche	0	-100,0	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Meccaniche	91	-40,7	20,7	406	-4,7	-26,2	497	-11,2	-20,6
Tessili	0	-56,8	-100,0	0	-	-	0	-56,8	-100,0
Abbigliamento	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	0	-36,1	-100,0	0	-82,1	-100,0	0	-61,9	-100,0
Pelli, cuoio e calzature	0	-	-100,0	0	-	-	0	-	-100,0
Lavorazione minerali non met.	3	-23,5	-91,9	40	-65,8	-66,4	43	-60,7	-72,4
Carta, stampa ed editoria	2	-100,0	-	279	::	11,1	281	::	11,9
Installazione impianti per l'edilizia	58	14,0	-34,7	105	-9,2	-36,3	164	-2,2	-35,7
Energia elettrica e gas	0	-	::	0	-	-	0	-	::
Varie	0	19,8	-99,5	0	-96,6	-96,4	0	-93,7	-97,9
Edilizia	455	7,4	-34,6	42	-77,9	8,8	497	-10,7	-32,3
Trasporti e comunicazioni	1	::	-97,8	580	-69,5	5,1	581	-67,7	-0,8
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	746	-39,3	::	746	-39,3	::
Totale	611	-0,3	-37,4	2.680	-37,9	-0,8	3.291	-31,0	-10,5
di cui: artigianato (1)	143	15,3	-32,3	0	-100,0	-	143	14,4	-32,3

Fonte: INPS.
(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	1 trim. 2020	Aprile 2020	1 trim. 2020	Aprile 2020	1 trim. 2020	Aprile 2020
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	170	3.583	287	142	457	3.725
Estrattive	0	2	0	0	0	2
Legno	0	161	0	2	0	163
Alimentari	0	202	97	3	97	205
Metallurgiche	5	47	0	0	5	47
Meccaniche	3	1.737	92	19	95	1.756
Tessili	0	16	0	1	0	17
Abbigliamento	0	45	0	1	0	46
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	140	167	0	0	140	167
Pelli, cuoio e calzature	0	18	0	0	0	18
Lavorazione minerali non met.	0	269	31	0	32	27
Carta, stampa ed editoria	0	87	5	103	5	190
Installazione impianti per l'edilizia	22	720	58	7	80	727
Energia elettrica e gas	0	30	0	0	0	30
Varie	0	82	4	6	5	88
Edilizia	164	2.352	0	6	164	2.358
Trasporti e comunicazioni	0	696	191	49	191	744
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0	-
Commercio, servizi e settori vari	0	0	1	1.438	1	1.438
Totale	335	6.650	529	1.635	863	8.285
di cui: artigianato (1)	47	612	0	3	47	615

Fonte: INPS.
(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2018	2016	2017	2018
Redditi lordo disponibile	100,0	1,1	0,8	-0,1
in termini pro capite	12.793 (4)	1,4	1,1	0,3
Redditi da lavoro dipendente	52,9	2,3	-0,7	1,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	27,3	-1,3	3,8	-1,2
Redditi netti da proprietà (3)	16,4	1,3	0,7	-1,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	39,7	0,5	0,3	0,9
Contributi sociali totali (-)	21,7	1,6	1,3	2,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,6	-1,0	-0,9	-0,2
Consumi	100,0	0,9	1,7	0,9
di cui: beni durevoli	7,4	7,4	5,5	1,1
beni non durevoli	48,7	-0,6	1,6	1,2
servizi	44,0	1,5	1,2	0,6
Per memoria: deflatore della spesa regionale		0,0	1,0	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali (Mag. 2020); Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Reddito e consumi delle famiglie.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-18) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte salari nel 2018	Contributi alla variazione (2)				
		Monte retribuzioni	Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
Classe di età						
fino a 34 anni	22,8	-5,3	2,0	-10,3	3,6	-0,5
35-44	27,6	-0,1	1,3	-4,2	2,9	-0,1
45-54	28,5	5,7	0,0	-3,0	9,0	-0,3
55 e oltre	21,1	32,3	-1,8	-3,1	39,2	-1,9
Genere						
maschi	69,4	5,7	1,6	-3,4	7,7	-0,2
femmine	30,6	5,7	2,7	-6,8	10,4	-0,6
Qualifica						
dirigenti e quadri	5,5	-3,8	-0,4	-1,2	-2,2	0,0
impiegati	41,7	4,9	2,6	-3,0	5,4	-0,1
operai e apprendisti	52,7	7,5	2,4	-5,3	10,7	-0,4
altro	0,1	-3,1	1,6	10,2	-13,5	-1,5
Settore						
industria	16,7	3,5	2,2	-0,1	1,4	0,0
costruzioni	8,3	-12,1	-0,6	2,7	-13,9	-0,3
servizi	75,0	8,6	2,0	-6,2	13,6	-0,7
Tipo contratto						
tempo indeterminato	85,6	2,4	2,9	0,4	-0,9	0,0
tempo determinato e stagionale	14,4	30,3	0,8	-5,7	37,2	-1,9
Tipo orario						
full time	70,2	-2,8	4,0	2,8	-9,1	-0,5
part time	29,8	32,9	2,1	-1,9	32,6	0,0
Totale	100,0	5,7	1,9	-4,7	8,8	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Tavola a4.3

Distribuzione delle indennit à 600 euro (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
Totale	11,9	9,4	9,3
di cui: lavoratori P. IVA/Co.co.co. (art. 27)	0,7	0,7	0,9
lavoratori autonomi (art. 28)	5,4	5,6	6,6
stagionali del turismo (art. 29)	0,6	0,5	0,4
lavoratori del settore agricolo (art. 30)	5,2	2,6	1,3
lavoratori dello spettacolo (art. 38)	0,0	0,1	0,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS al 22 maggio 2020 e, per la popolazione, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Indennità ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020 per categoria di sussidiati. Domande accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. Le categorie rappresentate sono quelle di cui ai segg. articoli del DL 18/2020: art. 27, professionisti titolari di partita IVA e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata; art. 28, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali; art. 29, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; art. 30, operai agricoli a tempo determinato; art. 38, lavoratori dello spettacolo. La popolazione è calcolata come media al 2019.

Tavola a4.4

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e quote percentuali)

VOCI	2009	2015	2019
		Calabria	
Indice di Gini (2)	0,41	0,48	0,46
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,31	0,30
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	16,3	24,9	22,4
		Sud e Isole	
Indice di Gini (2)	0,40	0,44	0,43
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,30	0,29
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	14,2	19,7	18,9
		Italia	
Indice di Gini (2)	0,34	0,37	0,35
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,28	0,29	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	7,8	11,0	9,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Disuguaglianza dei redditi da lavoro.
(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le Note metodologiche. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.5

Quota individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2009	2015	2019	2009	2015	2019	2009	2015	2019
Classe di età									
15-40	18,5	31,2	23,7	16,1	23,3	21,7	8,3	11,9	10,7
41-55	14,6	23,6	22,2	12,0	17,9	17,2	6,4	9,6	8,6
56-64	17,8	20,1	21,1	18,2	20,0	19,5	12,7	13,6	12,5
Genere									
maschi	13,4	22,5	19,1	11,4	16,8	15,5	6,0	9,2	8,0
femmine	35,4	38,0	35,3	30,9	33,0	31,6	15,2	16,5	15,0
Cittadinanza									
italiana	16,0	23,9	22,1	14,2	19,6	18,8	7,8	10,9	9,9
straniera	22,1	38,6	24,9	15,2	22,6	20,4	7,6	11,5	10,0
Titolo di studio									
fino a licenza media	22,0	35,6	31,4	19,5	27,5	27,0	11,8	17,3	16,1
diplomati	11,0	15,3	14,9	7,8	12,5	12,2	4,6	7,3	6,7
laureati	4,0	9,3	6,9	3,4	5,4	5,3	2,5	3,5	3,4
Totale	16,3	24,9	22,4	14,2	19,7	18,9	7,8	11,0	9,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Disuguaglianza dei redditi da lavoro.
(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capofamiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicata nella rilevazione.

Tavola a4.6

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Calabria			Italia		
	2019	Var. %		2019	Var. %	
		2018	2019		2018	2019
Autovetture	28.716	0,2	-7,7	1.917.087	-3,1	0,3
di cui: privati	21.401	-0,1	-5,9	1.052.811	-2,6	-0,1
società	5.356	-9,6	-6,4	325.933	-9,7	-7,4
noleggio	755	100,1	-48,1	461.013	0,7	6,2
leasing persone fisiche	606	4,1	-11,4	38.046	10,9	8,4
leasing persone giuridiche	589	-5,5	23,0	34.901	0,0	12,9
Veicoli commerciali leggeri	1.656	-6,9	0,9	187.771	-6,1	3,4
di cui: privati	455	-8,1	-16,5	31.829	-10,1	-1,3
società	683	-8,4	0,7	66.423	-10,1	0,7
noleggio	18	8,3	38,5	50.578	-0,1	5,4
leasing persone fisiche	119	-9,2	-7,0	8.803	-1,6	7,6
leasing persone giuridiche	379	1,1	36,3	29.995	-1,8	10,6

Fonte: ANFIA.
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
						Valori assoluti					
Abitazioni	81,5	84,0	87,2	89,8	88,5	88,0	87,2	87,4	87,1	87,4	87,0
Altre attività reali (2)	25,1	25,2	26,5	31,1	28,5	27,5	27,6	27,4	26,8	27,0	26,9
Totale attività reali (a)	106,6	109,3	113,8	120,9	117,0	115,5	114,8	114,8	114,0	114,3	113,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	29,9	30,7	31,1	31,0	31,6	32,4	33,0	33,2	33,5	33,8	33,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	18,8	17,8	16,6	16,1	16,3	16,4	16,1	16,0	14,9	15,0	13,3
Altre attività finanziarie (3)	10,6	11,4	12,1	12,2	12,7	13,6	14,6	16,4	17,2	18,6	18,5
Totale attività finanziarie (b)	59,3	59,9	59,9	59,3	60,6	62,4	63,7	65,6	65,6	67,3	65,8
Prestiti totali	11,7	12,3	13,4	13,6	13,2	12,8	12,5	12,9	13,0	13,2	13,4
Altre passività finanziarie	4,3	4,4	4,3	4,2	4,2	4,2	4,1	4,1	4,1	4,2	4,2
Totale passività finanziarie (c)	16,0	16,7	17,7	17,9	17,4	17,0	16,7	17,0	17,1	17,4	17,6
Ricchezza netta (a+b -c)	150,0	152,4	155,9	162,3	160,3	160,9	161,8	163,3	162,5	164,3	162,0
						Composizione percentuale					
Abitazioni	76,4	76,9	76,7	74,3	75,6	76,2	76,0	76,2	76,5	76,4	76,4
Altre attività reali (2)	23,6	23,1	23,3	25,7	24,4	23,8	24,0	23,8	23,5	23,6	23,6
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	50,4	51,2	52,0	52,3	52,2	51,9	51,8	50,7	51,1	50,2	51,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	31,7	29,7	27,8	27,2	26,9	26,3	25,2	24,4	22,7	22,3	20,3
Altre attività finanziarie (3)	17,8	19,1	20,2	20,5	20,9	21,7	22,9	25,0	26,2	27,6	28,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	73,0	73,9	75,6	76,2	75,7	75,3	75,2	75,7	75,8	76,0	76,3
Altre passività finanziarie	27,0	26,1	24,4	23,8	24,3	24,7	24,8	24,3	24,2	24,0	23,7
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
						Calabria					
Attività reali	53,8	55,2	57,6	61,3	59,4	58,5	58,0	58,1	57,8	58,2	58,2
Attività finanziarie	30,0	30,3	30,3	30,1	30,8	31,6	32,2	33,2	33,3	34,2	33,6
Passività finanziarie	8,1	8,4	9,0	9,1	8,8	8,6	8,4	8,6	8,7	8,8	9,0
Ricchezza netta	75,7	77,1	78,9	82,3	81,3	81,5	81,7	82,6	82,5	83,6	82,8
Per memoria (2): ricchezza netta / reddito disponibile	5,8	6,0	6,2	6,4	6,5	6,5	6,6	6,6	6,5	6,5	6,3
						Sud e Isole					
Attività reali	72,4	73,9	75,6	76,9	75,8	73,7	72,4	71,4	70,6	70,4	70,3
Attività finanziarie	34,4	34,6	34,3	33,5	34,5	35,7	36,3	37,5	37,7	39,0	38,1
Passività finanziarie	9,4	9,8	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,1	10,4	10,6
Ricchezza netta	97,4	98,7	99,8	100,1	100,2	99,6	99,0	98,8	98,2	99,0	97,9
Per memoria (2): ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,4	7,2	7,4	7,4	7,4	7,2	7,1	7,0	6,8
						Italia					
Attività reali	109,2	109,9	111,5	113,3	112,2	109,2	106,8	104,9	103,9	103,3	103,0
Attività finanziarie	64,7	63,8	62,1	60,4	62,9	65,5	67,0	69,0	69,0	71,6	69,3
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,3	15,6
Ricchezza netta	159,6	159,0	158,4	158,3	159,9	159,7	158,9	159,0	157,9	159,6	156,7
Per memoria (2): ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.9

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2019
	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2019	Mar. 2020 (1)	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,4	1,4	1,0	0,7	41,1
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	6,1	7,0	7,2	5,3	46,2
Banche	7,3	6,7	6,5	4,8	34,0
Società finanziarie	3,0	7,9	9,2	6,6	12,2
			Altri prestiti (2)		
Banche	0,9	0,9	0,9	0,1	12,7
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	3,1	3,5	3,4	2,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici.
(1) Dati provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.10

Andamento erogazioni credito prima casa per classi di età (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria				Sud e Isole				Italia			
	Meno di 35 anni	Tra 35 e 44 anni	Oltre 44 anni	Incidenza (2)	Meno di 35 anni	Tra 35 e 44 anni	Oltre 44 anni	Incidenza (2)	Meno di 35 anni	Tra 35 e 44 anni	Oltre 44 anni	Incidenza (2)
2007	52,3	29,6	18,0	88,1	51,3	31,4	17,2	86,0	51,9	31,5	16,6	81,5
2008	51,0	31,5	17,5	83,5	50,8	31,5	17,7	81,3	50,7	31,9	17,4	73,3
2009	49,0	32,1	18,9	79,9	48,2	32,1	19,7	79,1	49,1	32,0	18,9	70,9
2010	48,3	30,9	20,8	78,6	48,0	32,3	19,7	77,1	48,3	32,7	19,0	72,4
2011	49,1	30,8	20,1	78,6	48,4	31,7	19,9	77,6	48,7	32,2	19,1	73,5
2012	49,3	31,8	18,9	85,9	48,6	31,7	19,7	83,6	48,5	31,6	19,9	78,8
2013	49,7	31,8	18,6	81,7	48,9	31,6	19,5	81,9	49,3	31,0	19,7	77,5
2014	46,2	34,1	19,8	76,5	47,6	33,0	19,4	77,2	47,8	32,1	20,1	73,4
2015	42,3	38,1	19,6	53,2	45,4	34,2	20,3	55,1	46,1	33,0	21,0	54,5
2016	43,5	35,8	20,8	57,6	44,0	34,7	21,4	58,0	44,7	33,3	22,0	57,2
2017	45,3	35,2	19,6	67,3	44,1	34,5	21,4	68,0	44,7	33,2	22,2	66,6
2018	44,3	35,8	19,9	69,9	44,0	34,6	21,4	71,0	44,5	32,9	22,6	69,4
2019	42,5	35,6	21,9	70,5	43,5	34,5	22,0	71,4	44,1	32,8	23,1	69,7

Fonte: elaborazioni su dati Rati-Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Credito prima casa.
(1) Nel caso delle cointestazioni si considera l'età del mutuatario più giovane. – (2) Quota di finanziamenti bancari per l'acquisto della prima casa erogati nell'anno sul totale delle erogazioni di mutui per acquisto abitazioni.

Tavola a4.11

Diffusione del credito prima casa assistito da garanzie esterne (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)
2007	19,1	9,3	-	19,2	8,9	-	21,5	7,9	-
2008	16,3	6,9	-	18,0	8,2	-	21,2	7,7	-
2009	15,7	7,5	-	19,7	9,4	-	23,3	8,9	-
2010	19,9	10,5	-	21,0	10,1	-	24,3	9,3	-
2011	20,7	10,8	-	22,0	10,2	-	26,0	9,5	-
2012	22,6	12,3	-	25,3	11,0	-	29,0	10,1	-
2013	26,6	11,8	-	26,0	10,7	-	28,7	9,8	-
2014	25,1	9,1	0,0	24,8	9,7	0,0	27,1	9,3	0,0
2015	22,1	9,3	0,7	22,5	9,0	0,7	24,7	8,6	0,8
2016	21,1	9,9	2,5	20,9	8,2	2,0	22,6	7,8	2,5
2017	16,8	7,5	3,1	18,2	7,2	3,7	20,2	7,0	4,3
2018	18,4	7,4	5,7	19,8	6,8	9,1	22,8	6,7	10,3
2019	17,9	8,1	7,6	18,0	6,4	12,8	20,8	6,5	12,3

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Credito prima casa.
(1) La diffusione dei contratti di mutuo per l'acquisto della prima casa assistiti da garanzia esterna è calcolata con riferimento al numero complessivo di contratti di mutuo stipulati in ciascun periodo e area geografica. Le garanzie esterne sono garanzie aggiuntive rispetto all'ipoteca iscritta sul bene acquistato – (2) Tra le garanzie reali esterne non sono incluse quelle costituite su beni di proprietà dei mutuatari. – (3) Fondo di garanzia mutui prima casa ex Legge147/2013.

Credito prima casa assistito da garanzie esterne: classe di età e tipologia di contratto (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)
Età dei mutuatari minore di 35 anni									
2007	22,1	8,3	-	21,6	8,3	-	24,2	6,9	-
2016	27,6	10,2	4,0	25,8	8,2	3,4	27,7	7,2	4,0
2017	20,9	7,9	4,3	22,7	7,3	5,3	25,0	6,5	6,1
2018	22,2	8,4	7,2	24,3	7,3	12,6	27,9	6,2	14,0
2019	21,9	9,4	10,6	21,3	6,5	18,0	24,8	6,0	16,9
Età dei mutuatari fra 35 e 44 anni									
2007	17,6	8,6	-	17,2	8,5	-	18,7	8,0	-
2016	18,1	8,1	1,8	18,5	7,6	1,3	19,6	7,7	1,8
2017	14,3	7,1	2,7	16,1	6,4	3,1	17,3	6,8	3,6
2018	16,4	5,5	6,2	18,0	5,7	7,9	20,4	6,3	9,2
2019	15,2	6,8	6,7	16,9	5,7	10,7	19,1	6,1	10,8
Età dei mutuatari maggiore di 44 anni									
2007	13,0	13,2	-	15,9	11,4	-	18,4	10,7	-
2016	12,9	12,7	0,4	14,4	9,3	0,5	16,8	9,3	0,6
2017	11,6	7,3	1,2	12,1	8,1	1,3	14,9	8,6	1,5
2018	13,3	8,4	1,6	13,5	7,7	3,8	16,3	8,4	4,7
2019	14,3	7,4	3,0	13,2	7,2	6,0	15,4	8,0	5,7
Contratti monointestati									
2007	31,4	10,4	-	31,1	11,3	-	32,2	10,1	-
2016	29,8	9,0	2,0	29,6	9,0	1,6	32,4	10,1	1,9
2017	24,5	6,9	2,7	25,8	7,6	3,3	29,0	8,8	3,4
2018	25,0	6,2	6,6	26,1	6,7	8,6	29,6	8,4	8,9
2019	24,7	6,5	8,7	24,4	6,2	12,4	27,9	7,7	10,8
Contratti cointestati									
2007	10,1	8,4	-	10,5	7,1	-	11,0	5,7	-
2016	13,8	10,7	2,9	13,1	7,5	2,4	12,9	5,7	3,2
2017	10,5	8,0	3,4	11,4	6,8	4,0	11,8	5,3	5,1
2018	13,0	8,3	5,0	14,3	7,0	9,5	16,4	5,2	11,6
2019	11,1	9,6	6,4	12,1	6,5	13,3	13,8	5,2	13,8

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Credito prima casa.
(1) La diffusione dei contratti di mutuo per l'acquisto della prima casa assistiti da garanzia esterna è calcolata con riferimento al numero complessivo di contratti di mutuo stipulati in ciascun periodo e area geografica. Nel caso delle cointestazioni si considera l'età del mutuatario più giovane. – (2) Tra le garanzie reali esterne non sono incluse quelle costituite su beni di proprietà dei mutuatari. – (3) Fondo di garanzia mutui prima casa ex Legge 147/2013.

Tavola a 5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo e unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2018	2019
Banche presenti con propri sportelli in regione	38	27	25
Banche con sede in regione	21	8	8
di cui: banche spa e popolari	3	0	0
banche di credito cooperativo	18	8	8
filiali di banche estere	0	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e quote percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	2010	2018	2019	2010	2018	2019
Sportelli bancari	519	405	386	33.663	25.409	24.311
Numero sportelli per 100.000 abitanti	26	21	20	56	42	40
Sportelli Bancoposta	735	610	609	14.348	12.513	12.515
Comuni serviti da banche	184	150	141	5.906	5.368	5.221
ATM	791	675	692	45.104	40.396	39.505
POS (1)	32.311	78.656	88.529	1.483.426	3.170.837	3.589.349
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19,6	35,9	37	29,1	55,6	59
Bonifici online (3)	36,5	68,9	75	43,1	70,1	73

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza ISTAT.
(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a 5.3

Caratteristiche dei Sistemi locali del credito (SLC) (1)
(valori medi degli SLC localizzati in ciascuna area)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	2008	2018	2008	2018	2008	2018
			Dimensione			
Numero di comuni	55,0	53,0	24,6	30,6	23,0	31,9
Superficie in chilometri quadrati	2.093,3	2.078,1	1.215,3	1.522,4	887,1	1.237,6
Raggio della superficie in chilometri	25,4	24,7	18,0	20,7	15,3	18,4
			Relazioni banca -impresa e struttura bancaria			
Numero di banche insediate	14,3	12,6	15,1	15,2	18,4	18,1
Numero sportelli bancari	76,3	58,0	72,8	70,1	101,7	106,2
Sportelli bancari ogni cento chilometri quadrati	3,4	2,7	8,8	4,7	13,4	8,9
Sportelli bancari ogni cento imprese affidate	3,8	4,4	4,4	4,7	3,8	4,1
Autocontenimento delle relazioni di credito (2)	73,9	73,7	73,9	73,3	74,6	73,8
di cui: piccole imprese (3)	78,7	78,9	79,2	80,3	80,9	81,2
Autocontenimento dei prestiti (2)	59,5	61,2	60,6	61,1	64,4	62,9
di cui: piccole imprese (3)	71,3	76,7	72,5	77,1	76,0	77,7
			Concentrazione del settore bancario (4)			
Quota percentuale relazioni di credito dei primi 3 gruppi/banche	48,4	48,9	57,9	54,3	59,0	55,2
Herfindahl calcolato sulle relazioni di credito (5)	1.166,5	1.189,1	1.554,3	1.433,5	1.640,1	1.524,9
Quota percentuale dei finanziamenti dei primi 3 gruppi/banche	53,6	50,0	59,7	55,3	59,7	55,7
Herfindahl calcolato sui finanziamenti (5)	1.315,7	1.223,4	1.624,7	1.457,4	1.661,1	1.527,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rapporti banca-impresa e Sistemi locali del credito.
(1) Ciascun SLC è attribuito alla regione / macroarea dove si trova il comune centrale dell'SLC, ossia il comune con il più elevato numero di rapporti bancari delle imprese con sede entro i propri confini nell'insieme dei comuni che costituiscono l'SLC. – (2) Quota percentuale delle relazioni creditizie (dei prestiti, credito utilizzato) delle imprese residenti in un SLC con sportelli bancari localizzati nello stesso SLC sul totale delle relazioni creditizie (dei prestiti) delle imprese con sede nell'SLC. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Indicatori elaborati su dati riferiti ai gruppi bancari e alle banche individuali non appartenenti a gruppi. – (5) Campo di variazione da 0 a 10.000.

Tavola a 5.4

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2018	Dic. 2019
			Prestiti (1)		
Catanzaro	4.977	4.903	4.785	2,9	-0,2
Cosenza	7.044	6.710	6.482	2,2	-0,4
Reggio Calabria	4.645	4.328	4.289	1,4	1,7
Crotone	1.737	1.594	1.495	-1,6	0,1
Vibo Valentia	1.308	1.229	1.213	1,4	0,8
Totale	19.711	18.764	18.264	1,8	0,2
			Depositi (2)		
Catanzaro	4.865	4.913	5.066	1,0	3,0
Cosenza	9.073	9.223	9.580	1,7	3,8
Reggio Calabria	6.653	6.749	6.985	1,5	3,4
Crotone	1.643	1.703	1.767	3,7	3,6
Vibo Valentia	2.208	2.260	2.336	2,4	3,3
Totale	24.442	24.848	25.733	1,7	3,5
			Titoli a custodia (3)		
Catanzaro	1.213	1.155	1.179	-4,8	2,1
Cosenza	2.379	2.202	2.214	-7,4	0,5
Reggio Calabria	1.841	1.700	1.726	-7,7	1,5
Crotone	532	505	499	-5,1	-1,2
Vibo Valentia	461	415	426	-10,1	2,6
Totale	6.427	5.977	6.044	-7,0	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassi-ficazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", marzo 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e impresse presso il sistema bancario valutati al fair value.

Tavola a 5.5

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini-strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic 2017	0,6	7,4	1,9	0,4	0,4	0,5	1,4	3,3	1,7
Dic. 2018	4,3	-6,7	1,4	-0,5	-0,5	-0,4	0,3	3,1	1,8
Mar. 2019	2,3	-2,6	1,4	-0,6	-0,6	-0,5	0,2	3,2	1,6
Giu. 2019	1,6	-1,2	1,0	-1,1	-1,1	-1,1	-0,6	3,0	1,1
Set. 2019	1,5	-6,7	1,2	-0,8	-1,2	-0,2	-0,1	3,0	1,3
Dic. 2019	-5,7	5,3	1,4	-0,2	-0,6	0,6	1,2	2,8	0,2
Mar. 2020	-11,6	2,7	1,1	0,3	0,3	0,2	1,0	1,9	-1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Prestiti bancari.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a 5.6

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Amministrazioni pubbliche	3.418	3.610	3.511	25	42	49
Società finanziarie e assicurative	27	23	20	6	5	2
Settore privato non finanziario (1)	16.267	15.131	14.734	2.951	1.745	1.353
Imprese	7.404	6.318	5.847	2.200	1.222	989
Imprese medio-grandi	4.769	4.056	3.713	1.378	765	617
Imprese piccole (2)	2.635	2.262	2.134	822	458	371
di cui: famiglie produttrici (3)	1.699	1.505	1.430	510	290	233
Famiglie consumatrici	8.796	8.747	8.825	747	520	362
Totale	19.711	18.764	18.264	2.983	1.792	1.404

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Prestiti bancari e Qualità del credito.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a 5.7

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			di cui: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2018	2,9	3,5	5,4	5,1	3,5	3,8	1,6	2,3
Mar. 2019	2,9	3,4	5,5	4,7	3,4	3,6	1,5	2,1
Giu. 2019	1,8	3,4	5,2	3,9	3,5	3,8	1,3	2,1
Set. 2019	2,6	3,4	5,0	4,0	3,3	3,9	1,4	2,1
Dic. 2019	4,2	3,1	2,0	5,2	3,2	3,5	1,4	2,0
Mar. 2020 (3)	4,2	3,4	4,5	6,1	3,1	3,5	1,4	2,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Composizione dei prestiti non deteriorati per caratteristica di impresa (1)
(quote percentuali)

VOCI	Calabria						Italia					
	Numero imprese		Crediti erogati		Totale attivo		Numero imprese		Crediti erogati		Totale attivo	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019
Dimensione (2)												
Grandi	4,7	3,9	27,5	19,7	44,3	36,0	6,7	6,3	49,0	54,6	87,0	86,2
Medie	9,9	8,0	22,3	20,5	24,6	24,4	11,1	10,3	15,6	14,8	5,8	6,4
Piccole	36,4	33,1	26,8	28,5	21,1	23,7	34,7	35,7	18,4	16,6	4,8	5,1
Micro	49,0	55,0	23,4	31,3	9,9	16,0	47,5	47,7	17,0	14,0	2,5	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Settore												
Manifattura	15,6	12,5	20,8	17,2	30,7	21,4	26,5	24,7	37,1	40,0	34,0	44,6
Costruzioni	26,0	15,7	19,9	10,1	12,3	9,7	17,1	12,9	13,4	8,2	5,5	4,3
Servizi	53,5	64,9	50,0	52,3	47,5	48,0	53,0	57,5	42,9	43,0	53,0	43,3
Altro	4,8	6,9	9,2	20,4	9,5	20,9	3,4	4,9	6,6	8,9	7,6	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Rischiosità (3)												
Sicure	24,3	52,2	24,0	63,0	28,2	65,6	33,7	55,7	39,5	66,4	70,4	64,8
Vulnerabili	44,6	35,0	43,9	28,7	38,2	29,2	37,5	31,0	35,7	25,5	19,7	30,4
Rischiose	31,1	12,8	32,1	8,3	33,6	5,2	28,8	13,3	24,8	8,1	9,9	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Divari nella qualità del credito.
(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dei dati di bilancio dell'anno precedente. La voce crediti si riferisce ai crediti in essere all'anno t delle imprese presenti in Cerved nell'anno t-1, le voci numero imprese e totale attivo ai bilanci dell'anno t-1. – (2) Sono considerate "micro" le imprese fino a 5 addetti, "piccole" le imprese tra 6 e 20 addetti, "medie" quelle tra 21 e 50 addetti e "grandi" quelle superiori a 50 addetti. – (3) Si definiscono "sicure" le imprese con z-score (riferito all'anno precedente) calcolato da Cerved Group pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

Tavola a 5.9

Qualità del credito bancario : incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2018	41,5	26,1	26,7	8,9	13,4
Giu. 2019	37,9	26,4	26,4	8,5	12,9
Dic. 2019	25,7	22,9	23,6	7,1	11,3
Mar. 2020 (3)	25,9	22,9	23,5	7,3	11,6
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2018	21,5	18,4	19,0	5,6	9,0
Giu. 2019	17,6	18,5	19,0	5,3	8,7
Dic. 2019	9,8	16,0	16,2	3,8	7,2
Mar. 2020 (3)	9,8	15,3	15,8	3,9	7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
				Stralc i (1)				
Famiglie consumatrici	1,9	2,6	7,4	1,9	4,4	8,5	7,7	7,0
Imprese	5,9	3,1	6,1	3,3	6,5	17,3	4,3	9,5
di cui: manifattura	….	….	5,3	5,8	7,8	19,4	4,3	11,4
costruzioni	….	….	5,3	3,7	5,3	14,5	4,0	9,4
servizi	….	….	7,4	2,3	6,1	17,6	3,8	9,4
di cui: imprese piccole	3,1	2,2	6,1	2,7	6,4	15,8	6,5	9,7
imprese medio-grandi	8,0	3,7	6,2	3,7	6,6	18,2	3,0	9,3
Totale	4,8	3,0	6,5	2,9	6,0	15,2	5,2	8,5
in milioni	99	69	168	83	186	505	150	145
				Cessioni (2)				
Famiglie consumatrici	5,4	6,6	16,9	6,7	10,1	11,9	28,8	35,0
Imprese	3,7	0,7	3,5	5,2	3,7	18,2	31,7	15,7
di cui: manifattura	3,6	1,0	3,8	3,9	2,8	18,4	31,1	17,2
costruzioni	3,9	1,1	4,1	6,3	5,6	22,0	32,6	13,5
servizi	4,3	0,4	2,9	5,3	3,4	18,3	33,2	17,6
di cui: imprese piccole	5,5	0,5	4,6	6,6	4,3	16,3	32,2	16,1
imprese medio-grandi	2,4	0,8	2,7	4,2	3,2	19,4	31,4	15,5
Totale	4,5	2,3	7,2	5,5	5,2	16,7	30,6	21,1
in milioni	94	54	187	155	163	556	890	363
p.m.: cessioni di altri crediti (3)	179	0	162	3	16	148	35	66

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza.
(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tavola a 5.11

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
		Imprese		
Crediti deteriorati verso la clientela	57,2	69,0	80,3	43,6
di cui: manifattura	63,4	66,8	84,6	40,1
costruzioni	59,0	68,4	85,1	46,5
servizi	54,8	69,2	78,0	41,4
di cui: sofferenze	65,2	75,5	79,7	41,8
di cui: manifattura	68,1	68,9	83,7	42,3
costruzioni	68,4	74,9	84,3	43,1
servizi	63,1	76,9	78,0	39,2
		Famiglie consumatrici		
Crediti deteriorati verso la clientela	49,4	70,2	58,6	54,9
di cui: sofferenze	60,6	81,3	57,5	52,8
		Totale settori (3)		
Crediti deteriorati verso la clientela	52,7	60,6	69,8	45,0
di cui: sofferenze	62,2	70,0	71,1	43,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.
(1) Dati riferiti a dicembre 2019. I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2019	Variazioni percentuali		
		2018	2019	Mar. 2020
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	22.566	0,9	3,2	4,6
di cui: in conto corrente	8.418	3,6	7,3	9,3
depositi a risparmio (3)	14.142	-0,5	0,9	2,0
Titoli a custodia (4)	5.480	-7,3	1,7	-13,1
di cui: titoli di Stato italiani	867	9,6	-17,6	-19,3
obbligazioni bancarie italiane	389	-37,2	-23,5	-34,7
altre obbligazioni	262	-1,2	4,5	-15,0
azioni	445	-16,0	14,9	-16,5
quote di OICR (5)	3.511	-4,1	10,1	-7,3
		Imprese		
Depositi (2)	3.167	7,5	5,5	5,6
di cui: in conto corrente	2.835	7,3	5,9	6,2
depositi a risparmio (3)	332	9,0	2,5	0,1
Titoli a custodia (4)	564	-4,4	-3,8	-15,9
di cui: titoli di Stato italiani	68	12,5	-36,2	-30,2
obbligazioni bancarie italiane	36	-21,7	0,7	-15,3
altre obbligazioni	32	-13,9	-1,2	-18,5
azioni	50	-18,7	27,4	-16,9
quote di OICR (5)	377	-3,7	1,6	-11,4
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	25.733	1,7	3,5	4,7
di cui: in conto corrente	11.253	4,5	6,9	8,5
depositi a risparmio (3)	14.474	-0,3	0,9	1,9
Titoli a custodia (4)	6.044	-7,0	1,1	-13,3
di cui: titoli di Stato italiani	935	9,8	-19,3	-20,4
obbligazioni bancarie italiane	426	-36,4	-21,9	-33,4
altre obbligazioni	295	-2,8	3,8	-15,4
azioni	495	-16,3	16,0	-16,5
quote di OICR (5)	3.888	-4,0	9,2	-7,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", marzo 2020. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value.– (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a 6.1

Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.492	2.837	88,5	-0,4	3.119	90,8	1,9	3.286	89,8	1,9
di cui: acquisto di beni e servizi	3.206	1.656	51,7	2,1	1.879	54,7	1,4	1.890	51,6	1,7
spese per il personale	1.679	867	27,1	-6,0	866	25,2	-0,4	946	25,8	-0,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	89	46	1,4	-13,0	81	2,4	-0,2	111	3,0	1,4
trasferimenti correnti ad altri enti locali	36	19	0,6	-25,8	54	1,6	5,4	71	1,9	1,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	129	66	2,1	46,8	71	2,1	27,3	78	2,1	18,7
Spesa in conto capitale	714	369	11,5	-13,6	318	9,2	9,5	374	10,2	7,5
di cui: investimenti fissi lordi	334	173	5,4	-2,4	216	6,3	16,2	236	6,4	12,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	80	41	1,3	-35,3	49	1,4	-1,6	63	1,7	-3,5
contributi agli investimenti di altri enti locali	244	126	3,9	-18,0	26	0,8	5,5	31	0,9	0,0
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	16	8	0,3	-42,5	10	0,3	-15,0	15	0,4	3,9
Spesa primaria totale	6.205	3.206	100,0	-2,1	3.437	100,0	2,6	3.660	100,0	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 5 giugno 2020); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Esclude le gestioni commissariali di Province e Comuni. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Tavola a6.2

Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
				Spesa corrente primaria					
Regione (2)	2.038	71,8	-1,5	2.176	69,8	2,2	2.323	70,7	2,1
Province e Città metropolitane	100	3,5	1,5	104	3,3	-5,4	100	3,1	-2,4
Comuni e Unioni di Comuni (3)	699	24,6	2,4	839	26,9	2,1	862	26,2	2,0
				Spesa in conto capitale					
Regione (2)	219	59,4	-24,3	125	39,3	2,5	172	46,1	1,4
Province e Città metropolitane	30	8,1	24,0	21	6,7	19,6	19	5,2	19,8
Comuni e Unioni di Comuni (3)	120	32,5	6,0	172	54,1	13,9	182	48,7	12,8
				Spesa primaria totale					
Regione (2)	2.258	70,4	-4,3	2.301	66,9	2,2	2.496	68,2	2,0
Province e Città metropolitane	130	4,0	5,9	125	3,6	-1,9	120	3,3	0,7
Comuni e Unioni di Comuni (3)	819	25,5	2,9	1.011	29,4	3,9	1.044	28,5	3,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 5 giugno 2020); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. – (3) Include le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni Commissariali (ad esclusione della Gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Personale degli enti territoriali
(consistenze, variazioni e valori percentuali)

VOCI	Numero (1)		Variazione % addetti 2008-18			Incidenza tempo indeterminato sul totale		Incidenza part time sul tempo indeterminato	
	2008	2018	Totale	di cui: a tempo indeter-minato	di cui: lavoro flessi-bile	2008	2018	2008	2018
				Calabria					
Regione	2.935	2.956	0,7	11,8	-83,3	88,4	98,1	14,1	2,0
Province e Città metropolitane	3.906	1.396	-64,3	-62,5	-81,4	90,5	95,1	2,1	3,7
Comuni	17.341	13.802	-20,4	-25,6	-5,5	74,3	69,5	10,1	19,8
Unioni di Comuni e Comunità montane	584	14	-97,6	-97,3	-98,6	75,7	85,7	3,4	16,7
Totale enti territoriali	24.765	18.168	-26,6	-28,9	-18,3	78,6	76,1	9,1	14,6
				Regioni a statuto ordinario					
Regione	41.299	42.439	2,8	7,0	-46,6	92,0	95,9	6,7	7,9
Province e Città metropolitane	52.331	21.850	-58,2	-56,1	-84,6	92,4	97,2	8,0	9,6
Comuni	376.290	293.572	-22,0	-19,6	-45,6	90,7	93,5	9,1	11,7
Unioni di Comuni e Comunità montane	8.431	11.790	39,8	44,7	21,7	79,0	81,7	8,5	10,2
Totale enti territoriali	478.352	369.652	-22,7	-20,3	-46,5	90,8	93,6	8,7	11,1

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato e flessibile (a tempo determinato, formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato).

Tavola a6.4

Caratteristiche del personale degli enti territoriali (1)
(valori percentuali)

VOCI	Composizione per classi di età				Incidenza lavoro femminile		Incidenza laureati	
	meno di 40 anni		60 anni e oltre					
	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018
				Calabria				
Regione	16,0	7,0	9,3	30,4	34,2	39,8	32,1	34,9
Province e Città metropolitane	9,6	3,1	14,3	29,1	32,2	28,7	19,5	26,8
Comuni	9,9	3,8	9,4	39,0	30,8	36,0	13,4	17,9
Unioni di Comuni e Comunità montane	1,4	0,0	2,3	16,7	32,4	35,7	22,3	33,3
Totale enti territoriali	10,5	4,4	10,1	36,2	31,5	36,1	17,2	22,3
				Regioni a statuto ordinario				
Regione	15,8	4,9	5,9	26,6	49,4	51,8	33,2	41,4
Province e Città metropolitane	20,3	4,5	5,4	20,1	43,7	40,2	25,7	28,2
Comuni	18,6	8,5	4,9	22,0	52,3	55,3	17,3	26,1
Unioni di Comuni e Comunità montane	21,4	11,0	2,7	18,2	43,5	46,3	19,8	25,6
Totale enti territoriali	18,6	7,9	5,0	22,3	51,0	53,7	19,6	28,0

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati al 31 dicembre. Include solo il personale dipendente a tempo indeterminato.

Tavola a 6.5

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Calabria	2.379	40,8	24,6
di cui: FESR	2.040	43,3	24,8
FSE	339	26,2	23,7
Regioni meno sviluppate (4)	20.384	47,4	26,8
di cui: FESR	16.553	49,3	27,8
FSE	3.831	39,2	22,4
Italia (5)	35.501	54,5	30,9
di cui: FESR	24.555	53,3	29,1
FSE	10.945	57,1	34,8

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di Coesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.
(1) Dati a dicembre 2019. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.6

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
			Per natura dell'intervento			
Acquisto di beni	496	3,1	680	5,3	820	3,5
Acquisto o realizzazione di servizi	370	19,0	8.567	20,8	49.809	34,2
Concessione di contributi ad altri soggetti	11	3,2	10.175	6,0	37.995	6,6
Concessione di incentivi a unità produttive	752	12,6	13.202	16,9	41.918	19,4
Realizzazione di lavori pubblici	442	60,5	2.355	45,9	4.792	28,5
Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale	3	1,5	25	5,2	78	7,8
			Per classe di importo			
0-10.000 euro	346	0,0	14.717	0,4	66.281	1,1
10.000-50.000 euro	534	1,7	8.899	2,2	32.212	4,0
50.000-250.000 euro	698	8,1	7.517	7,8	26.974	15,0
250.000-1 milione di eruo	335	18,3	2.585	13,9	7.479	18,4
oltre 1 milione di euro	161	71,9	1.286	75,7	2.466	61,5
			Per stato di avanzamento (4)			
Concluso	313	6,7	7.401	8,8	51.762	16,4
Liquidato	55	3,3	10.062	2,9	17.715	4,0
In corso	1.508	88,8	14.634	85,9	55.894	77,7
Non avviato	198	1,2	2.907	2,3	10.041	2,0
Totale	2.074	100,0	35.004	100,0	135.412	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.
(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2019. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Tavola a6.7

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019 (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Entrate tributarie (2)	1.521	777	44,6	-2,2	934	55,6	-3,3	1.415	63,1	0,2
Regione	706	361	20,7	-4,3	329	19,6	-4,7	834	37,2	2,4
Province e Città metropolitane	134	68	3,9	21,6	78	4,6	3,0	73	3,3	3,7
Comuni e Unioni di Comuni	681	348	20,0	-3,7	527	31,4	-3,3	508	22,6	-3,6
Trasferimenti correnti (3)	944	482	27,7	-4,2	310	18,5	3,5	369	16,4	4,6
Entrate extra-tributarie	322	165	9,5	6,3	236	14,0	0,4	253	11,3	1,5
Entrate correnti totali	2.787	1.424	81,8	-2,0	1.480	88,1	-1,3	2.038	90,8	1,2
Entrate in conto capitale	621	317	18,2	4,9	201	11,9	13,5	207	9,2	16,9
Entrate non finanziarie totali	3.408	1.742	100,0	-0,8	1.681	100,0	0,2	2.245	100,0	2,4
Per memoria: Entrate non finanziarie comprensive di quelle destinate alla sanità	6.902	3.527	-	1,4	3.714	-	1,1	3.973	-	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 23 aprile 2020); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.
(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni, Gestioni commissariali di Province e Comuni). Dati consolidati. Non sono incluse le entrate delle RSO destinate al finanziamento della spesa sanitaria. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali. Non incluide i fondi perequativi. – (3) Comprensivi dei fondi perequativi.

Tavola a6.8

Costi e ricavi del le strutture sanitarie in regione
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2018		2019 (2)	2018		2019 (2)	2018		2019 (2)
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Gestione diretta	2.476	2,7	-2,5	74.371	1,8	0,3	81.039	1,8	0,4
di cui: acquisto di beni	625	6,2	-2,4	17.618	2,8	0,7	19.073	2,7	0,9
spese per il personale	1.123	-0,3	-0,6	31.466	1,4	1,2	34.802	1,5	1,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.165	-0,4	0,3	37.844	0,9	1,8	40.065	0,9	1,8
di cui: farmaceutica convenz.	276	-2,5	-0,4	7.048	-0,5	0,0	7.553	-0,5	0,0
medici di base	249	0,0	-1,2	6.178	0,0	0,0	6.642	0,1	0,0
ospedaliera accreditata	189	-3,2	-0,5	8.566	1,1	3,5	8.804	1,1	3,4
specialistica convenz.	116	7,4	4,7	4.582	2,0	1,8	4.792	1,9	2,0
Costi totali (4)	3.641	1,3	-1,6	112.291	1,5	0,7	121.184	1,5	0,8
IRAP e addizionale Irpef (5)	204	2,3	-2,9	27.066	0,4	3,6	29.462	0,5	3,3
Compartecipazione all'IVA RSO e partecipazione RSS (6)	3.261	0,6	1,1	70.520	0,9	0,1	75.403	0,9	0,2
Ulteriori entrate da Fondo indistinto e vincolato (7)	102	-3,0	3,0	5.915	0,3	-1,6	5.927	0,3	-1,6
Ulteriori trasferimenti da pubblico e privato (8)	141	-6,0	-4,3	1.361	-2,3	8,6	2.413	7,8	8,0
Ricavi ed entrate proprie (9)	60	4,4	0,5	3.967	6,4	1,6	4.310	6,5	1,6
Ricavi totali (4)	3.852	-0,4	-0,4	112.055	1,4	0,8	121.074	1,5	0,8

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019).
(1) Le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, in quanto assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio, mentre il finanziamento avviene in parte, come per le Regioni a statuto speciale, tramite delibera CIPE e non come compartecipazione all'IVA. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre; dati provvisori. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) La somma delle singole poste non corrisponde con il totale riportato per la presenza di poste di svalutazione, rivalutazione e altre rettifiche. – (5) Valori stimati e derivanti dalla delibera di riparto del Fondo sanitario nazionale (FSN). – (6) Compartecipazione all'IVA per le RSO; ulteriori risorse per le RSS; il totale nazionale include entrambe le poste. – (7) Include la quota premiale e ulteriori quote da riparto del FSN indistinto e vincolato. – (8) Include le risorse aggiuntive per la copertura dei LEA e degli extra LEA, i contributi a destinazione vincolata e quelli per la ricerca. Per le RSS include ulteriori risorse liberamente trasferibili dal bilancio regionale/provinciale. – (9) Include i ricavi da intramoenia e altri ricavi per prestazioni sanitarie; i ticket riscossi dalle aziende sanitarie e ospedaliere; i ricavi da concorsi, recuperi e rimborsi per attività tipiche; altri ricavi.

Tavola a6.9

Alcuni indicatori del comparto sanitario
(valori pro capite e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 (1)
					Calabria					
Saldo finanziario mobilità sanitaria (2)	-230,3	-239,7	-242,3	-241,0	-242,2	-266,5	-248,0	-283,5	-308,1	-271,2
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.899	1.876	1.878	1.863	1.864	1.894	1.938	1.973	2.018	1.979
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-188	-110	-71	-34	-66	-59	-99	-102	-169	-
Risultato d'esercizio in percentuale del finanziamento effettivo (5)	-5,8	-3,4	-2,1	-1,0	-2,0	-1,8	-3,0	-3,0	-5,1	-
					RSO e Sicilia (6)					
Saldo finanziario mobilità sanitaria (2)	58,9	58,9	52,6	47,4	43,1	46,7	53,0	83,2	90,6	66,8
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.890	1.911	1.927	1.913	1.940	1.945	1.965	1.997	2.026	2.041
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-3.064	-1.790	-1.138	-899	-226	-465	-364	-291	-449	-
					Italia					
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.899	1.925	1.944	1.920	1.910	1.913	1.938	1.971	2.004	2.023
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-3.924	-2.697	-2.142	-1.785	-928	-1.004	-942	-1.069	-1.227	-

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019); dati MEF, Il monitoraggio della spesa sanitaria, Rapporto n. 6, 2019.
(1) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (2) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente al costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione al fine di passare al costo sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione (valore riportato alla riga successiva); milioni di euro. – (3) Costo pro capite corretto per la mobilità sanitaria. – (4) Il risultato d'esercizio riportato è quello che deriva dal Tavolo di verifica degli adempimenti regionali e può divergere dal risultato d'esercizio da conto economico. – (5) L'incidenza sul finanziamento effettivo costituisce uno dei parametri di riferimento per l'assoggettamento alla disciplina dei Piani di rientro (il valore soglia di riferimento è il 5 per cento). – (6) Le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, in quanto assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio.

Tavola a6.10

Principali dati dell'offerta sanitaria e dell'assistenza extra-ospedaliera (1)
(valori)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		RSO+Sicilia		Italia	
	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti
Personale strutture pubbliche ed equiparate (2)	19.707	101,2	213.291	103,6	673.572	119,6	737.170	122,1
di cui: medici	4.166	21,4	46.716	22,7	125.942	22,4	136.743	22,7
infermieri	10.003	51,4	112.726	54,7	358.511	63,7	392.329	65,0
Personale strutture private accreditate (2)	3.446	17,7	28.117	13,7	85.299	15,1	88.547	14,7
di cui: medici	879	4,5	7.591	3,7	24.120	4,3	24.934	4,1
infermieri	1.412	7,3	11.221	5,4	34.622	6,1	35.891	5,9
Assunzioni effettuate nel 2020 (3)	363	1,9	6.696	3,3	23.218	4,1	24.528	4,1
di cui: medici	76	0,4	1.293	0,6	5.263	0,9	5.610	0,9
infermieri	158	0,8	3.348	1,6	11.051	2,0	11.564	1,9
Personale in convenzione	4.385	22,5	37.066	18,0	82.998	14,7	88.842	14,7
medici di base	1.502	7,7	15.851	7,7	39.899	7,1	42.651	7,1
pediatri di libera scelta (4)	258	10,6	2.744	10,5	6.986	9,9	7.459	9,9
medici di continuità assistenziale	1.592	8,2	9.421	4,6	16.174	2,9	17.617	2,9
specialisti ambulatoriali	572	2,9	6.133	3,0	14.111	2,5	14.967	2,5
Posti letto								
in strutture pubbliche ed equiparate	3.821	19,6	48.430	23,5	154.958	27,5	167.341	27,7
in strutture private accreditate	1.975	10,1	17.032	8,3	41.115	7,3	43.566	7,2
di cui: in terapia intensiva inizio 2020	146	0,75	1.539	0,75	4.846	0,86	5.179	0,86
in pneumologia e malattie inizio 2020	180	0,92	2.378	1,15	6.128	1,09	6.525	1,08
Ampliamento posti letto in base DL 34/2020								
in terapia intensiva	134	0,69	1.423	0,69	3.249	0,58	3.500	0,58
in terapia sub-intensiva	136	0,70	1.441	0,70	3.941	0,70	4.225	0,70
Casi trattati in Assistenza domiciliare integrata (ADI)(5)	13.676	69,9	235.624	113,8	973.811	172,6	1.014.626	167,8
di cui: anziani (65 anni e oltre) (6)	10.407	251,0	184.966	429,2	817.769	644,0	849.083	622,3
Utenti delle strutture residenziali e semiresidenziali	5.863	30,0	55.191	26,7	432.317	76,6	481.740	79,6
di cui: anziani (65 anni e oltre) (6)	3.333	80,4	22.974	53,3	276.526	217,8	304.049	222,8

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale; Ministero della Salute; per i medici convenzionati Struttura interregionale sanitari convenzionati (SISAC); per la popolazione Istat.
(1) Dati riferiti al 1 gennaio 2019 per il personale delle strutture ospedaliere e per il personale convenzionato; dati al 1 gennaio 2020 per i posti letto in terapia intensiva, pneumologia e malattie infettive; dati al 1 gennaio 2018 per le altre variabili, quando non diversamente specificato. – (2) Include il personale dipendente a tempo indeterminato, a tempo determinato e altre forme. – (3) I dati si riferiscono alle assunzioni effettuate fino al 15 maggio 2020 per fronteggiare l'emergenza sanitaria. – (4) Riferiti alla popolazione in età infantile. – (5) Include tutte le forme di assistenza domiciliare, comprensive di quelle per cure palliative e le dimissioni protette. – (6) Riferiti alla popolazione in età anziana.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2018
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)	euro pro capite	Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	euro pro capite
				Calabria				
Regione	1.159	689	559	-	-	-	-89	-46
Province e Città metropolitane	126	67	72	-	5	3	-18	-53
Comuni	1.291	1.608	315	15	31	68	-679	-493
Totale	2.576	2.363	947	15	36	::	-786	::
				Regioni a statuto ordinario				
Regioni	6.297	25.563	8.794	7	-	-	-28.067	-547
Province e Città metropolitane	3.704	1.418	1.254	328	879	20	-174	-27
Comuni	31.211	25.962	6.779	1.577	2.801	83	-5.908	-350
Totale	41.212	52.942	16.827	1.912	3.680	::	-34.150	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.
(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità).– (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.12

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni
(valori percentuali, milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2018							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO
Percentuale sul totale	48,9	85,2	9,9	4,5	41,1	10,3	100,0	100,0
				Ipotesi minima				
Milioni di euro	35,3	3.899,5	4,2	355,1	2,7	33,9	42,2	4.288,4
Euro pro capite	76,7	115,9	12,6	43,1	2,6	3,9	23,0	84,9
				Ipotesi intermedia				
Milioni di euro	70,9	6.867,6	47,4	2.584,7	24,2	205,6	142,6	9.657,8
Euro pro capite	154,3	204,1	140,7	313,4	23,3	23,8	77,7	191,1
				Ipotesi massima				
Milioni di euro	85,0	8.231,9	52,8	2.932,2	24,9	214,7	162,7	11.378,8
Euro pro capite	184,9	244,7	156,6	355,5	24,0	24,8	88,6	225,2

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.
(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione.– (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Tavola a6.13

Comuni in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2019)

ENTI	Numero enti		Popolazione	
	valore	incidenza % sul totale dei comuni	valore	incidenza % sul totale dei comuni
		Calabria		
In dissesto	48	11,9	333.415	17,0
In riequilibrio finanziario	45	11,1	562.313	28,7
Totale (1)	93	23,0	895.728	45,7
		Sud e Isole (2)		
In dissesto	148	6,8	2.108.947	11,1
In riequilibrio finanziario	177	8,1	3.720.702	19,6
Totale (1)	325	15,0	5.829.649	30,7
		Italia (3)		
In dissesto	167	2,4	2.418.215	4,4
In riequilibrio finanziario	258	3,7	4.694.804	8,5
Totale (1)	425	6,1	7.113.019	12,8

Fonte: per gli enti deficitari, Ministero dell'Interno; per gli enti in dissesto e in riequilibrio finanziario, elaborazioni sulla banca dati sui comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.
(1) Il totale qui riportato può essere inferiore alla somma delle tre voci soprastanti perché in capo a un ente strutturalmente deficitario può risultare avviata una procedura di dissesto o di riequilibrio finanziario. – (2) Non comprende la regione Sardegna. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

Effetti della pandemia Covid -19 sulle entrate dei Comuni
(euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria				Italia			
	Perdite di gettito già realizzate		Perdite potenziali massime (1)		Perdite di gettito già realizzate		Perdite potenziali massime (1)	
	migliaia di euro	incidenza % su entrate correnti	migliaia di euro	incidenza % su entrate correnti	migliaia di euro	incidenza % su entrate correnti	migliaia di euro	incidenza % su entrate correnti
Entrate tributarie	14.979	1,0	64.012	4,3	845.640	1,5	3.161.888	5,4
di cui: imposta di soggiorno	226	0,0	5.754	0,4	63.329	0,1	352.182	0,6
Tosap	4.978	0,3	6.120	0,4	145.643	0,2	175.845	0,3
imposta sulle affissioni	1.302	0,1	3.388	0,2	155.423	0,3	338.117	0,6
su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese	7.415	0,5	46.438	3,1	387.307	0,7	2.066.108	3,5
Imu su settore turistico	1.059	0,1	2.313	0,2	69.868	0,1	142.570	0,2
Entrate extra -tributarie	24.603	1,7	83.511	5,6	1.556.791	2,7	4.117.427	7,1
di cui: vendita di beni e servizi	18.622	1,0	67.648	4,0	841.023	1,4	2.464.988	4,2
sanzioni amministrative	3.527	0,2	12.865	0,7	295.253	0,2	1.115.585	0,7
Cosap	2.444	0,2	2.967	0,2	413.868	0,2	521.280	0,3
su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese	11	0,0	31	0,0	6.647	0,0	15.574	0,0
Totale	39.583	2,7	147.523	9,9	2.402.431	4,1	7.279.315	12,5

Fonte: elaborazione su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Stima degli effetti di Covid-19 sulle entrate dei Comuni.
(1) Perdita potenziale massima che si potrebbe realizzare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protraggano con uguale intensità del trimestre marzo-maggio 2020, anche nella seconda parte dell'anno.

Tavola a6.15

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Consistenza	3.832	3.836	76.835	74.124	87.965	84.944
Ammontare pro capite (1)	1.958	1.961	1.495	1.442	1.454	1.404
Variazione percentuale sull'anno precedente	8,9	0,1	-1,0	-3,5	-1,5	-3,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	4,5	4,0	6,3	5,9	6,0	5,7
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	9,6	9,5	10,2	9,8
Prestiti di banche italiane e CDP	87,3	85,0	70,6	69,9	71,2	70,8
Prestiti di banche estere	0,8	0,7	3,5	3,5	3,5	3,6
Altre passività	7,4	10,3	10,0	11,2	9,1	10,1
Per memoria:						
debito non consolidato (2)	5.715	5.653	110.216	106.438	127.798	123.455
ammontare pro capite (1)	2.921	2.889	2.144	2.071	2.113	2.041
variazione percentuale sull'anno precedente	5,2	-1,1	-1,5	-3,4	-2,0	-3,4

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Debito delle Amministrazioni locali.
(1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Le note sono riportate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni rispetto a quelle presentate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo 2.2 sulle condizioni economiche e finanziarie del capitolo 2, è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal 1° gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016, 2017 e 2018 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2018.

Composizione del campione

VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	8.320	164	10	933	1.774	5.307	8.493

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.
(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. La somma delle imprese delle diverse classi dimensionali potrebbe non corrispondere al totale per effetto degli arrotondamenti. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Assetti proprietari e di governance

Per l'analisi è stato selezionato un campione aperto che comprende le aziende presenti nella base dati della Cerved Group. Il campione è stato circoscritto alle sole imprese per le quali sono disponibili le informazioni relative agli assetti proprietari e di governance fornite dalla società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane (Infocamere).

Al fine di classificare le imprese come familiari o appartenenti ad un gruppo si procede, in primo luogo, a stabilire per ogni società e per ogni anno, quale sia l'entità, fisica o giuridica, che ne esercita il controllo ultimo. Si distinguono i seguenti casi:

i. Si assegna il controllo ultimo della società X a una persona fisica se questa controlla più del 50 per cento delle quote della società, direttamente, oppure attraverso il controllo per maggioranza assoluta di società intermedie.

ii. Si assegna il controllo ultimo della società X a una famiglia se la somma delle quote dei soci aventi lo stesso cognome supera il 50 per cento, direttamente o attraverso il controllo congiunto, per maggioranza assoluta, di società intermedie.

iii. Si assegna il controllo ultimo della società X a una società finanziaria o quotata se quest'ultima controlla più del 50 per cento delle quote della società X, direttamente oppure attraverso il controllo per maggioranza assoluta di società intermedie. In tali casistiche non si è proceduto a ricostruire ulteriormente gli assetti proprietari delle società finanziarie o quotate controllanti, attesa la scarsa probabilità d'identificare, nelle compagini societarie di quest'ultime, soci di maggioranza assoluta.

iv. Si assegna il controllo ultimo della società X a una società non finanziaria e non quotata o a persona giuridica di altra natura, qualora quest'ultima controlli più del 50 per cento delle quote della società X, direttamente oppure attraverso il controllo per maggioranza assoluta di società intermedie e qualora Infocamere non fornisca informazioni sulla sua compagine societaria (ad esempio perché essa non è una società oppure è una società estera) o qualora essa risulti, a sua volta, controllata da una società fiduciaria.

Una volta definita l'entità controllante per ogni società X, quest'ultima si definisce impresa familiare nei casi (i) e (ii) se la persona fisica (o la famiglia) che detiene il controllo ultimo non controlla nessun'altra impresa iscritta nei registri camerali. La società X si definisce, invece, come appartenente a un gruppo: nel caso (iii); nei casi (i) e (ii) se la persona fisica (o la famiglia) che detiene il controllo ultimo controlla almeno un'altra impresa iscritta nei registri camerali; nel caso (iv) se l'entità giuridica che detiene il controllo ultimo controlla almeno un'altra impresa iscritta nei registri camerali o se essa stessa è un'impresa iscritta nei registri camerali. La classificazione residuale ricomprende: a) tutte le imprese per le quali non è presente un socio di maggioranza assoluta; b) tutte le imprese per le quali il socio di maggioranza assoluta è un'entità giuridica controllata da un'impresa iscritta nei registri camerali e tale entità giuridica non controlla nessun'altra impresa iscritta nei registri camerali.

Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia, le cessioni hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo 1.1 sulla fuoriuscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche: le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la derecognition dello IAS39 e del successivo IFRS9). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relativi al 2017 e al 2018 riflettono, rispettivamente, importanti operazioni realizzate da Unicredit Banca e dal gruppo Monte dei Paschi di Siena (con garanzia dello Stato sulla tranche senior). Nel 2019 si è perfezionata un'operazione di cessione di sofferenze già contabilizzate nel 2018 come stralci di attività cedute ma non cancellate (transitoriamente) dal bilancio, prima della definitiva cessione nel 2019, con contestuale cancellazione dal bilancio dei crediti.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con

specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

GACS – Il D.l. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni in L. 8 aprile 2016 n.49, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. La GACS può essere concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Alla fine del mese di agosto del 2018 la Commissione Europea ha approvato la proroga della garanzia pubblica per la tranche senior sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati per altri sei mesi, dato che il termine ultimo per la GACS era stato fissato per il 6 settembre 2018. Il D.l. 25 marzo 2019 n. 22 ha introdotto una proroga della GACS per un periodo di 24 mesi a partire dalla data della positiva decisione della Commissione Europea, giunta il 27 maggio 2019 e dunque autorizzata fino al 27 maggio 2021, e alcune modifiche sostanziali della disciplina. La proroga si è resa necessaria al fine di favorire il processo di tempestiva riduzione dei crediti deteriorati.

Gruppi bancari – Nel 2019 si è concluso il processo di riforma del settore cooperativo con la costituzione di due gruppi facenti capo rispettivamente a ICCREA e Cassa Centrale Banca – cui hanno aderito complessivamente 220 intermediari. A seguito di tali operazioni Cassa Centrale Banca è diventata il dodicesimo gruppo significativo ai fini di vigilanza; nel gruppo ICCREA, già classificato come significativo prima della riforma, sono confluite 143 banche. A seguito di tale discontinuità la pubblicazione dei dati omette la distinzione tra banche per gruppi dimensionali.

Comunicazioni obbligatorie

Le comunicazioni obbligatorie sono segnalazioni che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro e per tutte le circostanze che possono modificare il rapporto di lavoro in corso di svolgimento. Le analisi si riferiscono al settore privato non agricolo, escluso il lavoro domestico, la sanità e l'istruzione. I dati sono aggiornati al primo semestre del 2019.

Durata dei contratti – Le distribuzioni per soglie di durata dei contratti a tempo determinato sono suddivise per anno di attivazione del contratto. I dati attualmente disponibili sono aggiornati al primo semestre 2019, perciò l'ultimo periodo di attivazione considerato è il primo semestre del 2018, in modo da avere un orizzonte di almeno un anno per osservare la durata contrattuale. Le distribuzioni sono calcolate anche separatamente per i settori dell'industria, incluse le costruzioni, e dei servizi privati. Per calcolare la durata è stata presa in considerazione la data di fine effettiva del contratto, non quella prevista. Si distinguono i contratti che nascono a tempo determinato e non subiscono modifiche nella natura contrattuale e quelli che vengono trasformati in contratto a tempo indeterminato. Per i contratti trasformati la durata si riferisce al periodo precedente la trasformazione. I contratti trasformati non registrano, infatti, una cessazione, ma semplicemente proseguono cambiando natura.

Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e determinato – L'approfondimento considera i contratti a tempo indeterminato e determinato (non sono inclusi l'apprendistato, il lavoro stagionale, quello intermittente e quello somministrato, né eventuali

trasformazioni relative a tali contratti). La probabilità di trasformazione è stata calcolata con un modello di durata settimanale sulla base di caratteristiche osservabili del lavoratore e del contratto a tempo determinato (inclusa la durata). Si considerano solo le trasformazioni da contratti a tempo determinato con durata iniziale superiore a una settimana e relative a lavoratori tra i 18 e i 65 anni. L'effetto meccanico esprime la variazione nelle trasformazioni che si sarebbe realizzata se, dato il numero di contratti a termine attivi nel periodo, i tassi di trasformazione fossero rimasti gli stessi del periodo precedente. La scomposizione dei divari territoriali nella quota di attivazioni per qualifica è stata effettuata applicando la metodologia nota in letteratura come "scomposizione Oaxaca-Blinder". La scomposizione quantifica quanta parte della differenza tra ciascuna regione e il resto del Paese è attribuibile a differenze nella composizione delle caratteristiche osservabili controllate nella regressione ("endowments"). Nel modello stimato si controlla per le seguenti caratteristiche: età, genere, cittadinanza, grado di istruzione, settore di attività. Sono anche incluse dummy temporali a livello anno-trimestre. Si considera il periodo 2014-19.

Credito al consumo

La quota di credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è ottenuta in base alla segnalazione delle banche e di una stima, per gli anni precedenti il 2015, della componente relativa alle società finanziarie. Tale componente è calcolata assumendo che per tali intermediari la quota del credito al consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogata in regione sia identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi d'interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato sono state stimate le erogazioni antecedenti la data di giugno 2017, periodo a partire dal quale alcune banche sono state incluse nel campione. Tale intervento non si è reso necessario per la serie storica dei tassi di interesse. La serie del tasso di interesse nazionale beneficia del riporto all'universo dei nuovi flussi.

Credito prima casa

Il credito "prima casa" è definito come un finanziamento finalizzato all'acquisto dell'abitazione erogato a un soggetto al quale non è stato concesso in precedenza un prestito con pari finalità. In assenza di informazioni specifiche che consentano di individuare il credito prima casa, le operazioni della specie vengono definite individuando tra le nuove erogazioni segnalate nella Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi (Taxia) quelle che soddisfano le seguenti condizioni: a) sono finalizzate all'acquisto dell'abitazione; b) sono assistite da ipoteca; c) nei 10 anni precedenti l'erogazione, nella Centrale dei rischi non risultano censite in capo al mutuatario altre operazioni a scadenza assistite da ipoteca e l'esposizione complessiva del mutuatario verso l'intermediario di importo pari o superiore a 75.000 euro.

Si assume che una nuova operazione di mutuo sia assistita da garanzie esterne quando nel trimestre in cui è stata erogata si è registrato, in capo al mutuatario, un incremento del valore delle garanzie rilasciate da terzi. Le garanzie personali includono quelle di prima istanza e quelle di istanza successiva, la cui efficacia è condizionata all'accertamento dell'inadempimento del debitore principale e degli eventuali garanti di prima istanza. Le garanzie reali esterne sono quelle rilasciate da soggetti diversi dall'affidato (ad es. terzo datore di ipoteca); non comprendono quelle rilasciate da uno o più cointestatari a favore della cointestazione stessa.

Il Fondo di garanzia mutui per la prima casa, istituito dalla Legge 147/2013 e rifinanziato con il "Decreto Crescita" (DL 34/2019), prevede la concessione di garanzie a prima richiesta su mutui, dell'importo massimo di 250 mila euro, per l'acquisto ovvero per l'acquisto anche con interventi di ristrutturazione purché con accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari site sul

territorio nazionale da adibire ad abitazione principale del mutuatario. La garanzia è concessa nella misura del 50 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere (https://www.consap.it/famiglie-e-giovani/fondo-di-garanzia-mutui-prima-casa/).

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Debito delle Amministrazioni locali, Banca d'Italia, Statistiche.

Dinamiche economiche a livello europeo

La dinamica del PIL delle regioni dell'Unione europea a 28 paesi (UE28) è stata analizzata sulla base dei dati ARDECO della Commissione europea, integrati con ulteriori informazioni di fonte Eurostat e OCSE con riguardo alla popolazione in età lavorativa. I dati utilizzati sono aggiornati al 29 febbraio 2020, quando erano disponibili per tutti i paesi fino al 2017.

In particolare, l'analisi è basata sulla seguente scomposizione del PIL:

$$2 + = \frac{2 + .}{1 N A\ HN = PAK} \hat{U} \frac{1 N A\ HN = PAK}{1 ? ? Q = PE} \hat{U} \frac{1 ? ? Q = PE}{2 K L_{5 9 ? : 8}} \hat{U} \frac{2 K L_{5 9 ? : 8}}{2 K L\ K\ N = PEKJA} \hat{U} 2 K L\ K\ N = PEKJA$$

dove $\frac{T M P}{S p c j_t m p_r c}$ è una misura della produttività oraria del lavoro, $\frac{È å Ø Ô ãâ Ø}{È Ö Ö ãâ Ø}$ è una proxy dell'intensità del lavoro, $\frac{È Ö Ö Ô ãâ Ø}{Éâ ã 1 7 2 0}$ è il tasso di occupazione e rappresenta i margini estensivi dell'occupazione, e $\frac{Éâ ã 1 7 2 0}{Éâ ãã ß Ö ãáØ}$ è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del PIL può dunque essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente.

La serie sullo stock di capitale è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili in ARDECO sul valore degli investimenti fissi lordi (IFL) dal 1980 (o anni più recenti per alcuni paesi) al 2017. La stima del capitale è stata ottenuta ipotizzando per il periodo iniziale una situazione di "stato stazionario": il valore iniziale del capitale per ogni regione è stato posto pari al rapporto tra gli IFL medi dei primi cinque anni in tale regione e il tasso di deprezzamento del capitale, pari al 5 per cento per tutte le regioni e per ogni anno. Il valore del capitale tra due anni consecutivi è stato deprezzato del 5 per cento. Si è ipotizzato che gli IFL diventino effettivi nell'anno successivo a quello in cui sono realizzati.

La funzione di produzione di ogni economia regionale è stata ipotizzata di tipo Cobb-Douglas con rendimenti di scala costanti, Y=AK^. L^(1- .), dove Y è il prodotto interno lordo, A è la produttività totale dei fattori (PTF), K è lo stock di capitale, L è l'input di lavoro, misurato dal numero di ore lavorate, e . rappresenta l'elasticità del prodotto rispetto al capitale (posta pari a 0,40 per ogni regione). Seguendo un approccio di contabilità della crescita, è stato possibile scomporre la variazione della produttività oraria del lavoro (Y/L) nelle componenti relative (a) all'intensità di capitale espressa dal rapporto $\frac{Ä}{P}$ e (b) alla PTF.

Per la costruzione dei gruppi di confronto, le regioni della UE28 sono state suddivise in gruppi al fine di individuare delle aree di confronto per le regioni italiane. A livello geografico si è utilizzata la classificazione NUTS 2016 (in vigore dal primo gennaio 2018). Seguendo i criteri adottati dall'OCSE, il livello geografico utilizzato per ciascun paese è generalmente il NUTS2, con le seguenti eccezioni: NUTS0 per Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta; NUTS1 per Belgio, Germania e Regno Unito.

Le regioni europee sono state classificate sulla base di 4 variabili, misurate nell'anno base (2000): a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) popolazione; d) quota del valore

aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il PIL pro capite sono state utilizzate 2 soglie di classificazione (80 e 110 per cento della media UE28); per la popolazione e la quota del valore aggiunto industriale un'unica soglia (pari alla mediana del valore tra le regioni europee).

Tale metodologia crea 24 gruppi all'interno dei quali si distribuiscono le 211 regioni analizzate. Il gruppo di confronto della Calabria comprende le seguenti 14 regioni: Yuzhen tsentralen (Bulgaria); Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen-Anhalt e Thüringen (Germania); Kentriki Makedonia (Grecia); Galicia, Castilla-La Mancha e Andalucía (Spagna); Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (Italia); Zachodniopomorskie e Lubelskie (Polonia).

Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle Rilevazioni sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, "Timely Indicators for Inequality and Poverty Using the Italian Labour Force Survey", Social Indicators Research, dicembre 2019, pubblicato anche in Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 513. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) della Banca d'Italia e l'Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'IBF). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è certo la forma quella principale: in particolare sono escluse le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni).

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando l'indice di Gini. L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (massima uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro yi, l'indice di Gini è definito come

$$G = \frac{1}{2\mu} \sum_{i=1}^{n} \sum_{j=1}^{n} |y_i - y_j| \qquad (1)$$

dove $\mu = \frac{1}{n}\sum_{i=1}^{n} y_i$ e n è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi $G = 1, \ldots, k$, l'indice può essere scomposto come

$$G = G_F + \sum_{i} a_i G_i + R \qquad (1)$$

dove G_F è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso), G_i è l'indice di Gini per il gruppo i, a_i è il prodotto tra la quota di individui in i e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e R è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, Inequality decomposition analysis and the Gini coefficient revisited, "The Economic Journal", 103, 1993, pp. 1221-1227). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro nullo e dagli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente Z e P (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a $n = Z + P$.

Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$G = G_F + A G_P \qquad (2)$$

dove $A = P / n$. L'indice G_F può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo Z e pari a μ_P per gli individui del gruppo P. Si ha:

$$G_F = \frac{1}{2n} \sum_{i \in Z} \sum_{j \in Z} |0 - 0| + \sum_{i \in P} \sum_{j \in P} |\mu_P - \mu_P| = \frac{1}{2n} \left(Z \sum_{i \in P} |\mu_P - \mu_P| + P \sum_{i \in P} |\mu_P - \mu_P| \right)$$

da cui:

$$G_F = \frac{1}{2n} \left(Z \sum_{i \in P} |\mu_P - \mu_P| + P \sum_{i \in P} |\mu_P - \mu_P| \right) = \frac{1}{2n} [Z \cdot 0 + P \cdot 2P\mu_P] = \frac{2 \cdot P}{2n} = \frac{P}{n} = (1 - A)$$

poiché $P\mu_P = \mu n$. Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$G = (1 - A) + A G_P$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

Divari costo del credito alle imprese

L'analisi è condotta sul campione di società di capitali presenti nell'archivio della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi (RATIA) per cui è disponibile il bilancio Cerved relativo all'anno precedente. L'analisi è condotta su due anni, il 2007 e il 2018, ultimo anno per cui si dispongono i dati per i quattro trimestri. Il divario corretto è stato calcolato, su base trimestrale, seguendo la seguente procedura. Inizialmente sono state selezionate tra le operazioni di finanziamento delle altre regioni italiane quelle che presentavano le stesse caratteristiche delle operazioni erogate in Calabria con riferimento sia alle imprese prenditrici sia ai contratti di finanziamento. Le variabili di classificazione a livello di impresa utilizzate nell'analisi sono state:

VARIABILI IMPRESA	FONTE	CLASSI
Settore di attività economica	Ateco 2007	25 branche
Dimensione	Cerved (fatturato)	<500.000 500.000-2.000.000 2.000.000-10.000.000 10.000.000-50.000.000 50.000.000-250.000.000 250.000.000-500.000.000 >=500.000.000
Multi-affidamento	CR	si/no